

33.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Per facilitare il rientro nella provincia di residenza agli oltre cento dipendenti delle poste di La Spezia applicati presso la direzione provinciale di Genova (4-01197) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1386	ni nonché contro clienti occasionalmente presenti nei negozi, con particolare riferimento alla città di Salerno (4-02355) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1388
ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare la revoca della concessione dell'alloggio per i dipendenti statali del Ministero delle finanze all'atto del pensionamento (4-01617) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	1386	AMARANTE: Sui motivi del ritardo della realizzazione del centro ortofrutticolo di San Nicola Varco in Eboli (Salerno) (4-02552) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	1389
ALBORGHETTI: Per la sollecita costruzione di un ufficio postale per le frazioni periferiche di Casatenovo (Como) (4-01610) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1387	AMARANTE: Sulla convocazione, da parte del capo dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Salerno, ai semplici fini della definizione della pratiche di malattie, di alcuni lavoratori di Castel San Giorgio (Salerno) presso la locale stazione dei carabinieri e non presso la locale sezione dell'ufficio di collocamento o presso la sede municipale (4-02571) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1390
ALMIRANTE: Sull'opportunità di rendere praticabili le strade che costeggiano il golfo di Taranto da Santa Maria di Leuca a Crotone, disponendo dei viottoli per l'allargamento della base stradale (4-02055) (risponde GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> ).	1387	AMARANTE: Sullo stato di attuazione della legge 5 agosto 1975, numero 412 sull'edilizia scolastica in provincia di Salerno (4-02968) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1390
AMARANTE: Sui gravi atti di violenza e criminalità che si verificano nei confronti di commercianti e artigia-		AMBROGIO: Per la soluzione della vertenza dei 500 dipendenti dei cantieri SITEL di Cosenza e Catanza-	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

PAG.	PAG.
<p>ro (4-00850) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1391</p> <p>AMODEO: Per garantire la ricezione televisiva della zona di Pozzallo (Ragusa), disturbata dalle emittenti tunisine e algerine (4-01110) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1392</p> <p>ANDÒ: Sulle condizioni di abbandono in cui versa la sede RAI di Catania (4-02244) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1393</p> <p>ANDÒ: Per l'adozione di iniziative volte ad assicurare la ricezione del terzo canale televisivo nelle province di Catania, Siracusa, Messina, Ragusa ed Enna (4-02245) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1393</p> <p>ANDÒ: Sulla situazione del professor Dante Finocchiaro che immesso in ruolo nel 1974 presso gli ITI e gli IPSIA è ancora in attesa della sede definitiva (4-02655) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1394</p> <p>ANTONI: Per una diversa valutazione dell'aliquota IVA cui vengono assoggettati i trasferimenti di terreni edificabili ed i diritti di superficie (4-00612) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 1395</p> <p>ANTONI: Sull'inopportunità delle richieste di pagamento di arretrati IVA agli enti ospedalieri (4-01438) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 1395</p> <p>BAMBI: Per l'applicazione di tariffe telefoniche agevolate ai coltivatori diretti (4-02022) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1397</p>	<p>BENCO GRUBER AURELIA: Sulle pretese, da parte delle poste, dell'equivalente dell'affrancatura che l'utente deve pagare nei casi di recapito della corrispondenza urgente benché tale servizio sia svolto da agenzie private (4-01590) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1398</p> <p>BETTINI: Sull'attuale inadeguatezza della condizione di « zona franca » di Livigno (Sondrio) e sull'opportunità di aprire un'indagine conoscitiva sugli effetti finora prodotti dal regime extradoganale (4-01820) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 1398</p> <p>BOZZI: Sulla chiusura, di domenica, degli esercizi tenuti alla vendita dei francobolli all'interno della stazione Termini di Roma (4-01835) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1399</p> <p>CARELLI: Sul disagio del personale della società a partecipazione statale Autostrade, della sede di via Nibby in Roma, per la carente gestione dei servizi di mensa (4-02294) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 1400</p> <p>CARLOTTO: Sui motivi in base ai quali il provveditore agli studi di Cuneo ha ordinato al maestro Giovanni Santero una visita medica collegiale neurologica presso l'ospedale militare di Torino (4-02663) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1400</p> <p>CASALINO: Per il passaggio della stazione classificatrice di Foggia dalla seconda categoria alla seconda categoria con suddivisione di settore, per l'istituzione dell'ufficio interurbano e per l'installazione del posto pubblico telefonico dell'ASST in tale cit-</p>

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

	PAG.		PAG.
tà (4-01103) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1401	quinquennio precedente alla data del 1° luglio 1980, data di subentro dell'amministrazione statale a quella dell'INAM nella gestione dei contributi (4-01787) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1406
CASALINO: Sui motivi della mancata corresponsione, da parte dell'INPS, a Giuseppe Calcagnile di Neviano (Lecce) della somma allo stesso accreditata per arretrati sulla pensione da parte della Cassa nazionale delle pensioni del Belgio (4-02099) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1402	CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Sulla mancata corresponsione nei confronti dei contadini della provincia di Lecce, delle provvidenze riguardanti la piccola proprietà contadina previste dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114 (4-02128) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i> ).	1406
CASALINUOVO: Per l'adozione di provvedimenti in relazione alla pendenza delle pratiche che riguardano i lavoratori emigrati, esistente presso il centro compartimentale INPS di Catanzaro (4-01883) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1403	CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Sui programmi e sui tempi in base ai quali si intende estendere la ricezione della terza rete, anche in relazione all'esclusione delle province di Lecce, Brindisi e Taranto da tale area (4-02129) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1408
CATALANO: Sull'impiego di lavoratori stranieri presso le ditte di appalto che hanno in concessione la manutenzione degli impianti di proprietà dell'ENI (4-01680) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1404	CONTE CARMELO: Sugli illeciti nello aggiornamento della graduatoria della lista per l'occupazione giovanile a Mercato San Severino (Salerno) e per garantire l'imparzialità della revisione e della gestione delle liste giovanili in Campania (4-01259) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1408
CATTANEI: Per l'adozione di provvedimenti volti a far sì che gli utenti della Val Bormida e del comune di Calizzano (Salerno) possano recepire i programmi televisivi (4-02369) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1404	CONTU: Per l'estensione, anche ai laureati in ingegneria meccanica, della possibilità di partecipare ai concorsi della settima categoria (qualifica di consigliere), banditi dall'ASST (4-01719) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1409
CAVIGLIASSO PAOLA: Sul disagio esistente tra gli utenti delle reti telefoniche situate in zone agricole e in quelle di montagna, in relazione alla potenzialità di comunicazione e di spesa rispetto agli utenti delle zone urbane e suburbane (4-02042) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1405	CONTU: Per l'adozione di provvedimenti al fine di impedire la totale chiusura del cementificio Alba di Porto Torres (Sassari) del gruppo	
COLUCCI: Per assicurare la continuità dell'azione di recupero dalle evasioni contributive verificatesi nel			

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

PAG.	PAG.
Cementir (4-02193) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ). 1410	COSTAMAGNA: Sulla pubblicazione da parte della casa editrice EMME di Milano dell'iniziativa denominata Inventafiabe condotta dal comune di Torino nell'ambito delle scuole materne e sugli irrisori stanziamenti alle scuole secondarie e superiori legalmente riconosciute erogati dal comune di Torino (4-02910) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 1414
COSTAMAGNA: Sui rimborsi sui canoni radiotelevisivi concessi dalla RAI ad alcune categorie di dipendenti (4-00492) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ). 1411	COSTAMAGNA: Per la proroga, al 30 giugno 1980, dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi (4-03200) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ). 1415
COSTAMAGNA: Per l'inserimento nei posti in organico dei collaboratori fissi a tempo indeterminato della RAI-TV (4-00557) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ). 1411	DEL DONNO: Sul mancato inserimento nella graduatoria permanente degli insegnanti elementari riconosciuti idonei nel concorso magistrale bandito dal provveditore agli studi di Roma il 10 aprile 1975 (4-02708) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 1416
COSTAMAGNA: Sul mancato pagamento, senza preavviso, ai pensionati che percepiscono due pensioni (4-01793) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ). 1412	DI CORATO: Per l'immediata assunzione di quattro unità lavorative previste dal decreto ministeriale che riclassificava le stazioni tecniche ASST di Bari (4-01446) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ). 1416
COSTAMAGNA: Per il potenziamento del comitato nazionale per la tutela della denominazione di origine dei vini (4-02501) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 1412	EBNER: Sull'entità degli introiti per gli anni 1977, 1978 e 1979 della tassa di circolazione sugli autoveicoli (4-02335) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ). 1417
COSTAMAGNA: Per la presentazione di un disegno di legge che riaffermi il principio della validità dei contratti di affitto di fondi rustici con canone riferito a derrate agrarie (4-02717) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 1413	FALCONIO: Sul diffondersi della pornografia nelle televisioni private, con particolare riferimento alla trasmissione <i>Pigiama selvaggio</i> irradiata da <i>Teleradiocity</i> di Castelletto D'Orba (Alessandria) (4-00999) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ). 1417
COSTAMAGNA: Per un'unificazione sotto un'unica direzione dei due organismi operanti nel settore della lotta alle sofisticazioni alimentari attualmente dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dal Ministero della sanità (4-02753) (risponde PERRONE, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ). 1414	FERRARI MARTE: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere i pro-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

	PAG.		PAG.
blemi degli insegnanti precari all'estero (4-02692) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1418	(risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	1422
FRANCESE ANGELA: Per un intervento volto ad eliminare i ritardi verificatisi nell'espletamento, da parte dell'INPS, del servizio di aggiornamento e richieste di duplicati dei libretti personali, con particolare riferimento alla sede di tale istituto di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-01430) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1419	GRASSUCCI: Sull'opportunità di emanare precise disposizioni per chiarire che i gestori di distributori di carburante continuano a non essere tenuti, anche nel nuovo regime IVA, ad allegare alla dichiarazione annuale l'elenco clienti (4-02423) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	1423
FRANCHI: Sui motivi della mancata citazione dell'autore del testo e delle musiche della commedia musicale trasmessa dalla RAI-TV, <i>Addaveni quel giorno e quella sera</i> , in relazione alle voci che vogliono come autore il senatore del PCI Maurizio Ferrara (4-01503) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1419	GUARRA: Per la costruzione, a Pisciotta (Salerno), di un nuovo ufficio postale, rilevata la inagibilità di alcuni locali dell'ufficio postale attuale per la presenza di crepe nelle mura (4-01583) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1423
FRANCHI: Sulla non applicabilità, in materia di abilitazione alla conduzione di generatori di vapori, della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sull'obbligo scolastico, per coloro che all'entrata in vigore della predetta legge, avevano già compiuto il quindicesimo anno di età (4-02208) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1420	LA GANGA: Per mantenere in servizio uno sportello del vecchio ufficio postale di Collegno (Torino), di cui è prevista la chiusura ed il trasferimento in una nuova sede (4-01726) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1424
GARAVAGLIA MARIA PIA: Per l'adozione di provvedimenti rivolti a riconoscere le inapplicabilità dell'IVA alle prestazioni ambulatoriali degli enti ospedalieri (4-02105) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	1421	LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA: Per l'autorizzazione, da parte del Ministero delle finanze all'ufficio tecnico erariale di Bergamo, di procedere all'assunzione di giovani disoccupati per compiere i nuovi accertamenti dell'UIU (4-01194) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	1424
GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA: Per l'utilizzo, da parte della regione Lazio, del centro idroponico realizzato dal Ministero dell'agricoltura a Tarquinia (Viterbo) (4-02016)		MENSORIO: Per l'adozione di provvedimenti in favore degli insegnanti supplenti e con incarico annuale (4-03132) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1425
		MORA: Per la ristrutturazione degli organici e delle strutture del catasto, sullo stato di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 604 (4-02374) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	1426

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

	PAG.		FAG.
PANI: Per il rimborso delle spese sostenute dai giovani assunti con la legge n. 285 del 1977, sull'occupazione giovanile, per la frequenza ai corsi di formazione professionale (4-01581) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1427	POTI: Sulla veridicità delle notizie relative all'insufficienza delle strutture tecniche che impedirebbero la ricezione dei programmi della terza rete televisiva a Lecce, Brindisi e Taranto (4-01341) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1432
PARLATO: Sui contenuti diseducativi contenuti nei messaggi pubblicitari prodotti dalla SACIS per conto della RAI-TV (4-00602) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1427	RALLO: Per la corresponsione degli emolumenti spettanti all'insegnante elementare Anna Anselmo Tramuna, per il periodo di insegnamento fatto nella scuola di Campo Bisenzio (Firenze) (4-02922) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1433
PARLATO: Sulla mancanza di una seria politica sportiva nella provincia di Caserta e per la realizzazione del Palazzetto dello Sport di Caserta (4-01939) (risponde GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> ).	1428	RAUTI: Sulla chiusura del posto telefonico pubblico di piazza Vittorio Emanuele a Rieti negli orari in cui entrano in vigore le tariffe ridotte (4-01442) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1433
PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti in favore dei floricoltori di Torre del Greco (Napoli), danneggiati dal maltempo il 22 dicembre 1979 (4-02083) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	1429	ROSSINO: Per una più oculata distribuzione delle forze dell'ordine nella provincia di Ragusa, anche in relazione ai numerosi casi di abigeato e di scassinamento di ville nelle campagne e nei luoghi balneari (4-01656) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1434
PAZZAGLIA: Per lo sgravio parziale dello SCAU a favore dei coltivatori di alcune zone della Sardegna (4-01748) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1430	SANTI: Sull'acquisizione da parte dell'ENI della Cokitalia di Cairo Montenotte (Savona) (4-02243) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	1435
PERNICE: Per la istituzione a Mazara del Vallo di un ufficio postale principale che abbracci l'attuale ufficio locale (4-01591) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1431	SARTI: Per l'univoca determinazione dell'aliquota IVA cui vanno assoggettati i trasferimenti di terreni edificabili ed i diritti di superficie (4-00656) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	1436
PERNICE: Sullo stato della pratica di pensione dell'ex finanziere Marco Guarato di Marsala (4-02619) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	1432	SCIASCIA: Sui motivi per cui l'espresso indirizzato alla signora Pirri al carcere di Messina non sia mai stato ricevuto (4-00870) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1436

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

	PAG.		PAG.
SERVADEI: Per un intervento volto ad arrestare la perdita di competitività dell'esportazione ortofrutticola italiana (4-01481) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	1437	TATARELLA: Per l'istituzione di una succursale dell'ufficio postale a Gravina di Puglia (Bari) (4-01314) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1442
SERVADEI: Sulla veridicità delle notizie relative all'applicazione, da parte della Francia, di misure restrittive all'importazione di calzature italiane (4-02606) (risponde MANCA, <i>Ministro del commercio con lo estero</i> ).	1439	TATARELLA: Per l'eliminazione del disservizio telefonico in atto a Manfredonia e a Siponto (Foggia) (4-01695) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1443
SILVESTRI: Per l'istituzione di un ruolo speciale transitorio ad esaurimento per i docenti di esercitazioni didattiche presso gli istituti magistrali (4-02305) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1440	TATARELLA: Sullo stato delle indagini relative all'incendio doloso avvenuto nella notte del 25 febbraio 1980 ai danni della federazione del MSI-DN di Foggia (4-02636) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1443
SPATARO: Sul grave ritardo con cui vengono trasmessi i telegrammi in alcune sedi della provincia di Agrigento (4-00897) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1440	TREMAGLIA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione in convenzione internazionale di Luigi Cascarella residente a Schoneck (Francia) (4-02593) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1444
STEGAGNINI: Sulla speciosità delle motivazioni addotte da numerosi comuni della costa toscana per eliminare i campeggi esistenti (4-00560) (risponde GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> ).	1441	URSO GIACINTO: Sui motivi che hanno determinato il licenziamento di Tina Fiorino, da parte della ditta Fena di Parabiago (Milano) (4-02520) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1444
STEGAGNINI: Per l'adeguamento della rendita vitalizia, erogata dall'INAIL ai mutilati e invalidi del lavoro, al costo della vita, con particolare riferimento all'assegno per l'accompagnamento (4-01555) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1441	URSO SALVATORE: Per l'applicazione, da parte di alcuni istituti bancari operanti in Sicilia, della normativa sul credito agrario agevolato (4-02928) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	1445
TATARELLA: Per l'installazione di un ripetitore TV a Monte Sant'Angelo (Foggia) (4-01133) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1442	VALENSISE: Sulle irregolarità commesse durante lo svolgimento degli esami di abilitazione ai servizi viaggiati svolto presso la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Catanzaro (4-01355) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1445

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

	PAG.
VALENSISE: Sui criteri di attribuzione dello straordinario presso l'ufficio postale di Catanzaro-ferrovia (4-01357) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1446
VALENSISE: Per l'impiego dei messaggeri postali di Catanzaro su linee ferroviarie di lungo tratto (4-01358) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1446
VALENSISE: Per lo spostamento dei termini per la denuncia dei redditi dal 31 maggio al 30 giugno (4-03289) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	1447
ZANONE: Sui motivi che impediscono l'attivazione del servizio di teleselezione da Lecce per le chiamate internazionali (4-02806) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1447
ZARRO: Per la sistemazione in ruolo degli insegnanti precari della scuola elementare (4-02757) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1448

ACCAME. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è al corrente della situazione degli oltre cento dipendenti delle poste e telecomunicazioni in gran parte della carriera ausiliaria (fattorini, portalettere, agenti, autisti), che residenti a La Spezia ma applicati presso la Direzione provinciale di Genova, sono costretti a percorrere giornalmente circa 200 chilometri per espletare il proprio servizio.

Per conoscere in particolare se non ritiene opportuno adottare dei provvedimenti per facilitare il rientro nella provincia di residenza, tenuto anche conto che tale rientro potrebbe eliminare varie difficoltà organizzative che sussistono a La Spezia per ciò che concerne il servizio

PAG.

postale reso all'utenza evitando tra l'altro eventuali non necessarie assunzioni in loco di personale straordinario e per ciò che concerne il recapito espressi.  
(4-01197)

RISPOSTA. — La competente direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni per la Liguria in occasione dell'assunzione in ruolo di nuove unità della carriera ausiliaria ha dovuto tener conto delle esigenze di servizio esistenti presso le singole direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni da essa dipendenti.

In particolare, per far fronte alle estreme difficoltà operative in cui versava la direzione provinciale di Genova, sono state destinate a tale sede le nuove unità che risiedevano a La Spezia, provincia in cui la situazione numerica del personale non presentava carenze degne di rilievo.

Ed invero in tale direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni l'assegno e la scorta del personale ULA risultavano debitamente coperti, mentre il fabbisogno di personale dei ruoli tradizionali era scoperto per il solo 3 per cento.

Tale lieve carenza di personale sarà totalmente coperta con i trasferimenti che, d'intesa con le organizzazioni sindacali, saranno disposti a partire dalla prossima primavera.

Si precisa, inoltre, che nessuna difficoltà organizzativa è stata riscontrata nel settore postale; anzi, per quanto concerne in particolare il recapito degli espressi, è in fase di organizzazione l'estensione del servizio a quella parte della nuova zona industriale della città, sorta in seguito al recente ampliamento del porto mercantile.

*Il Ministro:* DARIDA.

ACCAME. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in relazione alla legge 27 giugno 1949 riguardante alloggi in affitto ai dipendenti statali del Ministero delle finanze, quali provvedimenti intende prendere per evitare la revoca della concessione dell'alloggio al momento del pen-



sionamento, revoca che equivale ad uno sfratto.

Quanto sopra tenendo presente:

a) la difficilissima condizione dei pensionati che sono nella pratica impossibilità di trovare un alloggio;

b) il fatto che i concessionari degli alloggi hanno visto a suo tempo bocciate le domande volte ad enti regionali e comunali proprietari o amministratori di case ad edilizia popolare perché al momento risultavano assegnatari degli alloggi stessi;

c) il fatto che i pensionati della Difesa non sono stati sfrattati dagli alloggi in concessione. (4-01617)

RISPOSTA. — La revoca della concessione di alloggi di servizio a dipendenti collocati a riposo è espressamente prevista dall'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 27 giugno 1949, n. 329, che non consente al riguardo margini di discrezionalità.

Quanto poi al fatto che i pensionati ex dipendenti del Ministero della difesa non vengano sfrattati dagli alloggi loro dati in concessione, si precisa che ciò è reso possibile da un'apposita norma e precisamente l'articolo 22 della legge 18 agosto 1978, n. 497, che trova applicazione solo nei loro confronti non essendo suscettibile, per il suo carattere di eccezionalità, di applicazione analogica.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

ALBORGHETTI, BALDASSARI E LODOLINI FRANCESCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

premessi che il comune di Casatenovo (Como) ha inoltrato alla Direzione compartimentale di Milano, in data 26 luglio 1977, domanda per la concessione di un ufficio postale per le frazioni periferiche del comune stesso, da localizzare nella frazione denominata « Cascina Bracchi »;

premessi inoltre il fatto che l'attuale grave disagio della popolazione interessata

richiede una rapida e positiva soluzione del problema, come testimoniato dal voto unanime del consiglio comunale di Casatenovo che si è dichiarato pronto a compiere tutti gli atti di propria competenza, e dalla petizione inviata il 6 novembre 1977 alla Direzione compartimentale di Milano e sottoscritta da oltre mille cittadini —:

1) quali siano le direttive al riguardo impartite dal Ministero delle poste alla Direzione compartimentale di Milano;

2) entro quale data si intenda definire positivamente il problema sollevato dalla popolazione e dal comune di Casatenovo. (4-01610)

RISPOSTA. — Sulla base di intese sindacali raggiunte nel giugno 1979, è stato stabilito di procedere all'istituzione di uffici postali solo se sussiste il rapporto di un ufficio ogni 15 mila abitanti.

Ciò al fine di assicurare un'equa e razionale distribuzione territoriale degli stabilimenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni garantendone la presenza in quelle zone dove maggiormente ne è avvertita l'esigenza.

Detta determinazione, di natura transitoria, sta tuttora formando oggetto di accurato riesame da parte dei competenti organi, nell'intento di pervenire a conclusioni definitive, adeguate alle crescenti necessità dell'utenza.

Non appena sarà stata adottata una disciplina di ordine generale sulla materia, verrà conformemente definita la pratica relativa all'istituzione di un ufficio postelegrafonico nella frazione Cascina Bracchi del comune di Casatenovo (Como), che, allo stato dei principi oggi vigenti, non potrebbe avere esito favorevole.

*Il Ministro:* DARIDA.

ALMIRANTE, BAGHINO E FRANCHI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non ritiene utile all'economia particolare delle popolazioni interessate e di quelle nazionali di adoperarsi nell'ambito delle proprie fa-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

coltà affinché siano rese praticabili le strade che costeggiano il magnifico Golfo di Taranto, da Santa Maria di Leuca a Crotonone, disponendo per l'allargamento della base stradale dei viottoli attualmente in essere che sono anche causa di notevoli incidenti mortali. (4-02055)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur non avendo alcuna competenza in materia di viabilità, ha prontamente investito — con lettera del 16 gennaio 1980 — della proposta di modificare le strade che costeggiano il golfo di Taranto, da Santa Maria di Leuca a Crotonone, l'assessorato ai lavori pubblici della regione Puglia, segnalando che la zona riveste un notevole interesse turistico e chiedendo all'assessorato di voler far conoscere il proprio parere sulla proposta di migliorare la viabilità locale.

Ulteriore seguito alla richiesta, atteso il silenzio della Regione, è stato fatto con lettera del 28 febbraio 1980. Anche a questa, peraltro, non è stata data a tutt'oggi risposta.

Questo Ministero si riserva pertanto di comunicare ogni elemento di conoscenza sull'argomento non appena dovesse venirne in possesso.

*Il Sottosegretario di Stato:* GARGANO.

AMARANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che da ormai troppo tempo nella città di Salerno si verificano gravi atti di rapina ed aggressioni contro commercianti e artigiani nonché contro i clienti occasionalmente presenti nei negozi e nei laboratori;

che numerosi artigiani e commercianti hanno chiesto da diversi mesi alle autorità provinciali e comunali l'adozione, come essi hanno scritto, « di misure indispensabili a salvaguardarci da furti, rapine, estorsioni, atti di violenza, cui diventiamo sempre più facile bersaglio » —

1) se è stata condotta, e con quali risultati, una appropriata e severa indagine sul denunciato fenomeno dei furti, delle rapine e delle estorsioni;

2) il numero dei furti, delle rapine, delle estorsioni e degli altri singoli atti di violenza denunciati o comunque riscontrati per ciascuno degli anni 1978 e 1979 nella città di Salerno;

3) se e quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, per assicurare l'incolumità fisica ed il pacifico svolgimento delle attività dei commercianti, degli artigiani, degli altri operatori economici e turistici nonché dei cittadini di Salerno da troppo tempo esposti a gravi atti di violenza. (4-02355)

RISPOSTA. — Negli anni 1978 e 1979, nella città di Salerno, si è registrata una lieve recrudescenza del fenomeno criminoso, subito infrenata dalle serrate indagini degli organi investigativi che hanno portato alla identificazione ed all'arresto dei responsabili dei reati più gravi, come si può desumere dai dati statistici di seguito indicati:

ANNO 1978		
	Reati consumati	Reati di cui sono stati identificati gli autori
	—	—
rapine . . . .	16	11
estorsioni . . .	8	7
lesioni dolose .	50	50
furti . . . . .	745	56
ANNO 1979		
rapine . . . . .	26	19
estorsioni . . .	7	5
lesioni dolose .	45	42
furti . . . . .	847	105

Sulla base delle indagini svolte si può affermare che gli episodi delittuosi sono dovuti essenzialmente all'azione di singoli individui e non di gruppi organizzati di criminali.

Comunque i positivi risultati, come evidenziato dal surriportato prospetto, sono

stati raggiunti grazie alla continua, intensa azione di prevenzione e repressione svolta dalla questura e dai comandi dei Carabinieri.

Tale azione è stata attuata tramite il controllo ininterrotto del territorio da parte di ben 22 volanti e 4 gazzelle; frequenti posti di controllo mobili e posti di blocco; impiego di autocivette; disposizione di periodici servizi di sicurezza integrati col concorso, oltre che dei Carabinieri, anche della Guardia di finanza; perlustrazioni continue delle strade più trafficate anche con pattuglie a piedi radiocollegate alla centrale operativa della questura; allacciamento alla stessa centrale operativa della questura di sistemi di allarme installati presso banche, uffici pubblici, magazzini di vendita, vigilanza continua agli esercizi pubblici e nei confronti di pseudo circoli ricreativi; quotidiani servizi di scorta agli automezzi delle poste e delle banche adibiti al trasporto di valori; intensa attività di osservazione ad obiettivi particolarmente esposti alla iniziativa criminosa, quali sedi di uffici postali, sedi di partiti politici e di associazioni sindacali, oreficerie, grandi magazzini, centrali telefoniche e centrali ENEL.

Oltre la descritta intensa e cospicua azione preventiva e repressiva, la questura ha anche, in questi ultimi tempi, intensificato l'applicazione delle misure di prevenzione previste dalla legge del 27 dicembre 1956, n. 1423.

I pregiudicati del capoluogo che si trovano, infatti, nelle condizioni previste dall'articolo 1 della citata legge, sono stati sottoposti alla diffida mentre, per quelli che non hanno dato segni di ravvedimento, sono state avanzate proposte all'autorità giudiziaria per l'applicazione della più grave misura della sorveglianza speciale con o senza obbligo di soggiorno in un determinato comune.

*Il Ministro:* ROGNONI.

**AMARANTE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato di realizzazione del centro ortofrutticolo di San Nicola Varco in Eboli

il cui progetto fu approvato con decreto ministeriale 17 settembre 1975 ed i cui lavori dovevano essere ultimati entro il 1978;

per conoscere, in particolare:

1) i motivi dei notevoli ritardi finora accumulati nella realizzazione della opera;

2) l'entità delle somme erogate per lavori appaltati e per lavori eseguiti;

3) il tempo ancora occorrente per il completamento dei lavori e la data di effettiva entrata in funzione del centro;

4) se le somme occorrenti per la realizzazione dell'opera, prima previste in lire 2.700.000.000 e successivamente in lire 3.418.513.000, risultano ancora sufficienti ovvero occorrono altri finanziamenti ed in quale misura. (4-02552)

**RISPOSTA.** — Il progetto per la costruzione del mercato ortofrutticolo di San Nicola Varco (Eboli) fu approvato da questo Ministero con decreto del 17 settembre 1975, per l'importo complessivo di lire 3.418.513 mila. I lavori relativi furono affidati in concessione all'ente di sviluppo in Campania.

In data 10 marzo 1977 furono aggiudicate all'impresa Simoncini società per azioni, mediante licitazione privata, le opere murarie e di urbanizzazione, con un ribasso dell'8,41 per cento sull'importo a base di asta e i relativi lavori vennero consegnati all'impresa stessa in data 10 ottobre 1977.

Al 31 dicembre 1979 risultavano eseguiti lavori per lire 770 milioni, su un totale di lire 2.764 milioni appaltati concernenti, come si è detto, le opere murarie, la cui ultimazione è prevista per il giugno 1981.

Per quanto riguarda, invece, gli impianti e le attrezzature, si fa presente che l'aggiudicazione delle relative forniture avverrà quanto prima, essendo stata espletata l'apposita gara, le cui conclusioni sono attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Originariamente, per l'ultimazione dell'impianto era stato fissato il termine del 10 ottobre 1977.

Tale termine è stato poi prorogato all'11 dicembre 1980, a seguito dell'avvenuta approvazione, con decreto ministeriale del 25 settembre 1979, di una perizia di variante e suppletiva, concernente in particolare le opere di fondazione del mercato ortofrutticolo.

Con l'approvazione della cennata perizia di variante, l'importo della concessione è stato elevato a lire 4.857.215 mila.

È però da ritenere che tale limite subirà ulteriori aumenti, a seguito principalmente dei maggiori costi che potranno derivare dai risultati dell'appalto-concorso per le forniture degli impianti e delle attrezzature, nonché per eventuali maggiori oneri revisionali.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

**AMARANTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il capo dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Salerno ha convocato - ai semplici fini della definizione delle pratiche di malattia - diversi lavoratori di Castel San Giorgio presso la locale stazione dei carabinieri e non, come sarebbe stato normale, presso la locale sezione dell'ufficio di collocamento o presso la sede municipale;

per sapere se detto comportamento corrisponda a direttive ministeriali e, in caso negativo, se non ritenga di impartire al suddetto funzionario direttive precise e diverse. (4-02571)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato provinciale del lavoro di Salerno è stato delegato dalla locale procura della Repubblica, in data 23 ottobre 1979, ad effettuare indagini in merito ad un diffuso fenomeno di assenteismo e ricorso a malattia interessante circa 300 lavoratori stagionali dell'industria conserviera CPC di Castel San Giorgio.

L'autorità giudiziaria richiedeva in particolare di interrogare nelle forme di rito

gli interessati, indiziandoli di concorso nei reati di falso ideologico e tentata truffa.

L'ispettorato, sia per la molteplicità degli interessati, sia per la necessità d'osservare il segreto istruttorio anche nella fase degli atti di polizia giudiziaria, ha convocato presso la stazione dei carabinieri di Castel San Giorgio un centinaio di lavoratori per interrogarli in merito. I restanti lavoratori verranno sentiti nei prossimi giorni.

Premesso quanto sopra si fa presente che tale procedura viene seguita solo nei casi d'indagine di polizia giudiziaria interessanti più lavoratori, mentre nei casi pertinenti uno o più lavoratori e per meri atti di carattere amministrativo l'accertamento viene fatto al domicilio degli interessati.

*Il Ministro:* FOSCHI.

**AMARANTE.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato di attuazione in provincia di Salerno, della legge 5 agosto 1975, n. 412 sull'edilizia scolastica ed, in particolare, per ciascun anno di validità della suddetta legge:

1) l'entità delle somme stanziare, delle somme appaltate, delle somme spese per lavori completati, delle somme ancora non appaltate e di quelle per le quali i relativi progetti o non sono stati presentati o non sono stati approvati;

2) l'indicazione di eventuali inadempienze o ritardi di enti pubblici o privati;

3) il fabbisogno di posti-alunno attualmente esistente per i vari ordini e gradi della istruzione. (4-02968)

**RISPOSTA.** — Le opere di edilizia scolastica della provincia di Salerno, programmate e finanziate ai sensi della legge 5 agosto 1975, n. 412 (primo e secondo programma) ammontano a n. 153 e sono così articolate:

primo programma (1975-78):

n. 14 - completamenti di edifici finanziati con precedenti programmi statali,

n. 41 — nuove opere;

secondo programma (1978-80):

n. 69 — completamenti di progetti finanziati con precedenti programmi (leggi 412/75 e n. 461/68);

n. 29 — nuove opere, per un totale complessivo di n. 1.413 aule.

Le somme stanziare, per quanto attiene al primo programma triennale sono le seguenti:

lire 1.832 milioni per opere in completamento;

lire 16.098.950 mila per nuove opere da realizzare.

Per quanto concerne, poi, le somme appaltate e quelle spese per lavori completati, si riportano i seguenti dati:

a) per lavori ultimati: lire 1.252.500 mila;

b) per lavori in corso e in fase di ultimazione: lire 3.913.350 mila;

c) per lavori sospesi per difficoltà di varia natura: lire 1.963 milioni.

Le somme impegnate per le opere programmate e finanziate con il secondo programma sono così distinte:

1) lire 14.129.190.350 per opere di completamento;

2) lire 10.060 milioni per la realizzazione di nuove opere, ivi comprese le integrazioni di quelle finanziate con il primo programma, con un numero di aule inferiore alle effettive esigenze ricettive delle scuole destinatarie.

In ordine allo stato di attuazione delle opere, premesso che a norma della legislazione regionale vigente gli enti beneficiari godono di una certa autonomia, è da ritenere che i ritardi sinora verificatisi siano da attribuire ai complessi adempimenti preliminari, di competenza dei comuni destinatari o dell'amministrazione provinciale, quali l'elaborazione dei progetti e la loro approvazione da parte del co-

mitato tecnico provinciale, la scelta delle sedi, l'aggiornamento dei prezzi e l'appalto dei lavori.

Utili elementi, al riguardo, possono essere, comunque, acquisiti presso i competenti uffici della giunta regionale della Campania.

Secondo i dati in possesso del provveditore agli studi di Salerno, risultano ultimate n. 10 opere, per un totale di n. 115 aule, mentre sono in corso di ultimazione altre n. 16 opere; laddove si è già proceduto alla scelta delle sedi, sono in corso i relativi provvedimenti per l'appalto dei lavori.

In ordine al punto 3) dell'interrogazione (fabbisogno di posti-alunno), rispetto alle opere programmate, i dati acquisiti sono i seguenti:

a) scuole elementari:

classi funzionanti n. 421;

opere in corso per n. 401 aule, alle quali bisogna aggiungere n. 36 aule di scuole che andranno ad essere localizzate in zone destinate a nuovi insediamenti urbanistici;

b) scuole medie:

classi funzionanti n. 268;

aule da realizzarsi n. 250 — relativamente alle nuove opere, considerando, poi, anche i completamenti, le aule da costruire sono n. 610 per numero di circa 660 classi;

c) istituti superiori:

classi funzionanti n. 582;

aule da realizzarsi n. 566, che unitamente alle 30 previste con il secondo programma di intervento andranno a soddisfare le attuali esigenze ricettive.

*Il Ministro della pubblica istruzione: SARTI.*

AMBROGIO, MARTORELLI, PIERINO E POLITANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato che ormai da un mese è in corso una lotta di 500 dipendenti dei can-

tieri SITEL — Società Impianti Telefonici — di Cosenza e Catanzaro a causa del mancato accredito di alcune mensilità arretrate;

per sapere se non ritenga opportuno accertare, d'intesa con il Ministero per le partecipazioni statali, per la parte svolta dalla SIP, quali siano le vere ragioni della conflittualità che da tempo viene artificiosamente alimentata attraverso una discutibile gestione degli appalti telefonici in Calabria;

per sapere, infine, quali iniziative intenda assumere il Governo per pervenire ad una rapida e corretta composizione della vertenza. (4-00850)

**RISPOSTA.** — Le maestranze della SITEL hanno effettuato, nel periodo 28 agosto 1979-24 settembre 1979 una serie di scioperi articolati, culminati nell'occupazione dell'azienda.

Motivo degli scioperi era il mancato pagamento ai lavoratori di alcune mensilità. La SITEL, che avrebbe dovuto versare le corrispondenti somme sui conti correnti bancari personali dei dipendenti, si giustificava di non avervi potuto provvedere lamentando che la SIP, società committente dei lavori, non le aveva a sua volta accreditato consistenti somme dovute.

Nei giorni 14, 17 e 18 settembre le maestranze medesime hanno anche effettuato l'occupazione dell'ufficio lavori della SIP, nella convinzione che la società telefonica non potesse restare indifferente a quanto accadeva.

Ai fini della composizione della vertenza, sono stati convocati presso il Ministero del lavoro i rappresentanti della SITEL, delle organizzazioni sindacali nazionali, regionali e provinciali CGIL-CISL-UIL, della FLM-FLT nonché del consiglio di fabbrica dei cantieri di Catanzaro, Cosenza e Castrovillari; era anche presente un rappresentante della regione Calabria.

Nel corso dell'incontro sono state puntualizzate la posizione della SIP e gli impegni della SITEL. Le due società hanno quindi preso contatti diretti per definire i problemi sospesi.

La SITEL successivamente, in data 19 ottobre 1979, ha provveduto a saldare le pendenze economiche con i dipendenti.

Quanto accaduto è, comunque, dipeso non da una sospensione dei pagamenti da parte della SIP bensì dalla situazione determinatasi presso la SIP stessa per effetto dei ritardi intervenuti nell'adeguamento delle tariffe telefoniche che ha costretto la concessionaria ad effettuare un rallentamento nella realizzazione del programma di investimenti relativo al 1979, con conseguenti rinvii nell'affidamento di nuovi lavori alle aziende installatrici di impianti telefonici. Per queste ultime ciò ha comportato, in applicazione di precise norme contrattuali, un temporaneo spostamento del termine di presentazione degli stadi di avanzamento sui lavori in corso.

Il recente provvedimento tariffario, in vigore dal 1° gennaio 1980, consentirà di avviare la prima parte del programma di investimenti della Concessionaria telefonica per il 1980 con conseguenti miglioramenti delle situazioni sopra indicate.

*Il Ministro: FOSCHI.*

**AMODEO.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che gli utenti della RAI-TV di molti comuni del litorale Ibleo e, in particolare, quelli del comune di Pozzallo (Ragusa) lamentano, da molti mesi, la cattiva ricezione dei programmi televisivi a causa di interferenze di emittenti estere;

che centinaia di utenti hanno manifestato la loro protesta con documenti inviati alle autorità competenti e alla RAI;

che, conseguentemente, tecnici della RAI di Palermo hanno, di recente, fatto un sopralluogo rilevando l'esistenza delle interferenze, attribuendo le stesse ad emittenti dell'Algeria e della Tunisia, ritenendo, quale causa, l'utilizzazione di bande e canali non autorizzati da parte delle emittenti straniere —

quali provvedimenti immediati i Ministri, ognuno per la propria competenza, intendano prendere, al fine di eliminare l'inconveniente denunciato, senza ri-

mandare la soluzione del problema alla prossima conferenza di Ginevra sulle telecomunicazioni perché se così fosse, la soluzione dello stesso si allontanerebbe nel tempo. (4-01110)

RISPOSTA. — Le interferenze denunciate nell'interrogazione si verificano nella ricezione dei programmi della prima rete e sono causate da emittenti del nord Africa che operano sullo stesso canale dell'impianto della RAI di Ispica (canale D), ricevuto nella zona.

La presenza di tali interferenze è salutare ed è dovuta a eccezionali condizioni di propagazione delle onde elettromagnetiche che si manifestano sul mare Mediterraneo specie nei mesi caldi.

Le emittenti che interferiscono più frequentemente sono quelle di DJ-M-CID (Algeria) e Bengasi (Libia), a suo tempo pianificate in sede internazionale.

Purtroppo l'inconveniente, determinandosi in una zona di mare dove si affacciano altri quattro paesi (Libia, Tunisia, Malta e Algeria), è di difficile eliminazione.

Tuttavia per migliorare la situazione, la concessionaria RAI ha provveduto recentemente a stabilizzare in *off-set* la frequenza del ripetitore di Ispica con quella della menzionata stazione di DJ-M-CID, che determina l'effetto di disturbo più rilevante.

Data però la stagionalità del fenomeno, la funzionalità dell'intervento potrà essere verificata non prima della prossima estate.

Si assicura, comunque, che il problema è tenuto ben presente e che nei limiti delle possibilità tecniche esistenti, nulla sarà trascurato nell'intento di addivenire ad una soddisfacente soluzione.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* DARIDA.

ANDÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di assoluto disagio in cui opera la redazione RAI di Catania, che non è in condizione di trasmettere servizi televisivi in diretta per mancanza dei necessari ponti.

Per sapere inoltre se il Ministro non ritiene che le condizioni di abbandono in cui versa la sede RAI di Catania, con riferimento alle disfunzioni lamentate, che costringono la RAI catanese a spedire i filmati da trasmettere in TV con la corriera o con gli aerei, non finiscano con il rendere poco competitiva la TV di Stato rispetto alle TV private, nell'ambito dell'area servita dalla redazione RAI di Catania.

La disfunzione lamentata appare ancora più grave se si pensa che più volte la direzione generale della RAI si è impegnata ad affrontare e risolvere il problema in via definitiva. (4-02244)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati nella interrogazione surriportata formano, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, allo scopo di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Il piano investimenti della concessionaria RAI 1980-1981 prevede, infatti, la realizzazione del collegamento video di raccordo Catania-Monte Lauro-Monte Soro.

Tale impianto permetterà l'invio anche di contributi visivi della redazione di Catania nella rete nazionale dei collegamenti televisivi.

Al momento, non è possibile, tuttavia, fare previsioni sui tempi di attuazione dell'opera, in quanto i sopracitati piani di investimento sono in corso di approvazione.

Si assicura, comunque, che nulla sarà tralasciato affinché il collegamento in parola possa essere realizzato al più presto possibile.

*Il Ministro:* DARIDA.

ANDÒ, CAPRIA E AMODEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

premesso che le trasmissioni della terza rete TV, le quali si ricevono dal 15 dicembre 1979 in tutte le maggiori città italiane, non sono a tutt'oggi fruibili a Catania, Siracusa, Messina, Ragusa e Enna;

considerato che la maggioranza dei teleudenti siciliani risiede nelle città predette e relative province —

quali iniziative intende assumere verso la RAI-TV al fine di ovviare all'inconveniente lamentato.

Pare infatti che solo nel 1981, se non interverranno nuove decisioni in merito da parte della RAI, sarà possibile ricevere le trasmissioni della terza rete TV nella Sicilia orientale. (4-02245)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e dell'articolo 17 della convenzione RAI-Stato, la costruzione della terza rete televisiva ha avuto inizio con l'obiettivo di interessare, almeno nella prima fase, tutti i capoluoghi di regione, anche con impianti di tipo provvisorio.

Successivamente — come previsto in un apposito piano triennale di investimenti, in corso di esame per la definitiva approvazione — la terza rete sarà estesa fino a servire tutti i capoluoghi di provincia.

Tale estensione avverrà gradualmente attraverso la realizzazione di due gruppi di impianti: con il primo verrà completato il servizio in tutti i capoluoghi di regione ed iniziata la estensione ai capoluoghi di provincia, mentre con il secondo verrà conclusa quest'ultima fase. I tempi di attuazione si protrarranno fino ai primi mesi del 1982 per gli impianti del primo gruppo, fino al 1984 per quelli del secondo gruppo.

In questo quadro, per le città indicate nella interrogazione di cui trattasi, è prevista la realizzazione dell'impianto di Gamberie (primo gruppo) per interessare la città di Messina, degli impianti di Monte Cammarata (primo gruppo) o Monte Soro (secondo gruppo) per completare il servizio di Enna, ed infine dell'impianto di Catania (secondo gruppo) per completare il servizio in questa città.

A completamento di informazioni si soggiunge che, al fine di migliorare sempre più il servizio televisivo nella Sicilia orientale, è prevista, entro il 1981, la si-

stemazione dell'impianto provvisorio di Monte Lauro, che attualmente interessa solo Catania, per il 70 per cento circa, per portare il servizio a Siracusa, a Ragusa e nella maggior parte di Enna.

*Il Ministro:* DARIDA.

ANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — a giudizio del Ministro — appare ammissibile che il professore Dante Finocchiaro, immesso in ruolo nel 1974 (come diciassettesimo) come insegnante tecnico pratico di laboratorio di fisica presso gli ITI e gli IPSIA (XXV-c) sia ancora il solo nella provincia di Catania in attesa della sede definitiva.

La situazione del Finocchiaro appare paradossale se si pensa che dal 1974 ad oggi sono stati trasferiti in provincia di Catania docenti provenienti da altre province.

Con le nuove immissioni in ruolo disposte dalla legge n. 463 potrebbe accadere che il Finocchiaro resti ancora una volta senza sede definitiva, mentre insegnanti più giovani si sistemano nei posti disponibili.

L'interrogante chiede se il Ministro intende assumere i provvedimenti del caso per riparare all'incresciosa situazione sopra esposta. (4-02655)

RISPOSTA. — Prima di procedere all'assegnazione della sede definitiva ai professori, nominati in ruolo per effetto delle varie leggi speciali sinora succedutesi, occorre procedere, in applicazione delle disposizioni vigenti, alle operazioni di trasferimento e passaggio dei docenti di ruolo, cui tale sede risulta già attribuita.

Ne consegue che, dato l'ormai tradizionale esodo di docenti dall'Italia settentrionale verso le sedi di origine, in alcune province del centro-sud continuano, per carenza di cattedre di organico, a restare, senza sede definitiva docenti immessi in ruolo addirittura con la citata legge numero 477; tale situazione si è verificata, in effetti, anche in provincia di Catania, nei riguardi dell'insegnante tecnico-pratico sunnominato, al quale non è stato ancora



possibile assegnare la sede definitiva, per l'indisponibilità dei posti relativi all'insegnamento impartito dall'interessato (laboratorio di fisica e fisica applicata).

Si auspica che situazioni, quali quelle segnalate, possano essere normalizzate, a seguito della sollecita trasformazione in legge dell'apposito schema di disegno di legge, di recente concordato con le organizzazioni sindacali, il quale prevede, tra l'altro, nuovi criteri per una diversa determinazione dei posti di organico.

*Il Ministro: SARTI.*

ANTONI, BELLOCCHIO E LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

relativamente ai trasferimenti di terreni edificabili e di diritti di superficie che i comuni pongono in essere in applicazione della legge n. 865 del 1971 « programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica » —

se non ritenga erronea la interpretazione in atto da parte di alcuni uffici IVA secondo la quale tali trasferimenti, dal 1° aprile 1979, sono assoggettabili ad aliquota normale (articolo 2 - comma terzo, punto c) del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1979, n. 24).

Tali trasferimenti costituiscono atto dovuto da parte dei comuni per conseguire gli scopi di interesse generale voluti dalla legge e, come tali, sembrerebbero dover rientrare nelle « attività non commerciali » e quindi fuori del campo di applicazione dell'IVA per gli enti pubblici, comuni, eccetera (articolo 4, comma secondo del decreto del Presidente della Repubblica citato);

si chiede in ogni caso di conoscere l'eventuale motivato diverso avviso di repulsa di tale ipotesi e conseguentemente sulla assoggettabilità all'imposta.

In questo ultimo caso se non si ritenga che gli atti di cui è caso rientrino comunque nella sfera di applicazione della tariffa A, parte II, n. 77, e scontino perciò l'aliquota del 6 per cento, trattandosi di trasferimenti di beni occorrenti

per l'edilizia e concorrendo le condizioni di cui alla legge n. 408 e successive modificazioni.

Gli interroganti sottolineano l'attualità delle questioni sollevate e la evidente esigenza di assicurare indirizzi atti a favorire lo sviluppo dell'edilizia economica popolare. (4-00612)

RISPOSTA. — Le cessioni di aree edificabili e le costituzioni di diritti di superficie sulle medesime sono operazioni che hanno oggettivamente natura commerciale e che i comuni effettuano in alternativa con altri soggetti passivi d'imposta su un piano di sostanziale parità con i medesimi.

Pertanto, sia le cessioni di aree sia le costituzioni dei relativi diritti di superficie sono assoggettabili all'imposta sul valore aggiunto, come si è già avuto modo di precisare con la circolare del 3 agosto 1979, n. 25.

Ciò premesso si soggiunge che la disposizione contenuta nella voce n. 77 a cui ella fa riferimento, stabilisce, fra l'altro, l'applicazione dell'IVA con la aliquota ridotta del 6 per cento sulle cessioni di beni forniti per la costruzione di fabbricati non di lusso ed edifici assimilati, cioè di quei beni che concorrono a formare le predette unità immobiliari e si incorporano nelle medesime senza perdere la loro individualità (ascensori, infissi, impianti di riscaldamento, eccetera).

Ora, poiché le predette condizioni non si verificano per quanto concerne le aree edificabili, ne consegue che sulle cessioni delle medesime l'IVA si rende applicabile con l'ordinaria aliquota del 14 per cento.

*Il Ministro: REVIGLIO.*

ANTONI, TAGLIABUE E LODOLINI FRANCESCA. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere:

1) se risponde al vero che agli uffici periferici dell'IVA e alla Guardia di finanza sono state impartite disposizioni ministeriali per effettuare ispezioni presso gli enti ospedalieri al fine di accertare

presunte evasioni fiscali sulle prestazioni di ambulatorio e su quelle non attinenti alla degenza degli infermi;

2) se sono al corrente che all'ospedale Sant'Anna di Como è stato richiesto il pagamento di 660 milioni entro 30 giorni e che dopo tale scadenza la cifra scatterebbe a 1.978 milioni sino a un massimo di 3.964 milioni e che, nella precaria situazione dell'ospedale comasco, una tale pretesa significherebbe mettere finanziariamente in crisi l'ente;

3) se ritengono tali comportamenti contraddittori rispetto all'esigenza di una effettiva lotta all'evasione; oltre tutto in quel modo si distolgono mezzi e forze dall'amministrazione finanziaria dei quali pure si lamenta la carenza;

4) se ritengono di dovere prontamente intervenire anche in rapporto alla situazione legislativa. Infatti le prestazioni ospedaliere sono generalmente considerate esenti dall'IVA, in esse comprendendo anche quelle ambulatoriali e di altra natura rese ai non ricoverati. Questo stabilisce la legge istitutiva (articolo 10, n. 11, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) ed è confermato nel recente adeguamento della nostra normativa alla VI Direttiva CEE (decreto del Presidente della Repubblica nn. 24 e 94 del 1979; articolo 10, n. 19, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972). Si vuole riferire l'eventuale assoggettabilità al periodo di vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 687 del 1974? In questo caso la tassabilità resta comunque opinabile e si tradurrebbe in costo secco per gli ospedali, non essendo operabile la rivalsa;

5) se ritengono in ogni caso che nella situazione deficitaria dei bilanci ospedalieri non sia assurdo pretendere il pagamento di « arretrati IVA », dato poi che le somme dovrebbero essere prelevate dal Fondo sanitario nazionale che, come si sa, non ha la necessaria disponibilità.

Gli interroganti infine chiedono di sapere quali iniziative i Ministri intendono assumere oltre la richiesta sospensione delle criticate ispezioni, per superare il lamentato stato di cose. (4-01438)

RISPOSTA. — Il problema cui gli interroganti si riferiscono ha trovato soluzione legislativa attraverso l'articolo 5 della legge di conversione 29 febbraio 1980, n. 31, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, recante misure fiscali urgenti, laddove in sostanza è previsto che le prestazioni ambulatoriali rese dagli enti ospedalieri devono ritenersi, con efficacia retroattiva, operazioni esenti.

Inoltre, per quanto riguarda le eventuali infrazioni già rilevate, l'articolo 10 della citata legge di conversione dispone che agli enti ospedalieri di cui alla legge 12 febbraio 1968, n. 132, non si applicano le sanzioni stabilite dagli articoli da 41 a 45 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, per le infrazioni commesse fino al 31 dicembre 1979.

Ciò premesso occorre però precisare che a giudizio dell'Amministrazione finanziaria le prestazioni rese dagli enti ospedalieri rientrano, anche se esenti, nel campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, con la conseguenza dell'assoggettabilità degli stessi ai relativi obblighi formali.

Ed invero, già sulla base dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nel testo vigente ai decreti modificativi numeri 24 e 94 del 29 gennaio e 31 marzo 1979, gli enti ospedalieri, avendo per oggetto l'esercizio di un'attività organizzata ai fini della produzione di servizi verso corrispettivo, erano stati riconosciuti soggetti d'imposta obbligati, come tali, ad osservare gli adempimenti previsti dal citato decreto n. 633.

Né si ritiene che tale assunto debba essere rivisto in conseguenza delle modifiche apportate al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 dai decreti presidenziali numeri 24 e 94. Infatti, la nuova formulazione di detto articolo 4, nel precisare meglio i criteri per l'individuazione dei soggetti d'imposta, ha di fatto esteso l'area di applicazione del tributo, stabilendo la presunzione della sussistenza dell'esercizio d'impresa anche nei casi di attività economiche svolte senza una specifica organizzazione imprenditoriale.

D'altra parte una conferma evidente di quanto asserito è costituita dal fatto che lo stesso decreto n. 633, nel dichiarare esenti da IVA (all'articolo 10, n. 19) le prestazioni di «ricovero e cura rese da enti ospedalieri..., compresa la somministrazione di medicinali, presidi sanitari e vitto...», implicitamente viene a convalidare la sussistenza del requisito soggettivo.

D'altronde, non può non tenersi conto che se il legislatore avesse voluto considerare non commerciali le attività svolte dagli enti ospedalieri, l'avrebbe detto espressamente così come ha fatto, all'ultimo comma del citato articolo 4, per determinate fattispecie ivi menzionate.

Ulteriore, autorevole conferma al pensiero dell'Amministrazione viene fornita dalla commissione tributaria centrale, a sezioni unite, la quale si è chiaramente pronunciata, con dovizia di argomentazioni, sulla soggettività d'imposta da parte dei citati enti. Si sostiene, fra l'altro, che non ha alcuna rilevanza, agli effetti dell'IVA, che gli enti ospedalieri non si propongono fini di lucro nell'espletamento della loro attività.

*Il Ministro delle finanze:* REVIGLIO.

BAMBI, LOBIANCO, BALZARDI, BRUNI, CARLOTTO, CAVIGLIASSO PAOLA, CAMPAGNOLI, CRISTOFORI, ANDREONI, ZURLO, ZUECH, ZARRO, ZAMBON, CASTELLUCCI, TANTALO, PUCCI, BORTOLANI, MENEGHETTI, MORA, URSO SALVATORE, LO BELLO, FERRARI SILVESTRO, PICCOLI MARIA SANTA E CONTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga legittima la riclassificazione degli utenti e la firma di nuove polizze adottate dalla Società italiana per l'esercizio telefonico (SIP) - Agenzia di Firenze.

La predetta agenzia è solita indirizzare ai coltivatori la lettera che di seguito si trascrive: «Abbiamo rilevato che oltre all'abitazione ove è installato il nostro apparecchio telefonico esiste anche attività di coltivatore diretto.

In base a quanto disposto dall'articolo 2 del regolamento di servizio, approvato

con il decreto ministeriale 11 novembre 1930 e successive modifiche, ciò comporta la riclassificazione dell'utenza alla competente categoria tariffaria che, nel caso in esame, è la categoria "C ridotta". Pertanto ci premuriamo d'ufficio a trasmetterle, per sua competenza, l'unità polizza da sottoscrivere e restituirci a stretto giro di posta, tenendo presente che le nuove condizioni decorreranno dal prossimo trimestre, rinunciando da parte nostra al recupero di quanto dovutoci per il periodo passato. Informiamo inoltre di non aver provveduto ad apportare alcuna variazione all'installazione dell'utenza nell'elenco abbonati, riservandoci di intervenire a seguito di sue indicazioni.

Restiamo in attesa della restituzione a mezzo dell'unità busta preaffrancata del documento allegato e, con l'occasione portiamo distinti saluti».

Tale nuovo rapporto ha come conseguenza l'eliminazione della fascia sociale dei 100 scatti e l'aumento del canone trimestrale.

Gli interroganti sono convinti che una siffatta ristrutturazione d'ufficio, ossia il trasferimento del canone «B» a quello «C» più oneroso per il coltivatore, sia illegale in quanto il coltivatore stesso, allorché ha chiesto l'installazione del telefono, si è presentato agli uffici della SIP come privato cittadino senza chiedere e quindi usufruire delle «provvidenze» previste per gli allacciamenti a favore dei coltivatori diretti. Una siffatta ristrutturazione è anche in contrasto con quanto sancito con la delibera del CIPE 6 novembre 1979 che sancisce che la ristrutturazione deve avvenire agevolando le posizioni dell'utenza di rilevante interesse sociale e di quella privata con minore capacità di spesa.

Gli interroganti, inoltre chiedono se non si ravvisi la necessità di adottare in favore dei lavoratori autonomi che vivono con la propria famiglia nelle campagne e in abitazioni che insistono sul fondo agricolo concrete agevolazioni per l'alta spesa che gli interessati debbono sopportare per ottenere l'allacciamento telefonico e il trasferimento del canone di cate-

goria « C » a quello di categoria « B » in quanto non è possibile equiparare l'attività del coltivatore o lavoratore dei campi con quella che svolge uno studio medico o legale o notarile o simili. (4-02022)

RISPOSTA. — In base all'assetto tariffario vigente, nella categoria B di abbonamento possono essere classificate solo le utenze di abitazione private ove non si svolga attività di affari o professionale. Di conseguenza, qualora venga accertato che gli apparecchi installati in abitazioni di coltivatori diretti sono utilizzati anche per attività economiche e professionali, le utenze in parola non possono più rientrare nella suddetta categoria B riservata alle abitazioni, ma debbono essere classificate nella propria specifica categoria.

Per quanto concerne le ricerche di ulteriori concrete agevolazioni per i coltivatori diretti, va considerato che, già al presente, per tale categoria di utenti sono stabiliti contributi, per allacciamento e canoni trimestrali di abbonamento, inferiori a quelli fissati per gli utenti della categoria C normale (studi medici, legali, notarili e utenti di affari in genere).

Comunque, al momento in cui verranno poste allo studio modifiche al vigente provvedimento tariffario, non si mancherà di riesaminare il problema posto nell'interrogazione e di valutare l'opportunità di ampliare la misura delle agevolazioni, di cui i coltivatori diretti già fruiscono, in base all'attuale regolamentazione.

*Il Ministro:* DARIDA.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è al corrente che esistono numerosissime agenzie di trasporti e di turismo che si occupano del recapito della corrispondenza urgente per evitare la perdita dei plichi od i tempi lunghissimi ormai necessari alle poste repubblicane per svolgere questo basilare compito. Le medesime poste, pur non svolgendo il servizio in questi casi (e non lo svolgono proprio perché non sono in

grado di farlo), pretendono comunque l'equivalente dell'affrancatura che l'utente deve pagare oltre al servizio svolto dall'impresa privata. (4-01590)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1 del codice postale e delle telecomunicazioni approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1979, n. 156, i servizi di raccolta, trasporto e distribuzione della corrispondenza epistolare sono espletati in esclusiva dallo Stato.

Tuttavia, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ai sensi dell'articolo 29 del codice postale, può dare in concessione il servizio di accettazione e recapito per espresso di corrispondenze epistolari, entro l'ambito territoriale comunale.

L'impresa concessionaria, denominata agenzia autorizzata all'accettazione ed al recapito degli espressi *in loco*, è tenuta, fra l'altro, a non praticare tariffe inferiori a quelle per il servizio pubblico e ad applicare su ogni oggetto da recapitare l'apposita marca postale, debitamente annullata, che attualmente è del valore di lire 120 cioè inferiore a quella dovuta per il primo porto di una lettera semplice.

Dette agenzie possono effettuare il recapito, in via ordinaria, di corrispondenza di banche, ditte, istituti ed altri enti autorizzati a recapitare con propri mezzi la loro corrispondenza, purché sulle missive sia stata già apposta ed annullata dai rispettivi mittenti la prescritta marca postale, sostituita, eventualmente, da impronta di macchina affrancatrice.

*Il Ministro:* DARIDA.

BETTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — considerato:

che la zona extra-doganale di Livigno, istituita con la legge 17 luglio 1910, n. 516, e regolamentata con successivi provvedimenti, è oggi caratterizzata da uno sviluppo rilevante e per molti versi distorto e da condizioni economiche e sociali assai diverse da quelle che giustificarono il provvedimento sopramenzionato;

che l'insieme delle regolamentazioni ad avviso dell'interrogante, è inadeguato rispetto alla attuale natura delle attività economiche, turistiche e commerciali, e alla dimensione dei traffici;

che il comune di Livigno, destinatario di ampi poteri relativi alla zona franca, è da anni caratterizzato da continui episodi di malgoverno, da una conduzione disordinata e inadeguata alle particolari responsabilità attribuite all'ente locale —

se ritiene ancora idonea alle reali dimensioni e caratteristiche dell'attuale tipo di sviluppo di Livigno la condizione di « zona franca »;

se non ritiene, nel caso del mantenimento della « zona franca », che sia necessaria una regolamentazione più adeguata e più controllata;

se non ritiene opportuno aprire comunque una indagine conoscitiva sugli effetti finora prodotti dal regime extradoganale e più in generale sulla realtà economica e sociale di Livigno al fine di trarre documentatamente le necessarie conseguenze. (4-01820)

**RISPOSTA.** — L'articolo 2 del testo unico delle leggi doganali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, prevede, tra l'altro, che il territorio del comune di Livigno (Sondrio) non compreso nel territorio doganale, costituisce zona extradoganale.

Tale *status* di extradoganalità trova fondamento nella precedente legislazione nazionale in materia e risulta in armonia con la normativa della CEE, secondo quanto espressamente previsto dall'articolo 1 del regolamento del Consiglio del 27 settembre 1968, n. 1496. Di conseguenza, viene consentita l'introduzione dal territorio doganale nazionale verso Livigno di contingenti di merci destinate al fabbisogno dei suoi abitanti.

Tale regime di contingenti agevolato trae origine storica remota dalla particolare posizione geografica di Livigno. Detta località, situata tra i ghiacciai svizzeri del Bernina ed i massicci montuosi del

lo Stelvio, pur avendo avuto uno sviluppo di grande rilievo per il compimento nella zona di grandi opere idroelettriche (bacini dell'Alto Spoll) e del traforo della Drossa, resta tuttavia legata al territorio italiano dall'unica strada (Bormio-Foscasto) d'alta montagna.

La medesima spesso rimane bloccata d'inverno per la neve con un ordine quindi aperto verso la Svizzera.

Al fine, pertanto, di evitare la dipendenza economica quasi totale dal più accessibile territorio svizzero i contingenti concessi in franchigia hanno determinato un miglioramento della locale grave situazione geografica attraendo notevoli masse turistiche che affluiscono soprattutto in virtù delle particolari condizioni derivanti dall'extradoganalità del territorio.

Il favorevole sviluppo economico verificatosi è, pertanto, totalmente condizionato dal particolare regime agevolativo dei contingenti di merci concessi in esenzione da tributi per i bisogni locali e gli effetti prodotti dal regime extradoganale in parola sono, quindi, non soltanto positivi, ma causa stessa non secondaria della evoluzione economica della zona.

Si osserva, infine, che non risulta, limitatamente agli aspetti doganali del problema, il presunto malgoverno lamentato dall'interrogante, poiché gli adempimenti richiesti dalle leggi, dai regolamenti e dalle disposizioni amministrative statali in materia di zona extradoganale, vengono scrupolosamente assolti, mediante rigorosi e severi controlli della competente dogana di Tirano (Sondrio) e della guardia di finanza di Passo Foscagno, cui è demandata la competenza sulla introduzione di merci in Livigno.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

**BOZZI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che di domenica nella stazione Termini di Roma non è possibile affrancare la corrispondenza per la chiusura all'interno della stazione stessa degli esercizi tenuti alla vendita dei franco-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

bolli; se e quali iniziative s'intendano adottare per ovviare a tale grave inconveniente. (4-01835)

**RISPOSTA.** — Effettivamente, restano chiusi di domenica gli esercizi della stazione Termini di Roma, abilitati alla vendita dei francobolli.

Va però tenuto presente che, nei giorni festivi, funziona lo sportello avanzato dell'accettazione telegrafica, dalle 7,15 alle 19,30, con ingresso dal lato della biglietteria, presso il quale è possibile acquistare francobolli anche di domenica.

Ad ogni modo, per meglio soddisfare l'esigenza rappresentata nell'interrogazione, si è provveduto ad interessare la competente direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Roma affinché, con apposite indicazioni, sia richiamata la attenzione del pubblico sulla esistenza del servizio in parola.

*Il Ministro:* DARIDA.

**CARELLI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento esistente tra il personale della società a partecipazione statale « Autostrade », della sede di via Nibby in Roma, che avrebbe più volte, inutilmente, protestato per la carente gestione dei servizi di mensa della società, che avrebbe fatto registrare perfino una forma di avvelenamento dovuta a carne avariata.

Per sapere se, di fronte al mancato intervento della direzione per la salute del personale e alla vana protesta della rappresentanza sindacale, il Ministero non ritenga di dover intervenire per garantire una più seria conduzione dei servizi destinati al personale, che avviene con il concorso ed il finanziamento della società, e procedere all'eventuale scissione del contratto con i gestori privati della mensa. (4-02294)

**RISPOSTA.** — Si osserva, sulla base di notizie fornite dall'IRI, che il servizio mensa presso la direzione generale di Roma

della società Autostrade, non risulta sia mai stato oggetto di lamentele né da parte di singoli né di gruppi di dipendenti. Le stesse rappresentanze sindacali aziendali (CGIL, CISL e UIL), presso la direzione generale hanno espresso la loro sorpresa per il contenuto dell'interrogazione cui si risponde. In particolare i rappresentanti sindacali della CISL hanno dichiarato, con una lettera del 22 febbraio 1980, che non esistono situazioni di malcontento tra il personale degli uffici di via Nibby 10, per problemi attinenti al servizio mensa.

Solo il 22 luglio 1979 si è verificato un inconveniente per il quale alcuni dipendenti hanno presentato modesti disturbi gastrici conseguenti ad una non perfetta conservazione della carne cotta nei giorni precedenti.

La direzione della società è intervenuta tempestivamente inviando, tra l'altro, un campione della carne presso un laboratorio specializzato per effettuare analisi specifiche che hanno evidenziato un giudizio sul cibo, anteriormente alla cottura, di normalità.

La direzione ha provveduto a contestare formalmente al gestore della mensa lo accaduto con lettera in data 31 luglio 1979, ma non ha ritenuto necessario adottare più severi provvedimenti, trattandosi del primo episodio del genere in cui il gestore è incorso in oltre 10 anni di attività della mensa aziendale di Roma.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

**CARLOTTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali norme legislative e regolamentari abbiano consentito al Provveditore agli studi della provincia di Cuneo di ordinare una visita medica collegiale neurologica, presso l'ospedale militare di Torino, il 15 gennaio 1980, al maestro Giovanni Santero insegnante alle scuole elementari « Trigari » di Mondovì, in servizio da una quarantina di anni e sempre qualificato « ottimo » dalle autorità scolastiche.

L'interrogante desidera inoltre conoscere quali sono le motivazioni che hanno

indotto il Provveditore ad adottare il provvedimento, tenuto presente che alle « visite fiscali » di norma vengono sottoposti solo coloro che richiedono l'aspettativa per motivi di salute, mentre il Santero è sempre stato in piena attività di servizio e non ha mai chiesto aspettative. (4-02663)

**RISPOSTA.** — Il provveditore agli studi di Cuneo ha reso noti i motivi che lo hanno indotto a disporre la visita fiscale nei confronti dell'insegnante Giovanni Santero.

Fin dall'anno scolastico 1977-78 era venuta a crearsi nella scuola elementare Trigari di Mondovì una situazione di incompatibilità tra il Santero, insegnante della classe quarta-A, e i genitori degli alunni.

Infatti, in segno di protesta contro il maestro, gli alunni avevano disertato le lezioni e i genitori avevano minacciato di non mandarli più a scuola fino a che non fosse stato rimosso l'insegnante. Inoltre essi avevano chiesto con due petizioni, indirizzate alla direttrice didattica, di trasferire i loro figli in altra sezione della stessa scuola o in altra scuola elementare del paese.

Il provveditore dispose subito una ispezione: l'ispettore interpellò anche i genitori i quali lamentarono la mancanza di rapporti con l'insegnante, il modo di tenere la disciplina nella classe, il suo metodo di insegnamento basato sulla competitività per cui gli alunni erano sempre sotto tensione e la mancata continuità didattica a causa delle continue assenze del maestro.

A questo proposito si fa notare che nel 1978 il Santero subì un incidente automobilistico riportando trauma cranico per cui, dal febbraio 1978 al dicembre 1979, oltre al congedo straordinario per salute, egli ha fruito di circa 8 mesi di aspettativa.

Viste le risultanze dell'ispezione e tenuto conto che le visite medico-fiscali, obbligatorie in alcuni casi, possono essere disposte dall'Amministrazione ogni qualvolta lo ritenga opportuno, il provveditore, ai sensi dell'articolo 31, titolo IV, Ca-

pitolo I del Regolamento al testo unico degli impiegati civili dello Stato del 3 maggio 1957, n. 686, dispose una generica visita medico-collegiale per accertare se l'insegnante fosse o meno idoneo al servizio scolastico e se necessitasse di un periodo di cure e, eventualmente, per quale durata.

*Il Ministro:* SARTI.

CASALINO, CARMENO, DE CARO, DE SIMONE E SICOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

presso la centrale di Foggia della Azienda di Stato per i servizi telefonici fanno capo n. 3 cavi coassiali autostradali con capacità complessiva effettiva di 32.400 canali, mentre altri 3 cavi coassiali stradali assicurano 16.200 conversazioni contemporanee;

alla centrale di Foggia dell'ASST fanno capo 3 direzioni di traffico telefonico in ponte radio con una capacità complessiva di 19.200 circuiti (e si tratta di conversazioni che riguardano tutta la Italia);

nonostante l'importanza notevole del servizio telefonico la stazione amplificatrice di Foggia è classificata di II categoria e non di II categoria « con suddivisione di settore », classificazione di un grado più alto come le competerebbe;

per risolvere tale situazione ibrida che crea disfunzione nel servizio e quindi contemporaneamente per un incremento del livello occupazionale, i dipendenti dell'ASST di Foggia chiedono per la stazione amplificatrice della città la classificazione a centrale di II classe con suddivisione di settori;

tenendo conto dei presupposti tecnici già esposti e in base alle esigenze della città di Foggia (importante centro agricolo, nodo stradale, ferroviario, militare, commerciale, turistico e industriale) nasce la necessità di creare l'Ufficio interurbano e di predisporre l'immediata installazione del posto pubblico telefonico dell'ASST, indispensabile perché il posto pubblico della SIP chiude alle 21,30 -

se non ritiene di intervenire per far promuovere la stazione classificatrice di Foggia di II categoria « con suddivisione di settori » e di istituire l'Ufficio interurbano provvedendo altresì alla immediata installazione del posto pubblico telefonico dell'ASST a Foggia, indispensabile per garantire il servizio telefonico agli operatori economici, ai turisti, ai militari e a tutti i cittadini anche dopo la chiusura della centrale SIP che avviene alle ore 21,30. (4-01103)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per i servizi telefonici dispone in Foggia dei seguenti impianti:

una stazione telefonica di manutenzione equipaggiamenti di linea in cavo, per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei cavi coassiali;

una stazione telefonica di manutenzione degli equipaggiamenti in linea in ponte radio, per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei fasci in ponte radio termine o in transito a Foggia;

una stazione telefonica di trasmissione e segnalazione automatica, che assicura l'esercizio e la manutenzione delle apparecchiature terminali e dei relativi sistemi di segnalazione per complessivi n. 700 circuiti terminali.

Quest'ultima stazione, cui in particolare si riferisce l'interrogazione, rientra tra quelle classificate di seconda classe e non è suddivisa in settori perché, avuto riguardo alla natura ed alla complessità degli impianti ivi installati, una tale suddivisione non trova giustificazione nell'entità del lavoro di esercizio e di manutenzione richiesto dagli impianti oggi esistenti.

Quanto precede, ovviamente, non esclude che in futuro l'attuale struttura della menzionata stazione possa essere modificata con il variare, appunto, della consistenza delle apparecchiature.

In ordine, poi, all'istituzione nella sede di Foggia di un ufficio interurbano statale è da tener presente che in forza dell'articolo 8 della vigente convenzione con la società SIP, il traffico di detto distretto telefonico, analogamente a quello di

altri 12 distretti (Alessandria, Ascoli Piceno, Benevento, Campobasso, ecc.), è in atto gestito dalla concessionaria stessa.

Una eventuale modifica dell'attuale assetto del servizio, che per altro finirebbe con l'interessare anche i restanti distretti e che comunque richiederebbe la soluzione di complessi problemi organizzativi e tecnici, non è giustificata dalla situazione oggi esistente atteso che il traffico svolto tramite operatrice risulta di modesta entità in considerazione sia della teleselezione da utente in ambito nazionale già realizzata sia di quella internazionale che è in fase di avanzata attuazione e che, prossimamente, interesserà anche il distretto di Foggia.

Conseguentemente non esistono neppure le condizioni per la istituzione, in quella città, di un posto telefonico pubblico statale in quanto detti posti sono necessariamente collegati, per motivi funzionali, alla esistenza nella stessa sede di un ufficio telefonico interurbano statale.

Dall'attuale organizzazione non derivano comunque pregiudizi per l'utenza le cui esigenze di traffico tramite operatrice vengono soddisfatte dall'ufficio interurbano statale di Bari per il servizio internazionale e dal competente ufficio interurbano sociale per il traffico nazionale. Gli utenti che non possono utilizzare un apparecchio telefonico privato (turisti, militari, ecc.), possono servirsi degli apparecchi telefonici a gettoni per il traffico automatizzato e del posto telefonico pubblico della società concessionaria per quello tramite operatrice. Si aggiunge, a tal riguardo, che durante le ore di chiusura di quest'ultimo, il servizio viene assicurato dal posto telefonico esistente presso il locale albergo Europa.

*Il Ministro:* DARIDA.

CASALINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che l'ex emigrato in Belgio attualmente pensionato signor Calcagnile Giuseppe, nato il 2 febbraio 1923 a Neviano (Lecce), ha avuto accreditato per arretrati sulla pensione, dalla Cassa nazionale



delle pensioni del Belgio fin dal 28 agosto 1979, presso la sede centrale dell'INPS, la somma di 61.690 franchi belgi - quali sono le cause che impediscono all'INPS di corrispondere all'interessato con sollecitudine la somma di denaro inviategli dalla Banca nazionale per le pensioni del Belgio. (4-02099)

**RISPOSTA.** — L'importo di lire 1.763.223, liquidato dalla Cassa nazionale delle pensioni di Bruxelles al pensionato signor Giuseppe Calcagnile, è stato trasferito dalla sede centrale dell'INPS alla sede provinciale di Lecce nel dicembre 1979.

Essendo stato accertato che, a seguito della liquidazione della prestazione a carico dell'assicurazione estera non si è determinato alcun indebito nei confronti dell'INPS, la sede di Lecce si è impegnata a corrispondere la somma sopra indicata al signor Calcagnile entro il mese di febbraio 1980.

*Il Ministro:* FOSCHI.

**CASALINUOVO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

presso il centro compartimentale INPS di Catanzaro, ufficio convenzioni internazionali, la pendenza attuale delle pratiche che riguardano i lavoratori emigrati supera il numero di seimila, di cui oltre duemila in attesa di liquidazione e quattromila in fase istruttoria;

occorrono mediamente cinque anni per la definizione di ogni singola pratica;

il reparto convenzioni lavora con un organico di cinque addetti anziché di venticinque;

un solo liquidatore risulta impegnato nella definizione delle pratiche;

la pendenza indicata tenderà ad aumentare in quanto i soggetti che maturano i diritti previdenziali ed assistenziali, a seguito dei regolamenti CEE e degli accordi bilaterali, sono sempre più numerosi, considerando che i lavoratori emigrati, una volta raggiunti i limiti pensionabili, rientrano nei luoghi di origine;

l'attuale pesante situazione determina ingenti danni economici e vivissimo disagio morale, specialmente in una regione come la Calabria, dove cause diverse provocano allarmanti tensioni sociali -

quali provvedimenti urgenti, con adeguate misure organizzative, intenda adottare affinché l'attuale grave situazione possa essere al più presto superata. (4-01883)

**RISPOSTA.** — La pesante situazione dell'ufficio regionale per le convenzioni internazionali della Calabria forma oggetto, da tempo, di costante e particolare attenzione da parte dell'INPS, allo scopo di ricercare una rapida e soddisfacente soluzione dei problemi che lo travagliano.

Purtroppo, l'attuale, innegabile arretrato è venuto accumulandosi, nel tempo, per una serie di circostanze e fattori che hanno agito in concomitanza in senso negativo.

L'originario nucleo di lavoro addetto alla trattazione delle pratiche in regime internazionale, costituito nel 1974, in parte da personale esperto inviato in missione dalle sedi della regione, ed in parte da personale qualificatosi attraverso l'addestramento presso il centro compartimentali per le convenzioni internazionali di Napoli, aveva dato risultati apprezzabili facendo fronte agevolmente all'allora limitato carico di lavoro dell'ufficio.

A seguito della riorganizzazione e potenziamento degli specifici settori per le convenzioni internazionali delle sedi provinciali e alla costituzione delle sedi zionali della regione, le domande di pensione provenienti da tali sedi, come pure quelle provenienti dall'estero, sono andate via via aumentando.

A tale sensibile e costante incremento di pratiche purtroppo non ha fatto seguito un necessario potenziamento dell'ufficio, sia a causa della limitatezza dell'organico complessivo della sede regionale di cui l'ufficio fa parte, sia a causa delle ben note disposizioni restrittive in materia di nuovo personale che, sul piano generale, non hanno consentito la tempestiva, necessaria, sostituzione del personale cessato dal servizio per cause varie.

Inoltre, alcuni dei dipendenti, che erano stati inviati in missione presso l'ufficio, sono stati successivamente richiamati dalle sedi di origine per far fronte alle impellenti esigenze prioritarie del decentramento territoriale delle sedi provinciali.

A ciò aggiungasi che due unità particolarmente esperte si sono dovute assentare dall'ufficio per lunghissimi periodi a causa di gravi malattie.

La concomitanza di questa serie di circostanze negative e l'impossibilità obiettiva di poter sostituire adeguatamente il personale venuto a mancare nel tempo, hanno contribuito a rendere considerevole l'arretrato delle pratiche.

A tale situazione si sta cercando di far fronte, in questo ultimo periodo, pur nei limiti delle scarse risorse umane per ora a disposizione, dando un nuovo impulso al settore attraverso una migliore organizzazione del lavoro concordata con i locali enti di patronato.

E, comunque, allo studio presso l'INPS un programma di riassetto generale dello intero settore delle convenzioni internazionali, nel cui quadro potranno trovare adeguata soluzione le attuali gravi carenze lamentate.

Deve, peraltro, essere tenuto presente che l'iter, normalmente lungo, delle pratiche di pensione in regime internazionale, è notevolmente influenzato dalla non trascurabile incidenza dei tempi di lavorazione degli organismi assicuratori esteri, con i quali l'indispensabile collegamento è talvolta assai difficoltoso.

*Il Ministro:* FOSCHI.

CATALANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in relazione alla segnalata presenza di lavoratori stranieri presso le ditte di appalto che hanno in concessione la manutenzione degli impianti di proprietà ENI o di società ad esse collegate — se la società ENI è a conoscenza dell'impiego di tale manodopera al momento di stipulare l'accordo e se sono stati effettuati controlli circa la regolarità contrattuale di tali lavoratori. (4-01680)

RISPOSTA. — Gli appalti stipulati dalle società controllate dall'ENI sono posti in essere e gestiti nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge ed in ottemperanza ai contratti collettivi che disciplinano il rapporto di lavoro con i lavoratori dipendenti dalle aziende del gruppo. Tali contratti tra l'altro prevedono specifici contratti da parte delle organizzazioni sindacali sul ricorso agli appalti da parte delle società.

Per quanto riguarda l'utilizzazione, nelle aziende, di lavoratori di nazionalità straniera, si fa presente che la società del gruppo ENI-IIP ha un appalto con una società che opera in Italia ed in Europa, la cui maestranza è composta anche da personale estero.

I lavori commissionati dalla IIP riguardano la pulizia scambiatori delle raffinerie di Rho, La Spezia e Taranto, che impegnano i tecnici di detta società appaltatrice per 20 giorni ogni due anni.

Anche questo contratto di appalto della IIP — secondo quanto assicurato dall'ENI — viene stipulato nel rispetto delle normative sopra citate.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
DE MICHELIS.

CATTANEI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti e concrete iniziative la RAI-TV, dopo anni di sconcertante inerzia, intenda realizzare per consentire agli utenti della Val Bormida e del comune di Calizzano (provincia di Savona) di recepire i programmi delle reti televisive nazionali, di cui a tutt'oggi — si dice per ragioni tecniche — sono ancora privati. (4-02369)

RISPOSTA. — Effettivamente, in alcuni centri abitati della Valle Bormida, il servizio televisivo si svolge in modo precario o difficoltoso, soprattutto per la complessa configurazione orografica della zona.

Occorre, però, tener presente che, al momento, la RAI è impegnata, a norma di convenzione, nell'attuazione di un va-

sto piano di estensione delle prime due reti televisive, per permettere la ricezione dei programmi, possibilmente, all'intero territorio nazionale, secondo un equo criterio di gradualità, che comporterà per intanto, la copertura dei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

In tale quadro, purtroppo, non rientrano le località della Valle Bormida alle quali l'interrogazione intende riferirsi; tuttavia la RAI, avvalendosi di quanto è previsto dall'articolo 14 della legge di riforma (14 aprile 1975, n. 103), interviene anche al di là degli obblighi di convenzione, sempreché gli enti locali interessati concorrano in qualche modo, ponendo a disposizione della concessionaria almeno le principali infrastrutture, quali il terreno per la costruzione degli impianti, i supporti per le antenne, la strada di accesso, gli elettrodotti, ecc.

A tal fine possono essere stipulate apposite convenzioni a seguito delle quali la RAI, anche in relazione alle disponibilità dei piani di investimento aziendali, terrà nel dovuto conto le richieste provenienti dagli enti locali della Valle Bormida in modo da soddisfare, per quanto sarà possibile, le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Per ciò che riguarda invece il comune di Calizzano si assicura che il piano di investimenti, in fase di approvazione, prevede la costruzione di un impianto ripetitore, che sarà progettato con il precipuo intento di fornire, al più presto, un idoneo servizio televisivo al maggior numero possibile dei centri abitati del comune stesso.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* DARIDA.

**CAVIGLIASSO PAOLA, BALZARDI, CARLOTTO, PICCOLI MARIA SANTA, BRUNI, CAMPAGNOLI, FERRARI SILVESTRO, PELLIZZARI, ZAMBON E ZUECH.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento esistente tra gli utenti delle reti telefoniche situate in zone agricole, e particolarmente in quelle di montagna, i quali si lamentano per le grandi differen-

ze di potenzialità di comunicazione e di spesa rispetto agli utenti delle zone urbane e suburbane.

Infatti mentre questi ultimi, senza dar luogo a successivi scatti di contatore, possono a lungo comunicare con decine e centinaia di migliaia di abbonati collegati alla stessa rete, i primi, con la medesima tariffa di lire 50, possono comunicare con i pochi abbonati di un ristretto numero di piccoli comuni e talvolta solo con quelli del comune di appartenenza.

Se si tiene conto che gli utenti delle località periferiche e di montagna raramente hanno necessità di comunicare con gli abbonati locali, ma per le proprie attività commerciali, artigianali o agricole debbono invece mettersi a contatto con operatori economici o professionisti residenti nei centri maggiori, è intuibile come essi risultino gravati da spese telefoniche notevolmente superiori a quelle di altri utenti collegati a reti di più intenso allacciamento.

In considerazione di quanto sopra esposto, e tenendo conto che il telefono è un servizio pubblico di maggior necessità per gli abitanti delle località periferiche, si chiede inoltre se il Ministro non ritenga opportuno predisporre adeguate modifiche al piano regolatore telefonico approvato con decreto ministeriale 27 luglio 1970, al fine di realizzare una suddivisione territoriale che, prescindendo dal fattore densità e da quello di costo d'impianto e di esercizio, ripartisca equamente gli oneri fra tutti gli utenti fornendo i medesimi servizi. (4-02042)

**RISPOSTA.** — L'estensione territoriale delle reti urbane è limitata da complessi fattori tecnico-economici, che hanno trovato la loro espressione nella vigente normativa in materia, la quale prevede, tra l'altro, che una rete urbana comprenda di norma il territorio di un solo comune e, qualora raggruppamenti più comuni, possa estendersi entro un raggio massimo di 10 chilometri dal centro. Tale estensione può venire superata soltanto per comprendere l'intero territorio di un comune (caso di grandi insediamenti urbani).

Il numero degli utenti serviti da ogni rete, pertanto, varia con la densità degli abitanti insediati nella zona.

Poiché, da quanto si è detto innanzi, la rete trova il suo limite tecnico nella estensione territoriale e non nel numero degli abbonati, non è possibile aderire alle richieste degli interroganti intese ad ottenere una modifica del piano regolatore telefonico nel senso che siano previste reti urbane con un numero costante di abbonati. Ciò infatti porterebbe a limitare il numero degli utenti di tutte le reti a quello minimo esistente nella rete nazionale, con ovvi svantaggi per la maggioranza degli utenti, particolarmente per quelli dei grandi centri.

D'altra parte, a compenso delle minori prestazioni offerte agli utenti dalle reti con scarso numero di abbonati, la vigente legislazione prevede che gli utenti che appartengono a reti urbane fino a 500 abbonati corrispondano una misura inferiore del canone di abbonamento, mentre prevede un canone supplementare per gli abbonati appartenenti a reti urbane con più di diecimila utenti e con un raggio medio di estensione superiore ai 10 chilometri.

*Il Ministro:* DARIDA.

**COLUCCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che in virtù delle norme sulla riforma sanitaria (legge n. 833) l'accertamento e la riscossione dei contributi per l'assicurazione malattie gestiti dall'INAM sino al 31 dicembre 1979, verranno dal 1° luglio 1980 effettuati direttamente dallo Stato;

che le disposizioni della suddetta legge non sembrano assicurare la continuità dell'azione di recupero delle evasioni contributive verificatesi nel quinquennio precedente alla prossima data di subentro dell'amministrazione statale a quella dell'INAM;

che ove le evasioni verificatesi nel richiamato quinquennio (che si presumono di elevata entità) non dovessero essere

adeguatamente perseguite ciò costituirebbe non soltanto un grave precedente ma altresì un incentivo per gli evasori -

quali provvedimenti intenda adottare perché la competente amministrazione statale, alla quale sarà affidata la gestione di tali contributi, sia strutturalmente ed organizzativamente adeguata per una capillare continuità dell'azione accertatrice, in modo che ciò non soltanto costituisca un fermo avvertimento che scoraggi tentativi di evasione per il futuro, ma assicuri altresì che nessun cedimento si profilerà verso coloro che nell'ultimo quinquennio hanno sottratto contributi al fondo previdenza malattie. (4-01787)

**RISPOSTA.** — Con la legge di conversione del decreto-legge dell'11 dicembre 1979, n. 663, approvata definitivamente dal Parlamento il 29 febbraio 1980, è stato abrogato il terzo comma dell'articolo 76 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Gli adempimenti per l'accertamento, la riscossione ed il recupero in via giudiziale dei contributi sociali di malattia e di ogni somma ad essi connessa, relativi ai periodi fino al 31 dicembre 1979, sono stati affidati all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Si è ritenuto, in tal modo, di salvaguardare la continuità nell'azione accertatrice e di recupero al fine di non dare spazio - come sottolineato anche nell'interrogazione - alle evasioni contributive, attraverso una soluzione che ha consentito la semplificazione dei vari problemi emergenti.

*Il Ministro:* FOSCHI.

**CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che centinaia di contadini della provincia di Lecce non hanno potuto beneficiare delle provvidenze riguardanti la piccola proprietà contadina previste dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, in quanto l'Ufficio del Registro di Lecce avrebbe an-

nullato centinaia di certificati rilasciati — come per legge — dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura perché ritenuti a firma apocrifa.

Considerato il danno che è stato arrecato a centinaia di famiglie così duramente impegnate nel Mezzogiorno d'Italia, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri ritengono di dovere intervenire per accertare la veridicità e la gravità dei fatti denunciati e — in caso affermativo — quali provvedimenti intendono adottare ognuno per le proprie competenze, nei confronti dei responsabili. (4-02128)

RISPOSTA. — Dagli elementi forniti dal Ministero di grazia e giustizia e dall'intendenza di finanza di Lecce per il tramite del commissariato del Governo nella regione Puglia, è risultato che, a seguito di indagini disposte dalla procura della Repubblica di Lecce e dei conseguenti accertamenti della predetta intendenza di finanza, in tutti gli uffici del registro di quella provincia furono rilevati come apocrifi numerosi certificati definitivi che si presumevano rilasciati dal capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura e che a detti uffici finanziari erano stati presentati per ottenere la conferma delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 6 giugno 1954, n. 604, e successive modificazioni a favore della proprietà contadina, agevolazioni già concesse in via provvisoria, in base ad atti di compravendita di terreni registrati in un periodo dal 1970 al 1977.

In particolare, per i certificati di cui si tratta, l'intendenza di finanza, di concerto con l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, rilevò che non era autentica la firma sugli stessi apposta e che non vi era riscontro con gli estremi di protocollazione di detto ufficio o altre anomalie.

A seguito di ciò, presso la procura della Repubblica di Lecce pende un procedimento penale per falsità continuata in certificazione e di truffa continuata ai danni dello Stato.

Nelle more, ritenuto che tali documenti non erano idonei al fine voluto dalla legge, gli uffici del registro, a tutela degli

interessi erariali, hanno provveduto a notificare gli avvisi di liquidazione per il recupero delle normali imposte, in quanto, come si è accennato, in sede di registrazione degli atti di compravendita, si era già concesso in via provvisoria, e salva appunto l'esibizione del certificato in questione, l'agevolazione fiscale.

A seguito della richiesta di pagamento, alcuni vi hanno aderito, altri sono rimasti inerti ed altri hanno proposto ricorso alla competente commissione tributi, per cui diverse sono le situazioni che, all'atto, si delineano.

In dettaglio, ed in linea di massima, l'intendenza di finanza ha posto in rilievo che:

per chi ha assolto il tributo, è da presumersi una prestazione di acquiescenza, con implicito riconoscimento della non validità della documentazione a suo tempo esibita;

per i ricorsi presentati, si è chiesto alla commissione la sospensione del giudizio sino all'esito del procedimento penale, ai sensi dell'articolo 3 del codice di procedura penale, sempreché la contestazione riguardi l'esistenza del falso o la sua attribuzione ai ricorrenti;

per chi è rimasto inerte, si vanno ricercando, di concerto con la locale avvocatura distrettuale dello Stato, le soluzioni del caso.

La questione, quindi, almeno per la maggior parte degli interessati, è tuttora aperta, in quanto gli uffici del registro non hanno annullato i certificati in parola, ma, avendo fortissimi sospetti sulla loro autenticità, li hanno sottoposti all'esame della magistratura e, nelle more, hanno manifestato, in via cautelativa, la pretesa dell'amministrazione a riscuotere le normali imposte in caso di riconosciuta falsità.

A questo proposito, peraltro, la procura della Repubblica ha tenuto a segnalare che, allo stato degli atti, già è emerso che alcuni certificati apocrifi riguardano soggetti che sicuramente erano in possesso dei requisiti per poter godere dei benefici previsti dalla legge e che, quindi, tale circostanza fa pensare che il responsabile

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

della falsificazione operasse anche al fine di produrre, al di fuori dei tempi e dei modi burocratici, e probabilmente dietro compenso, i richiesti certificati.

Si rammenta infine, che gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, e il relativo personale sono stati trasferiti alle Regioni in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORA.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA E ANGELINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali, con la entrata in funzione della terza rete televisiva in Puglia, le province di Lecce, Brindisi e Taranto, sono state escluse dalla area di ricezione.

Per sapere se è vero che le popolazioni salentine non potranno assistere ai programmi della terza rete prima della fine del 1982 e se invece risponde a verità che gli stessi programmi assicurati per la provincia di Bari saranno ricevuti in Basilicata.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali sono i programmi e i tempi sulla base dei quali si intende estendere la ricezione della terza rete televisiva nel restante territorio regionale. (4-02129)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 aprile 1975, n. 103 e dell'articolo 17 della convenzione RAI-Stato, la costruzione della terza rete televisiva ha avuto inizio con l'obiettivo di interessare, almeno nella prima fase, tutti i capoluoghi di regione, anche con impianti di tipo provvisorio.

Successivamente — come previsto in un apposito piano triennale di investimenti, in corso di esame per la definitiva approvazione — la terza rete sarà estesa fino a servire tutti i capoluoghi di provincia.

Tale estensione avverrà gradualmente attraverso la realizzazione di due gruppi di impianti: con il primo verrà completato il servizio in tutti i capoluoghi di re-

gione ed iniziata l'estensione ai capoluoghi di provincia, mentre con il secondo verrà conclusa quest'ultima fase. I tempi di attuazione si protrarranno fino ai primi mesi del 1982 per gli impianti del primo gruppo, fino al 1984 per quelli del secondo gruppo.

In questo quadro è prevista la realizzazione dell'impianto di Martina Franca (primo gruppo) che interesserà le città di Lecce, Brindisi e Taranto.

Per quanto riguarda la possibilità di ricevere in qualche zona della Basilicata programmi della terza rete televisiva destinati alla Puglia, si fa presente che ciò può effettivamente avvenire, specie nelle zone di confine tra le due regioni, per naturale debordamento della energia irradiata dal trasmettitore di Monte Caccia.

*Il Ministro:* DARIDA.

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che in molti comuni della Campania la gestione delle liste giovanili, ex legge n. 285 del 1977, rivela continui e sostanziali abusi sia nelle fasi di revisione delle graduatorie che in quelle di suddivisione delle richieste di avviamento al lavoro;

che recentemente nel comune di Mercato San Severino (Salerno) si sono verificati episodi di particolare gravità e rilevanza, in quanto l'aggiornamento della graduatoria della lista giovanile sarebbe stato curato senza il rispetto delle scadenze e sulla base di stati di famiglia visibilmente e compiacentemente « gonfiati » dall'ufficio anagrafe —

quali provvedimenti intendono adottare per fronteggiare gli episodi specifici sopra denunciati ed in generale se non ritengono di dover impartire rigorose e urgenti direttive onde garantire la imparzialità della revisione e della gestione delle liste giovanili in Campania. (4-01259)

RISPOSTA. — Le sezioni comunali di collocamento della Campania si attengo-

no alle disposizioni in vigore sia nella fase della revisione delle graduatorie sia in quella di evasione delle richieste di avviamento al lavoro.

I punteggi vengono assegnati sulla base di quanto risulta dalle situazioni familiari certificate dagli interessati. In alcuni casi di sospetta o fittizia situazione anagrafica sono stati interessati gli organi comunali.

In merito all'attività della sezione di Mercato San Severino si precisa che dall'entrata in vigore della legge n. 285 del 1977, 444 giovani disoccupati hanno chiesto l'iscrizione nelle liste giovanili del comune.

Di questi, 12 sono stati avviati a lavoro con contratto inferiore ad un anno e 129 sono stati avviati al lavoro stagionale.

La graduatoria viene formulata dalla commissione comunale di collocamento che si riunisce normalmente una volta alla settimana e, in via eccezionale, anche due volte.

L'ultima graduatoria rispetto alla interrogazione, cioè quella che va dal luglio al settembre 1979, e che comprende 299 iscritti è stata approvata il 17 ottobre 1979.

La formulazione di tale graduatoria è avvenuta con alcuni giorni di ritardo perché la nuova commissione di collocamento, rinnovata per scadenza biennale il 27 settembre 1979, in tale data non poté deliberare per mancanza del numero legale. Infatti, su 10 componenti convocati con lettera raccomandata ne erano presenti solo 4.

La nuova commissione si è insediata il 6 ottobre 1979 ed il 13 ottobre successivo ha tenuto la prima riunione ma, non avendo potuto esaminare in detta giornata tutti i fascicoli dei giovani che avevano chiesto l'iscrizione nelle liste giovanili, alle 21,30, sospendeva la riunione rinviandola al 17 ottobre 1979. In quest'ultima data è stata approvata la graduatoria relativa al trimestre luglio-settembre 1979.

La sezione di collocamento il 18 ottobre 1979 ha trasmesso copia di detta graduatoria alla regione Campania, all'uffi-

cio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Salerno ed al comune di Mercato San Severino provvedendo, nel contempo, ad affiggerla all'albo.

Dagli accertamenti svolti dai carabinieri è risultato che in realtà alcune situazioni di famiglia esibite per la inclusione nella graduatoria comprendevano anche parenti non conviventi.

Per tali irregolarità i carabinieri, su delega della procura della Repubblica di Salerno, hanno svolto indagini il cui esito è stato riferito all'autorità giudiziaria.

Il pretore di Mercato San Severino, peraltro, non ha ravvisato alcuna ipotesi di reato nei fatti denunciati.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.*

**CONTU E GARZIA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale intervento intenda svolgere presso la commissione paritetica (amministrazione e sindacati), che sta trattando l'applicazione delle nuove norme della legge 3 aprile 1979, n. 101.

L'articolo 9 della legge 18 febbraio 1963, n. 81 prevede che per l'accesso alla carriera direttiva tecnica dell'ASST, come consigliere, occorra il possesso della laurea in ingegneria elettrotecnica, od elettronica, oppure in ingegneria di altro tipo purché unita ad ulteriore diploma post-universitario in telecomunicazioni, rilasciato dall'Istituto Superiore delle poste e telecomunicazioni.

Alla luce dello sviluppo dell'ASST e dei suoi impianti, tale legge appare ormai molto riduttiva e superata dal tempo; essa, inoltre, chiude ingiustamente ogni possibilità di carriera al personale interno che, pur essendo laureato o laureando in ingegneria meccanica, ma non in quelle particolari specializzazioni, potrebbe essere meglio utilizzato, ad esempio, nella progettazione e manutenzione degli impianti di energia e impianti tecnologici (condizionamento aria etc.) in analogia a quanto già avviene in altre amministrazioni dello Stato, ed anche nello stesso Ministero delle

poste e telecomunicazioni, presso l'amministrazione postale.

Essendo ora subentrata la nuova normativa con la recente legge del 3 aprile 1979, n. 101, articolo 1, sull'ordinamento del personale dell'ASST e della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ed essendo in corso di elaborazione presso la commissione mista (amministrazione e organizzazioni sindacali) la nuova regolamentazione riguardante i titoli di studio validi per l'accesso alle diverse categorie professionali, si chiede appunto di conoscere quale intervento presso la suddetta Commissione, il Ministro voglia esperire, affinché venga estesa anche ai laureati in ingegneria meccanica la possibilità di partecipare ai futuri concorsi della VII categoria (ex carriera direttiva tecnica, qualifica di consigliere).

(4-01719)

RISPOSTA. — In base a quanto disposto dall'articolo 9 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, possono partecipare ai concorsi di accesso alla carriera direttiva tecnica dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici i laureati in ingegneria elettrotecnica, elettronica o di altro tipo, purché in possesso non solo del diploma di abilitazione all'esercizio della professione ma anche del diploma di specializzazione post-universitario in materia di telecomunicazioni conseguito presso una facoltà di ingegneria ovvero presso l'istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni.

La successiva legge 29 novembre 1973, n. 809, ha esteso anche ai laureati in matematica ed in fisica la possibilità di partecipare ai suddetti pubblici concorsi.

Il recente nuovo ordinamento del personale delle due aziende dipendenti da questo Ministero (legge 3 aprile 1979, n. 101) ha stabilito che, con decreto ministeriale, sentiti l'apposita commissione paritetica amministrazione-sindacati ed il consiglio di amministrazione, sarà provveduto alla individuazione delle qualifiche funzionali ed alla definizione dei relativi profili professionali, sulla base delle declaratorie di categoria di cui all'articolo 3 della predetta legge n. 101 del 1979.

Attualmente sono in corso i lavori preparatori intesi a raccogliere e quindi a trasmettere ai suddetti organi i necessari elementi di giudizio.

Peraltro, nel far presente che non si ravvisa l'opportunità della istituzione di una nuova qualifica funzionale, riservata esclusivamente ai laureati in ingegneria meccanica, si assicura che non si mancherà di vagliare, ai fini dell'emanazione di una eventuale norma di raccordo, la possibilità di ammettere ai concorsi di accesso alla categoria VII (raggruppamento a), relativa al personale con funzioni direttive, anche coloro che sono forniti di diploma di laurea in ingegneria, di tipo diverso da quelli indicati nel citato articolo 9 della legge 18 febbraio 1963, n. 81.

Il Ministro: DARIDA.

CONTU. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che da oltre una settimana le maestranze del cementificio «Alba» di Porto Torres (Sassari), occupano la direzione della CEMENTIR a Roma, e ciò in seguito alla comunicazione di licenziamento di 40 dipendenti per la società stessa;

se non ritengano urgente intervenire onde impedire la definitiva smobilitazione dello stabilimento assicurando così in una zona depressa e carica di tensioni sociali un minimo di occupazione;

se, contemporaneamente, il Ministro del lavoro non ritenga opportuno convocare le parti per una sollecita definizione della situazione stessa. (4-02193)

RISPOSTA. — La società Alba di Porto Torres del gruppo Cementir, in data 25 giugno 1979, è stata sciolta e posta in liquidazione. Il liquidatore, in ottemperanza al mandato conferitogli dall'assemblea straordinaria dei soci, in data 5 dicembre 1979 ha inviato lettera di licenziamento a tutto il personale occupato. La reazione del personale si è concretizzata con l'occupazione dello stabilimento di Porto Torres, prima, e degli uffici della Cementir



di Roma, poi. L'occupazione dei predetti uffici, iniziata l'8 gennaio 1980 è durata alcuni giorni e si è conclusa dopo circa una settimana con un accordo in base al quale viene assicurato sia l'intervento della Cassa integrazione guadagni straordinaria a favore dei dipendenti — con la eccezione di sei di loro che hanno accettato il prepensionamento — sia il mantenimento del posto di lavoro in altri stabilimenti Cimentir.

Si precisa che il cementificio di Porto Torres dal 1° marzo 1976 al 30 settembre 1979 non ha svolto alcuna attività produttiva a causa della grave crisi del settore nel quale l'azienda opera e che comporta l'indilazionabilità del provvedimento di liquidazione.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere le ragioni che hanno indotto la Rai a rimborsare ad un certo numero dei suoi dipendenti (impiegati, operai, medici, registi, maestri, professori d'orchestra, artisti del coro, attori, tecnici della ripresa, personale giornalistico, pensionati ed ex dipendenti collocati a riposo i quali non siano titolari di pensione integrativa Rai) il canone televisivo, l'autoradio, la filodiffusione nonché i criteri di applicazione di tali benefici nei riguardi dei suoi dipendenti.

Risultando all'interrogante che verso i suoi dipendenti, la Rai stabilisce, a suo giudizio chi possa o no ottenere i rimborsi, vorrebbe sapere perché, reputandosi valide le ragioni dei rimborsi concessi, nonostante la situazione passiva del bilancio aziendale, questi ultimi non spettino a tutti i dipendenti senza distinzioni nei riguardi delle loro particolari attività. (4-00492)

RISPOSTA. — La Rai provvede al rimborso del canone radiotelevisivo a tutti i propri dipendenti in base a una precisa disposizione del contratto collettivo di lavoro.

L'articolo 28 del predetto contratto, infatti, prevede che ad ogni lavoratore spet-

ta il rimborso dell'abbonamento alle radioaudizioni, nonché alla televisione, escluse le tasse erariali.

Una eventuale abolizione di tale beneficio potrebbe essere attuata solo mediante una modifica della normativa riguardante il trattamento economico del personale da stabilirsi in sede contrattuale con le organizzazioni sindacali.

Per quanto si riferisce, infine, al canone di abbonamento alla filodiffusione, che peraltro è di pertinenza della SIP, non sussiste in favore del citato personale RAI analogo beneficio.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire per dare una soluzione definitiva al problema dei collaboratori fissi a tempo indeterminato (articolo 2 del contratto nazionale di lavoro giornalistico) della RAI-TV; inserendoli fino ad esaurimento delle loro domande nei posti di organico che risultassero vacanti con relativa novazione contrattuale (articolo 1 del citato contratto) e ciò prima della assunzione di giornalisti esterni, pensionati.

L'interrogante fa presente che il problema è stato sollevato più volte anche in sede di Commissione parlamentare di vigilanza, ed ormai dovrebbe portare ad una decisione definitiva che rappresenterebbe anche un atto di giustizia nei riguardi di quanti, avendo con la loro attività meritato un riconoscimento del lavoro svolto, sono stati finora esclusi per il persistente e continuo sistema della lottizzazione politica del potere, negata per principio, ma applicata nei fatti.

(4-00557)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nell'interrogazione esula dalla competenza di questo Ministero, il quale non ha poteri di intervento nei riguardi della Rai in materia di assunzioni, trasferimento o promozioni di personale.

Si tratta, infatti, di attribuzioni conferite in modo esclusivo, dalla legge di ri-

forma 14 aprile 1975, n. 103, al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto della interrogazione, si è provveduto ad interessare la predetta concessionaria, la quale ha comunicato che, alla base dei rapporti dei collaboratori fissi ex articolo 2 del contratto nazionale di lavoro giornalistico, esistono delle precise esigenze delle strutture giornalistiche e di programmazione della RAI, che mal si concilierebbero con la loro trasformazione nella fattispecie prevista dall'articolo 1 dello stesso contratto.

Queste esigenze, infatti, non comportano una attività quotidiana e possono consentire nel tempo un mutamento dell'oggetto della collaborazione stessa (esempio: il giornalista che fornisce testi su argomenti di attualità culturali, può essere chiamato a realizzare servizi su temi diversi) e ciò nel quadro di una dinamica contrattuale che, propria dei rapporti ex articolo 2, non si potrebbe realizzare in un rapporto più statico e continuativo quale è previsto dall'articolo 1 del suddetto contratto.

Si aggiunga che talvolta i collaboratori ex articolo 2 hanno, per necessità proprie della loro attività, interesse a non modificare il rapporto di collaborazione che li lega alla RAI.

Questo problema, come da recenti accertamenti eseguiti, non è stato oggetto di specifico esame, e tanto meno di delibera, da parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, anche se non può escludersi che, in sede di discussione generale, possa essere stato sollevato da qualche singolo membro della Commissione stessa.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* DARIDA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere perché ai pensionati con due pensioni, senza preavviso, non sia stata pagata la seconda pensione e quali norme in vigore autorizzino l'ente statale a procedere in tal modo soprattutto con i pensionati che detengono un'altra pensione da un ente non statale. (4-01793)

**RISPOSTA.** — Non risulta che da parte dell'INPS sia stata assunta alcuna iniziativa — né sul piano amministrativo, né nella fase di elaborazione automatica — intesa ad evitare il pagamento della seconda pensione nei confronti dei titolari di più pensioni, ove si escludano le operazioni compiute a seguito della legge 21 dicembre 1978, n. 843 (articolo 28: sanatoria delle pensioni sociali e dei trattamenti minimi percepiti indebitamente).

Qualora, peraltro, l'interrogante intendesse riferirsi a fattispecie non rientranti in quella sopraindicata relativa al citato articolo 28 della legge 843, è pregato di fornire ulteriori e più indicativi elementi.

*Il Ministro:* FOSCHI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se si procederà al potenziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, non essendo il Comitato in grado di affrontare tutti i compiti di istituto che gli sono stati affidati. L'interrogante ricorda che analoghi organismi operanti all'estero sono dotati in maniera maggiore di uomini e mezzi finanziari. (4-02501)

**RISPOSTA.** — Il problema del comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini si inquadra in quello più generale e noto della situazione deficitaria di personale del Ministero, dovuta, da un lato, alla limitata disponibilità di nuove assunzioni per concorsi e, dall'altro, al rilevante esodo avvenuto con l'ultimo trasferimento alle Regioni (oltre mille unità).

Per ovviare a tale situazione, il Ministero ha pure avanzato richieste di personale appartenente ai ruoli unici al ministero per la funzione pubblica, ma tali richieste non hanno avuto sinora l'esito sperato.

Si assicura, comunque, che il Ministero non mancherà di assegnare personale al predetto comitato, qualora abbiano a verificarsi favorevoli circostanze.

Intanto, saranno congruamente aumentati gli stanziamenti previsti nel bilancio per il funzionamento del comitato e per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali. In tal senso, specifiche misure sono previste nel piano agricolo nazionale pluriennale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, cosiddetta del quadrifoglio.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

**COSTAMAGNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se il far ricorso da parte del Governo ai cosiddetti decreti-legge tampone od a leggi tampone per colmare il vuoto legislativo che si verifica all'indomani del deposito di sentenze della Corte costituzionale che dichiarano incostituzionali certe norme del nostro diritto positivo non dia adito ad elementi di illegittimità costituzionale e di malgoverno;

più specificatamente se il Governo non ritenga nel campo delle affittanze agrarie, che la nuova legge 23 novembre 1979, n. 595 (pagamento provvisorio del canone nell'affitto di fondi rustici), oltre a vanificare ancora una volta il dettato della sentenza della Corte costituzionale n. 153 del 19-21 dicembre 1977, deluda le aspettative degli attori di cause agrarie, dato che in effetti, se pur vittoriosi, sono da considerarsi vincitori come re Pirro in quanto le loro vittorie sono vanificate dai sopraricordati provvedimenti tampone, a loro volta pur essi impugnabili avanti alla Corte costituzionale;

se il Governo sia favorevole ad una iniziativa legislativa di contenuto eminen-

temente tecnico, in cui solennemente sia riaffermato il principio della validità dei contratti di affitto con canone d'affitto riferito a derrate agrarie. (4-02717)

**RISPOSTA.** — Non si ravvisa alcun elemento di incostituzionalità nel fatto che il Governo, di fronte a situazioni di emergenza legislativa determinata da decisioni della Corte costituzionale che incidono su leggi organiche e complesse, allo scopo di non prolungare il vuoto legislativo causato dalla pronuncia di incostituzionalità, proponga soluzioni legislative provvisorie, le quali, prendendo atto delle decisioni della Corte, ne inseriscono nell'ordinamento vigente il principio di fondo, riservandosi di formulare successivamente una articolazione più precisa e completa di tutti i vari effetti che il principio stesso comporta.

D'altra parte, nella specie, è ben vero che la Corte costituzionale, con sentenza 19 dicembre 1977, n. 153, ha dichiarato l'incostituzionalità degli articoli 15 e 4 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, che sancivano una disparità di trattamento a danno del proprietario del fondo rustico in materia di compensi per i miglioramenti sul fondo stesso, ma è anche vero che la legge 23 novembre 1979, n. 595, che riveste natura interlocutoria, non ha affatto vanificato la predetta sentenza in quanto, dopo aver stabilito che per le annate agrarie 1977-78 e 1978-79 restano in vigore le vecchie norme, prevede espressamente che le somme corrisposte in applicazione di queste ultime hanno il valore di acconti e saranno soggette a conguaglio, secondo quanto sarà stabilito da apposita legge sostitutiva delle norme dichiarate illegittime dalla sentenza della Corte costituzionale n. 153 del 1977.

In sostanza, gli effetti che la legge determina sono proprio quelli di assicurare la corresponsione dei canoni nelle misure che saranno fissate dalla futura disciplina, regolando, in via del tutto provvisoria, il pagamento di acconti di essi.

In tal senso, la legge di cui si tratta ricalca precedenti leggi adottate per la regolazione della stessa materia in analo-

ghe circostanze, che non hanno dato luogo a nessuna pronuncia di illegittimità costituzionale.

Si fa infine presente che la nuova disciplina dei patti agrari appare di prossima emanazione ove si consideri che la competente Commissione agricoltura del Senato, rielaborando i testi già deliberati dalle Camere nella precedente legislatura, ha predisposto uno schema di disegno di legge in proposito, che sarà quanto prima sottoposto all'approvazione dell'Assemblea del Senato, per essere poi trasmesso alla Camera per la definitiva approvazione. In tale schema di disegno di legge è stato ribadito il ricorso al meccanismo del riferimento ai dati catastali per la determinazione del canone, ricorso ritenuto legittimo dalla Corte costituzionale.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Governo.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità che i due organismi che operano per lo stesso fine, cioè la lotta alle sofisticazioni alimentari, uno dipendente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'altro dal Ministero della sanità, vengano unificati sotto un'unica direzione. (4-02753)

**RISPOSTA.** — Il servizio repressioni frodi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste opera nel settore della preparazione e del commercio delle sostanze di uso agricolo e dei prodotti agrari, cioè tende alla difesa della genuinità di tali prodotti, a tutela dell'ordine economico nell'interesse dei produttori e indirettamente dei consumatori, avvalendosi dell'opera di personale dell'amministrazione civile.

I nuclei antisofisticazione e sanità del Ministero della sanità svolgono la loro attività a tutela della salute pubblica; tale attività è estesa alla igiene di tutti gli alimenti, di origine vegetale ed animale, agli additivi e coloranti per gli alimenti, ai materiali ed oggetti destinati a venire a contatto con gli alimenti, nonché agli antiparassitari per uso agricolo, i cui re-

sidui possono ritrovarsi negli alimenti; i predetti nuclei, sempre in campo sanitario, operano anche nel settore riguardante la igiene veterinaria, l'igiene ambientale e la produzione ed il commercio dei farmaci, avvalendosi dell'opera di personale militare dell'arma dei carabinieri.

L'attività delle amministrazioni che perseguono la repressione delle frodi alimentari è coordinata da un comitato di coordinamento per il servizio repressioni delle frodi, istituito ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, e composto da rappresentanti dei ministeri dell'agricoltura, della sanità, delle finanze, dell'industria e dell'interno.

Una diversa disciplina che preveda la unificazione degli organismi incaricati della lotta alle sofisticazioni, per trovare una ragionevole collocazione, non potrebbe che essere esaminata quando sarà provveduto alla ristrutturazione dei ministeri.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: PERRONE.*

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere —

dopo le forti polemiche nel consiglio comunale di Torino, dove « Inventafiabe » e l'assistenza scolastica agli studenti delle scuole secondarie superiori (481 milioni per l'anno scolastico in corso da distribuire a quanti frequentano istituti statali e legalmente riconosciuti) sono due brutte « gatte da pelare » per l'assessore all'istruzione del comune di Torino, il comunista Dolino —

se sulla prima vicenda pende il giudizio della magistratura per far piena luce sullo sconcertante episodio di « Inventafiabe », titolo di una iniziativa dell'amministrazione civica torinese nella scuola dei più piccini, dove esperti e specialisti hanno sperimentato nuove tecniche pedagogiche e raccolto materiale che poi, improvvisamente (senza alcuna preliminare delibera del consiglio comunale, salvo quella che autorizzava l'iniziativa) è stato pubblicato da una casa editrice milanese (« Emme »),

il cui frontespizio, oltre agli autori, reca anche il nome dell'assessore comunale Fiorenzo Alfieri (PCI) e l'introduzione dell'assessore Dolino;

per sapere perché l'assessore Alfieri è coautore di un libro che, in qualità di amministratore, egli propone di fare acquistare dalla civica amministrazione, n. 2.000 copie, perché la cessione del materiale alla casa editrice è stato fatto senza alcuna preliminare decisione del consiglio comunale e perché è stata scelta proprio l'« Emme » editrice;

per sapere inoltre notizie sulla seconda delibera presentata dall'assessore comunale Dolino che discrimina gli studenti delle scuole legalmente riconosciute violando il disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 e le norme costituzionali in materia, essendo già pronto un ricorso al tribunale amministrativo regionale, perché, a fronte di cospicui stanziamenti per gli studenti delle scuole statali, sta l'irrisoria cifra di lire 1.000 per studente iscritto alle scuole legalmente riconosciute. (4-02910)

RISPOSTA. — Gli elementi acquisiti, per il tramite del provveditore agli studi di Torino, hanno escluso che il libro *Inventafiabe* sia stato distribuito alle scuole materne statali di quella città.

Si deve, d'altra parte, far presente che, a norma delle disposizioni vigenti, l'amministrazione scolastica non ha possibilità di interferire in materia di distribuzione di materiale bibliografico alle scuole non statali, ivi comprese quelle municipali.

Tenuto conto, inoltre, che anche la materia attinente all'assistenza scolastica esula dalla competenza di questo Ministero, essendo stata, com'è noto, a suo tempo delegata alle regioni a statuto ordinario, si ritiene che gli specifici quesiti di cui è cenno nell'interrogazione andrebbero, più propriamente, rivolti alle competenti autorità della regione interessata.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
SARTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di far slittare la scadenza della presentazione della dichiarazione dei redditi al 30 giugno, come è già avvenuto l'anno scorso, per i seguenti motivi:

1) i moduli non sono ancora in distribuzione e non si sa quando ci saranno;

2) i mod. 101 non sono ancora stati consegnati nè dai datori di lavoro, nè tantomeno dall'INPS (se ne parla per la metà di maggio);

3) la data delle elezioni amministrative, fissata per l'8 e 9 giugno, porrà tutto il personale dei comuni in crisi, in quanto, dovendo essere impegnato per tutte le operazioni elettorali (distribuzione dei certificati, allestimento dei seggi, eccetera), non potrà sicuramente essere adibito a ricevere le dichiarazioni dei redditi, che, come si sa, vanno presentate ai comuni.

L'interrogante fa presente che questo problema si acuisce nei piccoli comuni, che sono la stragrande maggioranza, dove il personale è notoriamente scarso.

(4-03200)

RISPOSTA. — Non si ritiene che sussistano condizioni obiettive tali da giustificare la proroga al 30 giugno 1980 dei termini di scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi o dei modelli 101, fissati dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, nel testo modificato dall'articolo 16 della legge 13 aprile 1977, n. 114.

Ed invero la distribuzione dei modelli per le dichiarazioni dei redditi si trova in avanzatissima fase di esecuzione e verrà completata al più presto.

Risulta poi che è ormai in fase di conclusione l'inoltro a tutti gli interessati dei modelli 101 da parte dell'INPS ed anche la consegna dei medesimi ai dipendenti statali in servizio o in pensione.

Né sembra determinante infine la circostanza evidenziata al punto 3) della interrogazione, anche se messa in relazione con

la richiesta di proroga avanzata ufficialmente dal comune di Milano.

In effetti alla data in cui si svolgeranno le elezioni amministrative saranno già scaduti i termini per la presentazione delle dichiarazioni, ed inoltre non sembra che l'Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI) sia favorevole alla proroga; del resto, com'è noto, il contribuente per esercitare il proprio dovere può presentare la dichiarazione dei redditi per l'anno 1979 o inviare il modello 101 anche attraverso il servizio postale.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

DEL DONNO E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali gli insegnanti della scuola elementare riconosciuti idonei nel concorso magistrale bandito dal Provveditorato agli studi di Roma il 10 aprile 1975, in conformità dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, vengono sistematicamente privati del riconoscimento della « abilitazione » ottenuta con concorso, e quindi non inseriti nella categoria dei precari della graduatoria provinciale permanente, così come avveniva in passato in occasione di concorsi meno impegnativi di quello cui sono stati sottoposti gli insegnanti in oggetto;

per conoscere i motivi per i quali questi insegnanti, oltre ad essere privati del diritto di precedenza alla nomina degli incarichi di supplenza disposti dal Provveditorato agli studi di Roma, non sono stati passati in ruolo, quando tale condizione è stata riconosciuta a chi ha potuto vantare, non titoli abilitativi, ma solo la fortuna di avere ottenuto un incarico di due anni consecutivi da parte del Provveditorato agli studi;

per conoscere, infine, le ragioni che sono alla base dell'accordo ministeriale con i sindacati, per cui si viene a riconoscere il passaggio in ruolo dei precari, anche non abilitati, purché abbiano avuto la fortuna di avere avuto l'incarico di insegnamento da parte del Provveditorato agli studi, mentre tale diritto viene ne-

gato a chi si vide conferito l'incarico di insegnamento dai circoli didattici;

cosa intenda fare il Ministro per rendere giustizia a questa categoria di insegnanti, ingiustamente colpiti. (4-02708)

RISPOSTA. — Per gli idonei nell'ultimo concorso magistrale, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 417, è venuta meno la possibilità di inserimento nelle graduatorie provinciali permanenti in quanto la disposizione contenuta nell'articolo 135 ne prevede il congelamento.

Si fa inoltre presente che tali graduatorie sono state soppresse con la legge n. 463 del 1978 relativa alla sistemazione del personale precario.

Le leggi speciali, dirette alla graduale riduzione del precariato in questo settore, non hanno determinato disparità alcuna di trattamento nei confronti degli idonei del concorso magistrale di cui trattasi. Tali leggi, infatti, hanno disposto l'immissione in ruolo di personale già incaricato ed in possesso di determinati requisiti e non degli idonei di precedenti concorsi che non avessero mai prestato servizio non di ruolo.

*Il Ministro:* SARTI.

DI CORATO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, SICOLO, CASALINO, MASIELLO, GRADUATA E CARMENO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere le ragioni che hanno impedito, dopo due anni dall'emanazione del decreto ministeriale che riclassificava le stazioni tecniche ASST di Bari per la commutazione e la segnalazione, la assunzione di quattro unità lavorative previste dallo stesso decreto e che a tutt'ora non sono state ancora assunte.

Gli interroganti chiedono quali misure il Ministro intenda prendere per accertare eventuali responsabilità di altri dirigenti, che, pur conoscendo le disposizioni del decreto in questione, non le hanno eseguite; chiedono infine la immediata assun-

zione delle quattro unità vacanti al fine di sopperire al grave disservizio in un settore tanto delicato. (4-01446)

RISPOSTA. — Nel giugno 1978, con decreto ministeriale, è stata disposta l'attuazione di una diversa e più razionale struttura organizzativa della stazione telefonica mista di trasmissione, commutazione e segnalazione automatica di Bari, classificata di prima classe.

In dipendenza di tale modifica il predetto impianto è stato sdoppiato in due stazioni, anch'esse di prima classe: l'una di trasmissione, l'altra di commutazione e segnalazione automatica.

Ciò ha comportato il superamento di non lievi difficoltà sia di ordine tecnico, per la messa a punto delle due stazioni, in modo da renderle pienamente operative, sia di ordine amministrativo, per il reperimento di personale idoneo da applicare ai vari settori dei due nuovi impianti.

Dopo vari tentativi intesi a pervenire ad una soluzione fondata sul gradimento del personale da assegnare, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha destinato a ciascuna delle due stazioni in parola i dirigenti nell'ottobre 1979 e due unità amministrative nel dicembre.

Il problema, pertanto, può considerarsi risolto in maniera soddisfacente.

*Il Ministro:* DARIDA.

EBNER, BENEDIKTER, RIZ E FRASNELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali sono stati gli introiti degli anni 1977, 1978 e 1979 in seguito alla riscossione della tassa di circolazione per autoveicoli e del superbollo *diesel* per autoveicoli adibiti al trasporto di persone e cose nel territorio nazionale. (4-02335)

RISPOSTA. — Le somme, comprensive di addizionali e della tassa regionale, introitate a titolo di tassa di circolazione per autoveicoli, ammontano a quasi 300 miliardi e 400 milioni di lire per l'anno 1977, a poco meno di 344 miliardi e 800

milioni per il 1978 e ad oltre 476 miliardi per il 1979.

Quanto al gettito della sovrattassa sugli autoveicoli per trasporto promiscuo di persone e di cose a motore *diesel*, esso ammonta ad oltre 54 miliardi di lire per l'anno 1977, a poco meno di 83 miliardi per il 1978 e ad oltre 79 miliardi per il 1979.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

FALCONIO E STEGAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per bloccare la sempre più scandalosa *escalation* di spettacoli pornografici con cui alcune televisioni private cercano di sottrarre l'una all'altra quote di spettatori ed introiti pubblicitari.

In particolare, gli interroganti chiedono come possa essere consentito che una televisione privata, denominata *Teleradocity*, con sede a Castelletto d'Orba e diffusione in alcune zone dell'Alta Italia, possa mettere in onda una trasmissione dal titolo « Pigiama Selvaggio », che — come riferisce il *Corriere della Sera* di martedì 2 ottobre — ha il suo principale motivo di attrazione, oltre che su numeri di spogliarello, sulla messa in palio di una ragazza, identificata sulla base di un particolare anatomico, e successivamente messa a disposizione del vincitore per un intero pomeriggio.

A parere degli interroganti, si tratta di una ignobile e sfacciata mercificazione del sesso, oltre che di un vero e proprio oltraggio alla dignità della persona umana e della donna in particolare.

Gli interroganti rammentano, in proposito, che la Costituzione garantisce il rispetto della persona umana, che viene violata nel profondo anche da tali intollerabili speculazioni. (4-00999)

RISPOSTA. — Da parte del giudice istruttore presso il tribunale di Alessandria, in accoglimento della richiesta del pubblico ministero, in data 15 ottobre

1979, è stato dichiarato di non doversi promuovere azione penale in merito al contenuto della trasmissione *Pigiama selvaggio*, messa in onda dalla televisione privata Teleradiocity.

Per quanto riguarda, più in generale, l'adozione di misure giuridiche intese a disciplinare l'attività delle emittenti private, si fa presente che il Governo, già nella passata legislatura, al fine di soddisfare la esigenza di cui trattasi, ebbe a presentare un apposito disegno di legge (atto Senato 1308) che è poi decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere. L'articolo 30 di tale disegno di legge prevedeva esplicitamente la decadenza obbligatoria dell'autorizzazione per il caso di persistente violazione degli obblighi di cui agli articoli 1 e 13 della legge 21 aprile 1962, n. 161 (divieto di diffondere per radio e per televisione dei films vietati ai minori degli anni 18 o di cui sia vietata la proiezione in pubblico).

Il provvedimento è stato ripreso in esame, per potervi apportare quelle modifiche che si rendono necessarie sia sulla base delle esperienze frattanto acquisite, sia in relazione ai risultati cui perverrà prossimamente un apposito comitato, al quale è stato affidato il compito di effettuare una rilevazione delle frequenze disponibili.

Non va, per altro, sottaciuto che la soluzione del problema comporta non solo il superamento di complesse questioni tecniche e giuridiche, ma anche il raggiungimento di una preventiva intesa fra le varie parti politiche.

Si assicura, comunque, che, non appena saranno state superate le residue difficoltà, sarà cura del Governo presentare, con la massima sollecitudine possibile, un idoneo provvedimento legislativo.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* DARIDA.

FERRARI MARTE E FIANDROTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in vari paesi d'Europa i docenti italiani sono da lungo tempo in agitazione e mi-

nacciano iniziative sindacali e occupazione dei nostri consolati per sollecitare la emanazione urgente di norme che garantiscano la gestione sociale della scuola all'estero ed il passaggio in ruolo *ope legis* del personale precario.

Per conoscere quali provvedimenti intende svolgere o determinare anche a seguito del recente accordo tra Governo e sindacati confederali della scuola sul precariato in Italia, al fine di risolvere al più presto l'ormai insostenibile situazione dei nostri docenti all'estero e delle istituzioni in cui gli stessi prestano servizio, oltre che per assicurare la più concreta partecipazione alla gestione sociale della scuola. (4-02692)

RISPOSTA. — Le trattative svoltesi, nei mesi scorsi, tra Governo e sindacati, per la soluzione dei problemi del personale, docente e non docente, in servizio nelle scuole italiane all'estero, hanno condotto, in data 28 febbraio 1980, alla predisposizione di uno schema di disegno di legge che prevede, oltre alla graduale immissione in ruolo degli interessati, anche criteri per la revisione della disciplina del reclutamento e per la determinazione degli organici, nonché misure idonee ad evitare la formazione di nuovo precariato.

Come da anticipazioni fornite da alcuni organi di stampa, in un recente incontro con le organizzazioni sindacali, è stato assunto l'impegno di sottoporre, quanto prima, all'approvazione del Consiglio dei ministri, il succitato disegno di legge, fatte salve, ovviamente, le decisioni che sullo stesso saranno, in seguito, adottate nella competente sede parlamentare.

È noto, altresì, che nella seduta del 18 aprile 1980, il Consiglio dei ministri ha intanto, approvato un disegno di legge che proroga, anche per il prossimo anno scolastico, gli incarichi annuali conferiti al personale docente, non docente ed educativo, in servizio sia nelle scuole metropolitane che in quelle funzionanti all'estero. Si assicura, infine, che l'Amministrazione scolastica non mancherà di svolgere il proprio interessamento, anche



attraverso opportuni contatti con i rappresentanti sindacali delle categorie interessate, per il buon esito delle intese raggiunte e per la sollecita definizione dei problemi in sospeso.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* SARTI.

FRANCESE ANGELA, VIGNOLA, SALVATO ERSILIA E SANDOMENICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei forti ritardi nel servizio di aggiornamento e richieste di duplicati dei libretti personali INPS della sede di Castellammare, creando così il malcontento dei lavoratori.

Per sapere se non ritiene che tali disservizi, insieme ad altri, e comuni ad altre sedi INPS, non siano prodotti dalla mancanza di personale e dal mancato riordino generale della previdenza sociale.

Per conoscere infine quali misure il Ministro intende adottare per porre fine ai disagi dei lavoratori e per rendere sempre più razionale ed efficiente il fondamentale servizio della previdenza sociale. (4-01430)

RISPOSTA. — I ritardi nel rilascio dei libretti personali, lamentati nell'interrogazione sono da attribuire non alla sede zonale di Castellammare di Stabia, ma alla sede provinciale dell'INPS di Napoli, in quanto, anche dopo l'istituzione delle sedi zonali, il servizio di emissione ed aggiornamento dei libretti stessi è rimasto accentrato, in detta provincia, presso la sede-madre.

Entrando nel merito del problema, va rilevato che, nel solo trimestre marzo-settembre 1979, sono state presentate alla sede di Napoli oltre 10 mila richieste di libretti personali, contro le circa 6.500 del medesimo periodo dell'anno precedente. Tale notevole lievitazione, che purtroppo ha coinciso con una diminuzione del numero degli operatori addetti al servizio, deriva dai seguenti motivi:

1) dopo l'emanazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29, sulla ricongiunzione

dei periodi assicurativi, la maggior parte degli ex iscritti all'assicurazione generale obbligatoria — attualmente assicurati presso altri fondi — ha presentato richiesta di libretto personale, ritenendo che la domanda di ricongiunzione dovesse essere corredata da tale documento. È da porre invece in evidenza che nessuna certificazione prevista da parte dell'INPS è necessaria ai fini di cui si tratta, in quanto l'articolo 5 della citata legge n. 29 del 1979 prevede che siano i fondi stessi a richiedere direttamente all'Istituto le notizie concernenti la posizione assicurativa degli utenti interessati, dopo la presentazione della domanda;

2) la nota questione dell'accredito dei contributi per mutualità scolastica, ha indotto migliaia di utenti a sollecitare il rilascio del libretto personale per poter controllare l'avvenuto accredito di tali contributi. Per altro le richieste in parola si concludono in moltissimi casi con un nulla di fatto in quanto a favore dei richiedenti o non risulta versato alcun contributo di mutualità scolastica oppure non risulta accesa alcuna posizione assicurativa.

È, infine, da sottolineare come gli organici dell'INPS non consentano, per il momento, di potenziare un servizio quale quello del rilascio dei libretti personali, che certamente, nella stragrande maggioranza dei casi, non riveste un effettivo carattere di urgenza, a discapito di altri settori che in modo assai più rilevante coinvolgono pressanti interessi degli utenti.

*Il Ministro:* FOSCHI.

FRANCHI E RALLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali la RAI-TV, trasmettendo la commedia musicale intitolata « Addavenì quel giorno e quella sera », ha ommesso di citare l'autore del testo e delle musiche;

se sia esatto che l'autore è Maurizio Ferrara, più volte deputato, già presidente della regione Lazio, oggi senatore del PCI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

e, come tale membro della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV;

se sia esatto che la parte musicale di tale commedia è opera di Giorgio Ferrara, figlio del senatore Maurizio Ferrara;

se è esatto che tale trasmissione è del costo di un miliardo e mezzo;

infine se è esatto che, per tale vicenda, il senatore Maurizio Ferrara risulta dimissionario dalla Commissione di vigilanza sulla RAI-TV su diretto invito del PCI. (4-01503)

RISPOSTA. — Occorre premettere, in via generale, che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI sul contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato chiesto nella interrogazione in esame, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che in occasione della trasmissione *Addavenì quel giorno e quella sera* è stato citato l'autore

del testo con lo pseudonimo *Anonimo romano* in quanto l'autore Maurizio Ferrara firma da molti anni in questa maniera le sue opere.

La stessa RAI ha precisato, inoltre, che la parte musicale della commedia è opera del cantautore Antonello Venditti, citato, tra l'altro, nei titoli del programma e che il costo complessivo delle tre puntate in onda è stato di 294 milioni di lire.

*Il Ministro:* DARIDA.

FRANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione al parere espresso dalla Direzione generale dei rapporti di lavoro, Divisione VII, in data 14 maggio 1979 prot. 7 RL/21965/CC-1, in materia di « abilitazione alla conduzione di generatori di vapori »; ed in particolare alla condizione del compimento degli « studi di istruzione obbligatoria », espressione da interpretarsi, secondo il citato parere, « alla luce delle vigenti disposizioni di legge sulla materia e, pertanto, compimento di detti studi deve intendersi possesso della licenza di scuola media inferiore... » —

se non ritenga di dover chiarire a tutti gli Ispettorati del lavoro, con assoluta urgenza data la scadenza del 31 gennaio P.V. per la presentazione delle domande di ammissione all'esame, che detta interpretazione non riguarda, ovviamente, chi, all'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sull'obbligo scolastico, aveva già compiuto il quindicesimo anno di età, e che, pertanto, i candidati che si trovino nella condizione predetta non sono tenuti a produrre, per essere ammessi all'esame, la licenza di scuola media inferiore o titolo equipollente. (4-02208)

RISPOSTA. — La normativa vigente (decreto ministeriale 1° marzo 1974, modificato con decreto ministeriale 7 febbraio 1979) in materia di abilitazione alla conduzione di generatori di vapore, prevede, a seconda della producibilità del generatore a cui si riferiscono, quattro gradi di abilitazione (primo, secondo, terzo e

quarto), di cui il primo grado consente la conduzione di generatori di vapore di qualsiasi tipo e di qualsiasi superficie.

Soltanto per il conseguimento del suddetto grado di abilitazione — in considerazione delle impegnative prestazioni che comporta la conduzione di impianti ad elevata producibilità, attualmente molto complessi e sofisticati — è prescritto il possesso di specifici titoli di studio a livello universitario o di istruzione secondaria superiore (diploma di laurea in chimica industriale o in ingegneria, diploma di istituto tecnico nautico — sezione macchinisti, diploma di istituto tecnico industriale, limitatamente ad alcune specializzazioni) o, in alternativa, che l'aspirante abbia conseguito da almeno un anno l'abilitazione di secondo grado (che consente la conduzione di generatori di vapore con producibilità fino a 20 t/h) e abbia compiuto gli studi di istruzione obbligatoria.

Per quanto concerne quest'ultima condizione questo Ministero ritiene che essa vada interpretata alla luce delle vigenti disposizioni di legge sulla materia e, pertanto, che compimento degli studi di istruzione obbligatoria debba intendersi il possesso della licenza di scuola media inferiore o di altra scuola post elementare a corso triennale.

Infatti, in assenza di specifici richiami, non può che farsi riferimento agli studi previsti dalle disposizioni di legge sulla materia, vigenti alla data di entrata in vigore del provvedimento, a prescindere dall'età degli aspiranti.

Del resto, se delle perplessità potessero sorgere da una semplice interpretazione letterale della norma, queste sarebbero fugate da un attento esame della norma stessa. Se si osserva, infatti, che il requisito richiesto per il solo conseguimento della abilitazione di primo grado è inteso a garantire, ai fini dell'incolumità delle persone e della sicurezza degli impianti, una preparazione adeguata alla complessità e delicatezza delle prestazioni connesse con tale abilitazione, appare evidente che, a fronte di una istruzione secondaria superiore o addirittura universitaria, non possa ritenersi sufficiente la sola esperien-

za derivante dall'avvenuto conseguimento dell'abilitazione di secondo grado, se non congiunta ad un minimo di cultura di base. In relazione a quanto sopra non può che confermarsi il parere già espresso.

*Il Ministro:* FOSCHI.

GARAVAGLIA MARIA PIA E GITTI.  
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che l'ente ospedaliero, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1968, n. 382, è l'ente pubblico che provvede istituzionalmente al ricovero degli infermi e alle prestazioni delle cure mediche, chirurgiche generali o specialistiche e che quindi non esercita le attività commerciali indicate nell'articolo 2195 del codice civile;

che la legge istitutiva dell'IVA, pur avendo in un primo tempo previsto la esenzione dal tributo per le prestazioni rese ai ricoverati, ha successivamente esteso l'esenzione anche alle prestazioni ambulatoriali;

che col decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1974, n. 24, la amministrazione finanziaria ha modificato la normativa tenendo presente la legge 23 dicembre 1978, n. 833;

che la Suprema corte civile, Sezioni unite (sentenza n. 51 del 9 gennaio 1978) ha statuito che gli enti ospedalieri di cui alla legge 12 febbraio 1968, n. 132 sono enti pubblici non economici;

che le direttive CEE, e tra queste la sesta direttiva comunitaria del 17 maggio 1977, chiaramente escludendo dalla applicazione dell'IVA l'attività degli enti pubblici (punto 5, articolo 4, capoverso IV) —

se e come il Governo intenda procedere per dare una interpretazione certa e definitiva per riconoscere la inapplicabilità dell'IVA alle prestazioni ambulatoriali degli enti ospedalieri, e ciò anche tenendo conto dei gravi oneri finanziari e amministrativi che deriveranno dalla gestione del servizio sanitario nazionale.

(4-02105)

RISPOSTA. — Il problema cui l'interrogazione si riferisce ha trovato soluzione legislativa attraverso l'articolo 5 della legge di conversione 29 febbraio 1980, n. 31 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660 recante misure fiscali urgenti, laddove in sostanza è previsto che le prestazioni ambulatoriali rese dagli enti ospedalieri devono ritenersi, con efficacia retroattiva, operazioni esenti.

Inoltre, per quanto riguarda le eventuali infrazioni già rilevate, l'articolo 10 della citata legge di conversione dispone che agli enti ospedalieri di cui alla legge 12 febbraio 1968, n. 132, non si applicano le sanzioni stabilite dagli articoli da 41 a 45 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni, per le infrazioni commesse fino al 31 dicembre 1979.

Ciò premesso occorre però precisare che a giudizio dell'Amministrazione finanziaria le prestazioni rese dagli enti ospedalieri rientrano, anche se esenti, nel campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, con la conseguenza dell'assoggettabilità degli stessi ai relativi obblighi formali.

Ed invero, già sulla base dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nel testo previgente ai decreti modificativi numeri 24 e 94 del 29 gennaio e 31 marzo 1979, gli enti ospedalieri, avendo per oggetto l'esercizio di un'attività organizzata ai fini della produzione di servizi verso corrispettivo, erano stati riconosciuti soggetti d'imposta obbligati, come tali, ad osservare gli adempimenti previsti dal citato decreto n. 633. Né si ritiene che tale assunto debba essere rivisto in conseguenza delle modifiche apportate al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 dai decreti presidenziali numeri 24 e 94. Infatti, la nuova formulazione di detto articolo 4, nel precisare meglio i criteri per l'individuazione dei soggetti d'imposta, ha di fatto esteso l'area di applicazione del tributo, stabilendo la presunzione della sussistenza dell'esercizio d'impresa anche nei casi di attività economiche svolte senza una specifica organizzazione imprendi-

toriale. D'altra parte, una conferma evidente di quanto asserito è costituita dal fatto che lo stesso decreto n. 633, nel dichiarare esenti da IVA (all'articolo 10, n. 19) le prestazioni di ricovero e cura rese da enti ospedalieri, compresa la somministrazione di medicinali, presidi sanitari e vitto, implicitamente viene a convalidare la sussistenza del requisito soggettivo. D'altronde, non può non tenersi conto che se il legislatore avesse voluto considerare non commerciali le attività svolte dagli enti ospedalieri, l'avrebbe detto espressamente così come ha fatto, all'ultimo comma del citato articolo 4, per determinate fattispecie ivi menzionate.

Ulteriore, autorevole conferma al pensiero dell'Amministrazione viene fornita dalla commissione tributaria centrale, a sezioni unite, la quale si è chiaramente pronunciata, con dovizia di argomentazioni, sulla soggettività d'imposta da parte dei citati enti. Si sostiene, fra l'altro, che non ha alcuna rilevanza, agli effetti dell'IVA, che gli enti ospedalieri non si propongono fini di lucro nell'espletamento della loro attività.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi non è stata ancora concessa alla regione Lazio la disponibilità di utilizzazione del centro idroponico di Tarquinia, realizzato dal Ministero dell'agricoltura, dotato di laboratorio e attrezzature adeguate ma inutilizzato da oltre sei anni, anche alla luce delle indicazioni programmatiche della regione, che ha inserito il suddetto centro nel piano di sviluppo agricolo « progetto Maremma », e in considerazione delle richieste di utilizzazione avanzate dalla centrale ortofrutticola e dalla cooperativa Crognoleto di Tarquinia. (4-02016)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della maremma etrusca, concessionario dei lavori di costruzione del centro idro-

ponico di Tarquinia, ha fatto conoscere che sono tuttora da espletare i lavori di completamento del centro medesimo da parte dell'impresa appaltatrice, nonostante i ripetuti solleciti da parte dell'ente, da ultimo in data 25 febbraio 1980.

In tale situazione, soltanto dopo che i lavori di completamento del centro in questione saranno ultimati, potranno essere avviate iniziative per le opportune intese con la regione, al fine del trasferimento alla stessa degli impianti realizzati.

*Il Ministro:* MARCORA.

GRASSUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intende emanare precise disposizioni per chiarire che i gestori di distributori di carburante continuano a non essere tenuti, anche nel nuovo regime IVA introdotto con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1979, n. 24, ad allegare alla dichiarazione annuale l'elenco clienti (sotto la normativa anteriore tale obbligo era escluso espressamente).

Va tenuto presente infatti che la documentazione della vendita del carburante deve essere data, ai sensi del decreto ministeriale 7 giugno 1977, unicamente dalla « scheda carburanti » e che lo articolo 1 di detto decreto fa divieto ai gestori di impianti stradali di emettere la fattura prevista dall'articolo 21 del decreto sull'IVA, ad eccezione delle forniture effettuate allo Stato, enti pubblici territoriali, enti ospedalieri.

Tra l'altro, poiché l'articolo 29 nel prescrivere l'allegazione dell'elenco dei clienti precisa che in detto elenco devono risultare « le imprese nei cui confronti sono state emesse fatture registrate » nell'anno precedente, è da escludere che l'elenco possa riguardare le carte carburanti che sono tutt'altra cosa rispetto alle fatture, non sono emesse dai distributori ma dai clienti, e tanto meno sono registrate dai distributori stessi.

Infine per quanto riguarda la eventuale vendita di generi sussidiari (candele, fil-

tri aria, ecc.) sembra che l'allegazione dell'elenco delle eventuali fatture emesse rappresenterebbe un inutile aggravio contabile per i contribuenti e gli stessi uffici IVA. (4-02423)

RISPOSTA. — L'Amministrazione ritiene che per le forniture di carburante, la cui documentazione deve risultare dalla scheda carburanti istituita con decreto ministeriale 7 giugno 1977, non sussista l'obbligo della indicazione nell'elenco clienti, trattandosi nella fattispecie di operazioni non soggette a fatturazione ai sensi dell'articolo 1 del citato decreto ministeriale, a meno che non si tratti di forniture fatte allo Stato, enti pubblici territoriali, istituti universitari ed enti ospedalieri, di assistenza o beneficenza.

Per quanto concerne la vendita al minuto di generi sussidiari (candele, filtri aria, ecc.) non sussiste parimenti l'obbligo della indicazione nell'elenco dei clienti delle relative fatture emesse nei confronti di privati consumatori, ma soltanto delle fatture emesse nei confronti di imprenditori. È stato ad ogni modo recentemente precisato che i commercianti al minuto e soggetti assimilati, tra i quali rientrano i gestori di distributori di carburanti, sono esonerati dall'obbligo di presentazione dell'elenco clienti relativo all'anno 1979.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde al vero che ad una ispezione di tecnici del Ministero i locali in cui è ubicato l'ufficio postale di Pisciotta (Salerno) siano apparsi inagibili a causa di numerose crepe presenti nelle mura, tanto da rendere pericoloso l'accesso del pubblico e degli stessi dipendenti dell'amministrazione.

Se non ritenga, a parte la soluzione momentanea del problema, di prevedere per il comune di Pisciotta, uno dei più importanti del Cilento, la costruzione di una nuova apposita sede. (4-01583)

RISPOSTA. — I competenti organi compartimentali della Campania hanno effettuato un sopralluogo tecnico nei locali occupati dall'ufficio postale di Pisciotta (Salerno) ed hanno constatato che l'immobile non presenta condizioni di precarietà che possano rendere pericoloso l'accesso del pubblico e degli stessi dipendenti dell'amministrazione, anche se ha bisogno di un adeguato intervento di risanamento. Il proprietario dell'immobile si è tuttavia impegnato con la dovuta sollecitudine, a far eseguire a propria cura e spese i necessari lavori di restauro.

Dato che non risultano disponibili altri locali idonei in cui poter trasferire l'ufficio postale, è stata interessata l'amministrazione comunale affinché collabori alla soluzione del problema; nel caso in cui si accerti la disponibilità di un idoneo suolo edificatorio, infatti, potrà procedersi anche alla realizzazione di una nuova sede patrimoniale.

*Il Ministro:* DARIDA.

LA GANGA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è al corrente della chiusura prevista della sede dell'ufficio postale di Collegno Centro in seguito alla costruzione della nuova sede in piazza della Repubblica.

Pur dando atto che il nuovo centro è attrezzato per la gestione di un servizio postale più moderno ed efficiente, l'interrogante chiede al Ministro se non condivida la assoluta necessità di mantenere nella vecchia sede di Collegno uno sportello per i normali servizi, in particolare per le pensioni INPS, onde non creare un notevole disagio per gli anziani che sarebbero costretti a percorrere una notevole distanza per recarsi alla nuova sede.

(4-01726)

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Collegno, dal 12 dicembre 1979 è stato trasferito nei nuovi locali costruiti in apposito edificio, su area comunale, distanti dalla precedente sede circa 1.800 metri

ed attrezzati per una gestione più moderna ed efficiente dei servizi postali che, per altro, sono ora ubicati a breve distanza dal nuovo palazzo municipale. Si fa anche presente che il comune di Collegno, che ha una popolazione di 45 mila abitanti, è servito da quattro uffici postali.

Si tratta in realtà di una situazione particolarmente favorevole per l'utenza, se si tiene conto che, in base a vigenti accordi sindacali, dovrebbe essere rispettato il rapporto di un ufficio ogni 15 mila abitanti.

Ad ogni modo, soprattutto nell'intento di andare incontro alle esigenze dei pensionati, la competente direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni sta esaminando la possibilità di consentire — sempreché sussistano le necessarie condizioni di sicurezza — che la riscossione degli assegni di pensione avvenga, nei giorni stabiliti, nella vecchia sede del centro storico, distaccando, a tal fine, uno o più impiegati.

Si fa, altresì, presente che in data 13 novembre 1979 la predetta direzione, dopo aver esaminato favorevolmente la istanza avanzata dalla popolazione del quartiere Concentrico-Borgo Nuovo, ha reso noto — con apposita lettera diretta al sindaco di Collegno — l'assetto globale che intenderebbe dare ai servizi postali in quel comune.

Tra le proposte avanzate è compresa la futura sistemazione del succursale n. 1 nella sede già occupata dal menzionato ufficio, recentemente trasferito.

*Il Ministro:* DARIDA.

LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA  
E RAFFAELLI EDMONDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — vista la legge n. 351 del 6 luglio 1978, articolo 26; preso atto del programma straordinario presentato dalla Direzione generale del Cassa e servizi tecnici erariali relativo ai nuovi accertamenti dell'UIU, programma presentato per l'approvazione al CIPE e dallo stesso successivamente approvato; considerate le finalità della legge in oggetto inerenti

ad una maggior efficienza del servizio alla possibilità anche per i Comuni di avere una copia del catasto (articolo 3 del decreto legge 23 dicembre 1977 n. 936 convertito nella legge 23 gennaio 1978 n. 38) e alle indicazioni contenute nella normativa circa l'assunzione di giovani disoccupati per l'espletamento di tale servizio — il motivo per cui, pur avendo l'Ufficio tecnico erariale di Bergamo risposto positivamente alla circolare n. 3 del 18 gennaio 1979 della Direzione generale del Catasto e dei SS.TT.EE. non sia ancora stato messo in grado, per una mancata risposta dell'Ufficio competente, di attuare il programma in oggetto.

Si precisa che per la realizzazione del piano sono stati assegnati dal Ministero delle finanze all'Ufficio tecnico erariale di Bergamo n. 105 posti di cui 68 tecnici, 27 esecutivi e 10 commessi; che il Comune di Bergamo ha garantito la disponibilità di un finanziamento per le attrezzature; che l'Amministrazione provinciale ha sopportato una spesa di 26 milioni per i locali.

Gli interroganti, mentre sollecitano il Ministero delle finanze a concedere l'auto-rizzazione all'ufficio tecnico erariale di Bergamo per l'avvio del programma predetto chiedono di conoscere il numero degli uffici tecnici erariali che hanno accolto la proposta dell'attuazione del piano, quali sono state le ragioni che hanno indotto eventualmente qualche ufficio a non aderire e quali le sollecitazioni di questo Ministero perché la normativa in oggetto trovasse concreta attuazione. (4-01194)

RISPOSTA. — Già in fase di predisposizione del programma straordinario di cui all'articolo 26 del decreto-legge del 6 luglio 1978 n. 351, sono emersi elementi che potevano far dubitare riguardo alla possibilità ed alla opportunità di disporre l'attuazione.

Può citarsi ad esempio la decisione del CIPE di non accogliere, sulla base di vincoli legislativi, la proposta, sottolineata con forza dall'Amministrazione, di rispettare nelle assunzioni dei giovani certi rapporti percentuali fra le aree del

centro-nord e quelle del sud collegati a dati di fatto obiettivi, quali l'incremento del patrimonio edilizio ed il conseguente accumulo di lavoro arretrato, manifestatisi maggiormente negli uffici del nord, ove, oltre tutto, è più sensibile la scarsità di personale.

Si presentava assai difficile poi reperire locali ed attrezzature, indispensabili per impiegare utilmente i giovani da assumere, e ciò soprattutto in considerazione della intervenuta proroga dei contratti stipulati in attuazione del primo progetto già menzionato. Nelle previsioni, infatti, solo una parte dei giovani già assunti avrebbe dovuto permanere per un certo periodo negli uffici insieme con quelli del nuovo programma da realizzare.

Si è infine fatta strada l'opportunità di accantonare definitivamente il programma riconoscendone la inattualità. Ciò per effetto del sopravvenuto orientamento nel senso di una ristrutturazione del catasto edilizio urbano, con modifiche anche profonde delle modalità di accertamento e di conservazione dei caratteri delle unità immobiliari da inventariare.

Sulla materia si è di recente pronunciata una apposita commissione costituita da funzionari della Amministrazione, professori universitari ed esperti, cui è stato dato, appunto, l'incarico di effettuare lo studio dei problemi connessi con la ristrutturazione del catasto dei fabbricati, individuando i parametri idonei a descrivere il patrimonio edilizio, con particolare riguardo a quelli influenti sulla determinazione del valore patrimoniale e del reddito delle singole unità.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

MENSORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che numerosissimi insegnanti di scuola secondaria, sebbene in possesso dell'abilitazione all'insegnamento, conseguita con il superamento di concorsi a cattedra o con la frequenza a corsi abilitanti, non hanno beneficiato delle leggi speciali nn. 1074, 477, 463, in quanto non

in possesso del requisito di servizio previsto dalle suddette leggi, e cioè dell'incarico a tempo indeterminato, pur avendo essi, in molti casi, diversi anni di servizio come supplenti o incaricati annuali;

considerato che l'ipotesi di sanare lo status di servizio precario di migliaia di insegnanti con l'istituzione di concorsi a cattedra riservati, per coloro che hanno prestato servizio come incaricati annuali, è legittima ma incompleta perché non contempla il caso di molti insegnanti idonei in concorsi a cattedra, ma non in servizio oppure in servizio da diversi anni come supplenti abilitati all'insegnamento —

quali provvedimenti intende adottare con urgenza per sanare il gravissimo problema del precariato che tanto malcontento suscita nel mondo della scuola; e se non ritenga opportuno considerare legittima ed immediata l'immissione in ruolo dei suddetti docenti precari. (4-03132)

RISPOSTA. — Per la graduale sistemazione in ruolo degli insegnanti che, pur in possesso della prescritta abilitazione, non hanno potuto sinora beneficiare delle leggi speciali cui ha fatto riferimento l'interrogante, è stato approntato, com'è ormai noto, un apposito disegno di legge, sulla base delle intese raggiunte negli scorsi mesi tra Governo e sindacato. Il citato provvedimento che contiene ipotesi articolate di soluzioni per la revisione della disciplina del reclutamento, prevede, tra l'altro, la possibilità di conseguire l'abilitazione attraverso concorsi riservati e contempla benefici anche a favore del personale supplente, in possesso di determinati requisiti.

Il disegno di legge in parola in conformità dell'impegno assunto di recente con le organizzazioni sindacali, sarà presentato quanto prima all'approvazione del Consiglio dei ministri, fatte salve ovviamente le decisioni che il Parlamento riterrà di adottare, in occasione della successiva trasformazione in legge del provvedimento.

Dal proprio canto questo Ministero non mancherà di impegnarsi, anche attraverso opportuni contatti con i rappresentanti sindacali delle categorie interessate,

per il buon esito delle intese raggiunte e per la definizione dei problemi in sospeso.

*Il Ministro: SARTI.*

MORA E PELLIZZARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) se sia vero che le strutture del catasto difettano del 30 per cento circa dell'organico e che cosa si sta facendo per la necessaria ristrutturazione;

b) quale sia lo stato di attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 604, e quali provvedimenti si intendano adottare per rendere il catasto atto a fornire elementi utili alla determinazione del canone di affitto dei fondi rustici. (4-02374)

RISPOSTA. — Effettivamente a seguito dei collocamenti anticipati a riposo degli ex combattenti e dei funzionari direttivi, il personale dipendente dell'amministrazione del catasto ha subito una decurtazione pari a circa il 30 per cento.

Per altro, al fine di superare le connesse difficoltà operative, si sta procedendo all'espletamento di concorsi per la carriera direttiva, di concetto ed ausiliaria. Si assicura comunque che nel più ampio quadro della ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria troveranno adeguata considerazione anche i problemi di organico dell'amministrazione catastale.

Quanto poi al punto b) dell'interrogazione si precisa che con apposito decreto ministeriale viene autorizzata, previo parere della commissione censuaria centrale, la revisione delle tariffe di reddito dominicale e di reddito agrario dei termini.

La fase operativa relativa all'accennata revisione generale — la proiezione dei cui risultati potrà essere eventualmente posta alla base di uno studio finalizzato alla determinazione del canone di affitto dei fondi rustici — ha iniziato a svilupparsi secondo le linee programmatiche all'uopo predisposte.

*Il Ministro: REVIGLIO.*



PANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se nei confronti di giovani assunti con la nota legge n. 285 e ammessi a frequentare corsi di formazione professionale siano state studiate adeguate misure per quanto riguarda il rimborso delle spese sostenute per la frequenza ai corsi in questione.

Si segnala infatti che per la provincia di Nuoro gli assunti presso l'Amministrazione carceraria e presso l'Intendenza di Finanza devono frequentare corsi nella città di Sassari non raggiungibile giornalmente in tempo utile per la frequenza dei corsi stessi. Da ciò la necessità per i « corsisti » di stabilizzarsi nella sede dei corsi incontrando spese eccessive e insostenibili da chi tra l'altro va incontro alla riduzione del 30 per cento dello stipendio.

Per conoscere se e come verrà attuato un congruo rimborso delle spese oppure se sia ammissibile il trattamento di missione previsto per i dipendenti dello Stato. (4-01581)

RISPOSTA. — Proprio per ovviare alle difficoltà evidenziate anche dall'interrogante ed in relazione alla possibilità o meno di rientro giornaliero nella rispettiva sede di servizio, sono state previste agevolazioni a favore dei giovani assunti con la legge n. 285 del 1977 ed ammessi a frequentare corsi di formazione professionale in località diverse da quelle di servizio.

In particolare per la frequenza dei corsi organizzati dai Ministeri cui fa riferimento l'interrogazione si rende noto che ai giovani del Ministero di grazia e giustizia viene attribuita un'indennità di lire 14 mila giornaliera per vitto e alloggio qualora risiedano fuori della provincia in cui si svolgono i corsi ed abbiano obiettive difficoltà di rientro in sede.

Il Ministero delle finanze, invece consente l'effettuazione di 12 ore di lavoro straordinario da un lato per un recupero dell'attività lavorativa, dall'altro proprio per la realizzazione di una parziale integrazione retributiva.

*Il Ministro:* FOSCHI.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere: quali siano i precisi rapporti intercorrenti tra la RAI-TV e la Società SACIS che — d'intesa con la prima — gestirebbe la commercializzazione dei « personaggi » resi popolari dallo strumento televisivo pubblico, dando luogo ad uno sfrenato « consumismo » che è assolutamente estraneo ai fini della televisione di Stato e che, anzi, costituisce un riprovevole modo di odoperarne i messaggi in senso meramente strumentale, per fini di lucro;

se ed in che misura il bilancio della RAI-TV benefici dei risultati di questa operazione condotta dal dottor Giampaolo Cresci e quali siano, al riguardo, i redditi percepiti — dalla sua fondazione ad oggi — dalla SACIS, distinti per singola operazione, ed in che misura la programmazione televisiva possa risentire del rapporto tra la creazione di « personaggi » ed il reddito che essa RAI-TV o terzi possano ricavare, così stravolgendo per bassi fini commerciali, il fine « formativo » ed « informativo » che pur la televisione di Stato dovrebbe proporsi e se si intenda far cessare tale speculazione ignobile in quanto perpetrata mercè il condizionamento pubblicitario sulle volontà e sulle coscienze di un pubblico spesso infantile. (4-00602)

RISPOSTA. — Nel definire gli scopi istituzionali della concessionaria RAI, la legge 14 aprile 1975, n. 103 ha stabilito (articolo 13) che la conservazione e la diffusione (attraverso specifiche attività: editoriale, libraia, discografica, di supporti audiovisivi e simili) delle produzioni artistiche e culturali e di quelle comunque connesse all'attività, della RAI, e in genere, le attività commerciali, sono effettuate direttamente o a mezzo di società collegate di totale o prevalente proprietà della concessionaria stessa.

La predetta legge sancisce, inoltre (articolo 15), che il fabbisogno finanziario è coperto con i canoni di abbonamento alle radioaudizioni ed alla televisione, nonché

con i proventi derivanti dalla pubblicità e con altre entrate consentite, con ciò ammettendo l'acquisizione di altri proventi al fine di garantire una efficiente ed economica gestione dei servizi.

Coerentemente con le norme legislative, l'atto di concessione governativa, tradotto nella convenzione dell'8 agosto 1975, stabilisce che la RAI provveda alla conservazione e diffusione delle proprie produzioni artistiche e culturali e di quelle comunque connesse alle attività istituzionali, anche al fine del loro sfruttamento commerciale. Essa può, pertanto, esercitare le correlative attività economiche-editoriali, libraria, discografica, di supporti audiovisivi, di sfruttamento cinematografico, teatrale e concertistico, di vendita dei programmi e di utilizzazione dei diritti da loro derivanti, di conseguimento e sfruttamento dei brevetti, di assistenza e di collaborazione tecnica a terzi e simili — purché non risultino di pregiudizio al migliore svolgimento dei pubblici servizi concessi e concorrano alla equilibrata gestione aziendale.

Queste attività collaterali vengono svolte dalla RAI attraverso le società SIPRA (società italiana pubblicità per azioni 100 per cento RAI), ERI — edizioni RAI — radiotelevisione italiana (100 per cento RAI), FONIT-CETRA — industria fonografica società per azioni (99,99 per cento RAI), SACIS società per azioni commerciale iniziative spettacolo (90 per cento SIPRA, 10 per cento ERI) ed attraverso le loro controllate.

In particolare, la SACIS può esercitare la produzione di films di interesse RAI a lungo e corto metraggio, anche pubblicitari, ed il commercio e il noleggio di films a lungo e corto metraggio, anche pubblicitari, destinati alla diffusione televisiva come nelle sale cinematografiche; curare l'allestimento di spettacoli teatrali; gestire locali di spettacolo, assumere partecipazioni, quote ed interessenze in singole produzioni teatrali o cinematografiche di interesse RAI, e in società o imprese aventi scopi affini o analoghi; curare o gestire l'utilizzazione commerciale sotto qualsiasi forma o genere, di programmi e regi-

strazioni delle radiodiffusioni circolari (radiofonica e televisiva); compiere tutte le operazioni immobiliari, mobiliari e finanziarie che siano pertinenti con lo scopo sociale. Il tutto tanto in Italia quanto all'estero (articolo 2 dello statuto sociale della SACIS). I rapporti tra la RAI e la SACIS sono regolamentati da specifiche convenzioni.

In materia di utilizzazione di diritti derivati, la SACIS provvede a tutte le fasi della commercializzazione ed è autorizzata a trattenere, a titolo di provvigione, il 30 per cento dei corrispettivi netti incassati per la cessione dei diritti relativi ai programmi prodotti dalla RAI.

L'utilizzo sistematico dei diritti derivati ha avuto inizio dal 1976, non soltanto perché autorizzato dalla legge 14 aprile 1975, n. 103 ma anche perché, in carenza di iniziative da parte della RAI in questo campo, lo sfruttamento commerciale di tali diritti veniva esercitato da altri operatori, senza altra finalità che quella di realizzare i massimi profitti.

Nel triennio 1976-1978 l'utilizzo dei diritti derivati ha prodotto, secondo i dati forniti dalla concessionaria, ricavi per 904 milioni di lire per la RAI (pari a circa 300 milioni all'anno) e per 531 milioni di lire per la SACIS (circa 175 milioni all'anno) al lordo dei costi di commercializzazione.

*Il Ministro: DARIDA.*

PARLATO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

se sia informato della assoluta carenza di una qualsiasi, seria politica sportiva nella provincia di Caserta al punto che una recente indagine del CONI ha evidenziato che oltre la metà dei comuni del casertano è addirittura del tutto priva di impianti ed attrezzature sportive;

quali siano le reali difficoltà che ostano alla realizzazione del Palazzetto dello Sport di Caserta i cui lavori non hanno avuto, da tempo, ancora inizio;

quali iniziative siano in corso od in programma per invertire la attuale « strategia della disattenzione » nei confronti

dello sport in provincia di Caserta, atteso che la pratica sportiva da parte dei giovani costituisce un elemento essenziale non solo della lotta contro la droga e la alienazione imposte dall'attuale modello esistenziale ma anche del recupero di una miglior « qualità della vita ». (4-01939)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno preliminarmente osservare che questo Ministero non ha specifiche competenze in materia di costruzione di impianti sportivi, pur essendo preposto alla vigilanza sul comitato olimpico nazionale italiano che ha, per altro, profili più accentuatamente contabili ed amministrativi che non di merito quanto alla concreta politica sportiva la quale, nel settore dell'impiantistica, risulta frazionata tra una serie di organi statali e regionali oltre quelli derivanti da iniziativa privata.

Tanto premesso si comunica che il CONI ha reso noto che in provincia di Caserta, con 104 comuni, vi sono 81 grandi impianti all'aperto (calcio, rugby, baseball); sette piste podistiche; 29 piccoli impianti all'aperto (pallacanestro, pallavolo, pallamano); 46 campi di tennis, 85 palestre e 9 piscine.

Il CONI conferma che la situazione può nel complesso ritenersi non soddisfacente, ma ha reso noto altresì che sono allo studio ed in parte in via di finanziamento alcuni impianti polisportivi di base per i quartieri del capoluogo.

Per quanto riguarda in particolare la realizzazione di un palazzetto dello sport, la cui costruzione è stata deliberata dal comune quale opera di massima, essa è in attesa di riscontro sulla disponibilità di un istituto di credito per la concessione del mutuo relativo.

Questo Ministero non mancherà in ogni caso di intraprendere ogni consentita iniziativa al fine di sensibilizzare ai problemi della pratica sportiva gli organi competenti, sì che a tutti i cittadini sia consentito, in una concezione dello sport quale servizio sociale, la fruizione delle infrastrutture sportive.

*Il Sottosegretario di Stato:* GARGANO.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se non ritenga di dover disporre urgenti interventi di sostegno della floricoltura di Torre del Greco, i cui impianti ed i cui prodotti sono stati gravemente danneggiati dalla eccezionale violenza del vento registrata sabato 22 dicembre 1979, per un ammontare complessivo stimabile intorno ai cinque miliardi di lire;

se non ritenga che tale intervento di sostegno finanziario sia tanto più necessario avuto riguardo alla economia ed alla occupazione interessate dalla floricoltura di Torre del Greco, già in profonda crisi per la mancata difesa della produzione fioreale nazionale da parte del Governo rispetto alla spietata concorrenza di paesi terzi. (4-02083)

RISPOSTA. — Si rammenta innanzitutto che, nei casi di calamità naturali o di avversità atmosferiche che abbiano causato gravi danni all'agricoltura, le aziende agricole danneggiate possono avvalersi, facendone domanda ai competenti organi regionali, delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, sempre che questo Ministero abbia previamente provveduto, con apposito decreto, alla dichiarazione del carattere di eccezionalità dell'evento naturale avverso. Ma, perché questo Ministero possa emettere un tale decreto, è necessario che la Regione di volta in volta interessata formuli precise proposte in merito, accompagnate da una circostanziata relazione tecnica in ordine alla data e al carattere dell'evento calamitoso, alle zone colpite, nonché alla natura e all'entità dei danni.

Ciò premesso, si fa presente che, almeno a tutt'oggi, nessuna proposta è pervenuta da parte della regione Campania in merito ai danni che sarebbero stati causati al settore floricolo di Torre del Greco dal fenomeno atmosferico segnalato dall'interrogante.

Per il momento, quindi, si può soltanto assicurare che il Ministero, non appena proposte in tal senso perverranno dalla

regione Campania, provvederà con la massima sollecitudine agli adempimenti di propria competenza, onde rendere operanti, a favore delle aziende floricole di Torre del Greco danneggiate dall'evento di cui si tratta, le anzidette provvidenze legislative.

Quanto all'accento alla mancata difesa della produzione floricola nazionale dalla concorrenza dei paesi terzi, giova far presente che, nel 1978, contro importazioni per 187.601 quintali di prodotti floricoli per un valore di 48.738.978.000 lire, le esportazioni sono state di 432.281 quintali, per un valore di 102.168.787.000 lire, con un saldo attivo di 53.429.809.000 lire.

Nel 1979, le importazioni sono aumentate a 234.914 quintali, per un valore di 64.076.415.000 lire; ma di gran lunga maggiore è l'aumento che hanno registrato le esportazioni, che hanno raggiunto i 559.098 quintali, per un valore di 136.306.135.000 lire, con un saldo attivo di 72.229.720.000 lire. Ciò non toglie che una situazione di disagio del comparto floricolo nei confronti delle importazioni dei paesi terzi si sia rilevata, in questi ultimi tempi, nell'intero mercato comunitario, e non soltanto in quello nazionale, tanto da indurre la Comunità economica europea a procedere ad un riesame di tutta la politica relativa al settore.

A Bruxelles, quindi, nell'intento di difendere la produzione comunitaria dal processo ancora lento, ma già significativo, dell'incremento delle importazioni floricole dai paesi terzi, si sta provvedendo:

a) a rivedere tutta la normativa di qualità di cui al regolamento CEE numero 316 del 1968, per renderla più aderente alle nuove esigenze del mercato;

b) a ricercare - in alternativa al problematico funzionamento della clausola di salvaguardia di cui al regolamento CEE n. 3280 del dicembre 1975 - un meccanismo che denunci tempestivamente lo stato di crisi del mercato. Tale meccanismo sembra possa identificarsi in un sistema di prezzo segnale, che permetta alla Commissione CEE di riconoscere immediatamente quando si verifichi la crisi anzidet-

ta, in modo da poter prendere le misure di protezione previste;

c) a migliorare le informazioni statistiche e di mercato, soprattutto per quanto concerne le importazioni dai paesi terzi, attraverso una intesa, per altro già in atto, secondo la quale vengono fornite alla Commissione CEE settimanalmente notizie circa la merce importata, la sua origine, nonché i relativi prezzi.

Gli altri provvedimenti innanzi elencati sono ancora in fase di discussione a Bruxelles. La nostra delegazione, comunque, si sta battendo perché i risultati di tali lavori coincidano con i voti italiani, soprattutto in materia di applicazione di norme di qualità e di automatismo del prezzo segnale.

Si aggiunge che, ai fini della tutela del mercato floricolo nazionale, è stata data finalmente attuazione, in Italia, al controllo dei prodotti floricoli importati dai paesi terzi (decreto ministeriale 20 ottobre 1979).

Detto controllo, affidato all'Istituto nazionale per il commercio estero, potrà, attraverso un'accurata selezione di dette importazioni, validamente contenerne un eventuale incremento.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

PAZZAGLIA, VALENSISE, CARADONNA, SOSPIRI E ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire perché per alcune zone della Sardegna sia disposto perlomeno lo sgravio parziale dei contributi agricoli unificati la cui incidenza nei costi di produzione, specie dell'uva, è elevata.

Posto che i contributi unificati costituiscono l'unica spesa riducibile e che taluni coltivatori stanno preferendo non coltivare i terreni essendo il costo complessivo di produzione superiore ai ricavi, e ciò con danno grave per la occupazione e per la produzione, gli interroganti rappresentano la richiesta di cui sopra come meritevole di valutazione alla luce

della incidenza economica e sociale delle varie decisioni dei coltivatori già esposte. (4-01748)

RISPOSTA. — Le disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 8 del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942 — convertito nella legge 27 febbraio 1978, n. 41 — hanno sancito, fra l'altro, l'abrogazione, a decorrere dal 1° gennaio 1978, di quelle contenute nel secondo comma dell'articolo 15 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949.

Ne consegue che, a far tempo dalla predetta data, questo Ministero non ha più la facoltà, in presenza di particolari eccezionali circostanze, neppure di sospendere la riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai datori di lavoro agricoli. Lo sgravio dei contributi in questione può essere disposto solo in applicazione di leggi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* FOSCHI.

PERNICE E GIUDICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

da circa un decennio è stata proposta la trasformazione dell'ufficio locale PT di Mazara del Vallo in ufficio principale, stante le caratteristiche commerciali, economiche e sociali della città e anche per il fatto che *in loco* esiste una stazione radio marittima dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

che a breve termine dovrebbe essere emesso provvedimento da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per la istituzione in ufficio principale della predetta stazione radio, rimanendo invece ufficio locale l'attuale ufficio postale;

che tale provvedimento comporterebbe l'istituzione a Mazara del Vallo di due uffici postali, uno principale e uno locale, con due dirigenti di ufficio, anche se indipendenti;

che la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Trapani c

l'Ispettore compartimentale di Trapani hanno espresso parere favorevole per la trasformazione dell'ufficio locale in ufficio principale — se il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non intenda istituire un solo ufficio principale in Mazara del Vallo che abbracci, per consunzione, l'attuale ufficio locale. (4-01591)

RISPOSTA. — L'andamento dei servizi postali espletati dall'ufficio locale (di gruppo A) di Mazara del Vallo è da considerarsi soddisfacente, tant'è che — a giudizio della competente direzione compartimentale per la Sicilia — non sussistono motivi tali da consigliare, nell'interesse del servizio e della utenza, la trasformazione proposta nell'interrogazione e ciò anche per i riflessi negativi che l'adozione di un simile provvedimento comporterebbe nei confronti del personale del ruolo degli uffici locali, che dovrebbero trovare sistemazione in altre sedi.

In effetti occorre precisare che la trasformazione di un ufficio da locale a principale, di regola, mentre determina un maggiore onere di spesa per l'Amministrazione, non comporta, per l'utenza, alcun particolare vantaggio. Infatti gli uffici locali sono in grado di assicurare il buon andamento dei servizi di istituto alla stregua di quelli principali con pari entità di svolgimento di lavoro, di mezzi di organizzazione e, ove occorre, con gli stessi orari al pubblico, compresi i giorni festivi.

In sostanza gli uffici locali vantano su quelli principali il pregio di una maggiore economicità di gestione, senza che vi sia alcunché da eccepire in quanto a sicurezza ed efficienza anche in materia di controlli contabili.

Per quanto concerne l'ufficio radio di quella località, si fa presente che la sua prevista trasformazione in ufficio principale radio è determinata dalla esigenza di dare all'ufficio stesso, anche giuridicamente oltre che di fatto, come lo è già, una configurazione autonoma, del tutto distinta da quella di un ufficio principale delle poste e telecomunicazioni ed analo-

ga a quelle delle altre stazioni radio che effettuano traffico radiotelefonico e radiotelegrafico marittimo di corrispondenza pubblica e di salvaguardia della vita umana in mare, con orario continuato anche nei giorni festivi.

Si tratta di impianti che, per le loro esigenze operative, vanno sistemati in locali diversi da quelli in cui può essere ubicato un ufficio postale e che richiedono, per il loro funzionamento, l'applicazione di personale tecnico con l'aggiunta di qualche unità amministrativa-contabile e della carriera ausiliaria.

Per quanto sopra, la richiesta contenuta nell'interrogazione non può trovare connessione con la trasformazione in corso di quell'ufficio radio cui è affidato, in definitiva, soltanto l'espletamento di compiti inerenti le telecomunicazioni, a mezzo di apparati radio-ricetrasmittenti.

*Il Ministro:* DARIDA.

**PERNICE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà definita la pratica di pensione dell'ex finanziere Guarrato Marco, nato a Marsala il 24 settembre 1941 ed ivi residente, il cui ricorso n. 076526 presentato sin dal 1° luglio 1968 innanzi la sezione giurisdizionale per le pensioni privilegiate della Corte dei conti non può ancora essere trattato perché il collegio medico legale, richiesto di un parere sin dal 13 ottobre 1970, non ha provveduto in merito.

Si fa presente che lo stesso ha avanzato dettagliato esposto, corredato da certificato medico, con il quale si è chiesto di volere esaminare il caso con urgenza stante le precarie condizioni di salute e di bisogno. (4-02619)

**RISPOSTA.** — La domanda di pensione privilegiata, prodotta dal finanziere in congedo Marco Guarrato fu respinta con decreto del 30 maggio 1968, n. 5534, in quanto la commissione medica ospedaliera di Palermo, di prima e di seconda istanza, nonché il comitato per le pensioni di privilegio avevano ritenuto l'infermità sin-

drome dissociativa non dipendente da causa di servizio.

Avverso talc provvedimento l'interessato ha presentato, in tempo utile, ricorso alla quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti.

Alla data attuale non risulta che il suddetto organo giurisdizionale abbia emesso alcun provvedimento in merito.

*Il Ministro delle finanze:* REVIGLIO.

**POTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, se risponde al vero quanto apparso recentemente su alcuni organi di stampa che, causa l'insufficienza delle strutture tecniche, le province di Lecce, Brindisi e Taranto non potranno ricevere i programmi della terza rete televisiva non prima dell'anno 1981.

In particolare l'interrogante rileva la gravità del fatto in relazione anche al perdurare delle ricorrenti difficoltà, da parte di numerose popolazioni dei centri del Capo di Leuca, a ricevere i programmi della seconda rete; disagi e frustrazioni inammissibili che si aggiungono a quelli già esistenti (treni soppressi, aeroporti non funzionanti, eccetera), i cui effetti negativi si ripercuotono e sul piano culturale e su quello di una mancata maggiore informazione rendendo più grave l'isolamento economico, sociale e psicologico.

Da ultimo l'interrogante chiede di sapere in quale modo i competenti pubblici poteri intendono intervenire tempestivamente per scongiurare maggiori delusioni in relazione a tante speranze sorte per la positiva solenne iniziativa del convegno sulla terza rete televisiva nell'ambito del « premio Italia ». (4-01341)

**RISPOSTA.** — L'attuale programma previsto dalla convenzione Stato-RAI comprende l'estensione della terza rete in maniera tale da garantire il servizio almeno a tutti i capoluoghi di regione, anche con impianti di tipo provvisorio.

Successivamente la terza rete TV sarà estesa a tutti i capoluoghi di provincia. Le opere necessarie sono previste nel piano triennale degli investimenti 1979-1981.

Tale estensione avverrà gradualmente attraverso la realizzazione di due gruppi di impianti: con il primo verrà completato il servizio in tutti i capoluoghi di regione ed iniziata la estensione ai capoluoghi di provincia, mentre con il secondo verrà conclusa quest'ultima fase.

I tempi di realizzazione si protrarranno fino ai primi mesi del 1982 per le opere del primo gruppo e fino al 1984 per quelle del secondo gruppo.

Fra le opere del primo gruppo è compreso l'impianto della terza rete TV di Martina Franca, che porterà il servizio nelle città di Lecce, Brindisi, Taranto.

Per quanto concerne, infine, la ricezione dei programmi della seconda rete televisiva nella zona di Capo Leuca, il problema è stato ormai risolto con l'istituzione dell'impianto ripetitore ubicato a Santa Maria di Leuca. Detto impianto, che in data 21 dicembre 1979 è stato attivato in via sperimentale, è idoneo ad assicurare la ricezione dei programmi agli abitanti delle località di Leuca, Punta Ristola, Torre Marchiedro, Capo San Gregorio, Torre Vado e Portovecchio.

*Il Ministro: DARIDA.*

**RALLO E DEL DONNO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali alla signora Anselmo Anna in Tramuna, insegnante elementare in Campo Bisenzio (Firenze) dall'11 ottobre 1979 al 25 ottobre 1979, poi trasferita a Bisacquino (Palermo), non sono stati corrisposti gli emolumenti riguardanti il periodo indicato. (4-02922)

**RISPOSTA.** — L'insegnante elementare Anselmo Tramuna Anna, nominato nel ruolo soprannumerario degli insegnanti elementari della provincia di Firenze, nell'anno scolastico 1979-80, ai sensi dell'articolo 10 della legge del 9 agosto 1978, n. 463, non ha percepito gli emolumenti

per il servizio prestato presso la direzione didattica di Campo Bisenzio dall'11 al 25 ottobre 1979, in quanto la stessa non ha provveduto a riscuotere l'ordinativo di pagamento n. 8901 per l'importo di lire 270.545, emesso dal provveditorato agli studi di Firenze in data 23 ottobre 1979.

La Banca d'Italia di Firenze pertanto, ha restituito il titolo di pagamento rimasto inestinto fino al 31 dicembre 1979.

Poiché l'insegnante in data successiva al 25 ottobre 1979, ha ottenuto la nomina in ruolo in provincia di Palermo per effetto della inclusione nella graduatoria permanente di quella provincia, sarà cura del provveditorato agli studi di Firenze di emettere un nuovo ordine di pagamento per l'importo spettante all'interessata sulla località di attuale servizio - Bisacquino.

*Il Ministro: SARTI.*

**RAUTI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza delle vivaci polemiche in corso a Rieti a proposito della riduzione degli orari di apertura agli utenti del posto pubblico telefonico di piazza Vittorio Emanuele, che viene chiuso al pubblico alle ore 19 di ogni giorno nonché per l'intero pomeriggio del sabato e in tutti i giorni festivi. L'interrogante, nel ricordare che l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1976, n. 800, stabilisce una tariffa particolarmente agevolata per le chiamate a lunga distanza in partenza dai posti telefonici pubblici, osserva che le sopraricordate ed eccessive limitazioni di orario - che si vanno diffondendo in molte altre zone e località, evidentemente secondo un « piano » preciso o, comunque, ubbidendo a qualche disposizione impartita dal centro - si traducono, di fatto, nella impossibilità per gli utenti di fruire dell'anzidetta tariffa agevolata, pur tutelata dall'articolo 18 del citato decreto presidenziale.

L'interrogante, nel richiedere i chiarimenti quanto al caso specifico segnalato, desidera altresì conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale sarebbe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

in atto, da parte della SIP, un piano per la progressiva chiusura di molti posti telefonici pubblici attualmente operanti nel Lazio. (4-01442)

RISPOSTA. — La nuova disciplina oraria del servizio di accettazione telefonica pubblica è stata concordata dalla SIP con le organizzazioni sindacali, nel rispetto del contratto collettivo di lavoro e tale disciplina è già in vigore non solo a Rieti ma in altre province del Lazio ed anche in molte altre Regioni.

Nel caso particolare in esame, si informa che durante le ore di chiusura dell'ufficio di accettazione telefonica in piazza Vittorio Emanuele in Rieti, rimangono aperti al pubblico i posti telefonici sussidiari di piazza Cesare Battisti, via Garibaldi e piazza Marconi, abilitati non solo al servizio di teleselezione o tramite operatrice, ma anche ad inviare avvisi di chiamata alle persone sprovviste del telefono nella propria abitazione. Presso tutti i predetti posti telefonici si fruisce della tariffa ridotta nei limiti previsti dal vigente provvedimento tariffario.

Va altresì sottolineato che a Rieti sono attivi 365 telefoni a disposizione dei cittadini presso vari esercizi pubblici, mentre sono in funzione permanentemente 30 cabine stradali, dislocate nei punti di maggiore affluenza d'utenza.

Infine, mentre si assicura che non risponde al vero la notizia secondo la quale la SIP attuerebbe un piano di smobilitazione dei telefoni pubblici nel Lazio, si fa presente che, viceversa, sono in atto ulteriori allacciamenti di posti telefonici pubblici, tant'è che nei primi dieci mesi del 1979 è stato registrato, nella predetta Regione, un incremento di 1315 nuovi impianti, comprendenti 271 cabine stradali.

*Il Ministro:* DARIDA.

ROSSINO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere —

considerato che nelle campagne del ragusano e nei luoghi balneari, con impressionante evidenza particolarmente ne-

gli ultimi tempi, si verificano casi di abigeato a danno di agricoltori e allevatori e scassinamenti di villette ad opera di vere e proprie bande che operano impunite o quasi;

considerato che un tale stato di cose, alla lunga, alimenta sensi di rabbia e di impotenza ma anche di sfiducia nelle capacità operative degli organi dello Stato;

considerato che in certi comuni come Scicli (25.000 abitanti), Acate, S. Croce Camerina, privi di commissariato di pubblica sicurezza, le unità a disposizione dell'Arma dei carabinieri sono in numero irrisorio, mentre in altri, ad esempio Modica, in rapporto all'entità dei reati consumati e al raggio di intervento loro assegnato, sono in numero cospicuo —

quali interventi si intendono mettere in opera per una efficace protezione degli uomini e delle cose, anche attraverso una più oculata distribuzione delle forze ed un efficace coordinamento del loro operato. (4-01656)

RISPOSTA. — Il fenomeno criminoso dell'abigeato e dei furti in abitazioni di cui nell'interrogazione in oggetto si lamenta la recrudescenza negli ultimi anni nella provincia di Ragusa, è invero in notevole fase discendente, se si considera che i reati di abigeato sono diminuiti dai 39 del 1976 ai 7 del 1979, mentre i furti campestri e quelli perpetrati nelle case disabitate e nelle villette in alcuni comuni della provincia sono passati dai 56 del 1977 ai 41 verificatisi nell'anno 1979.

È stato possibile contenere la criminalità in questo settore grazie ai continui servizi di prevenzione e repressione messi in opera dalla questura e dalle stazioni carabinieri dei comuni interessati.

Circa, poi, l'opportunità evidenziata dall'interrogante di un potenziamento di alcuni reparti dell'arma dei carabinieri, in particolare quelli dei comuni di Scicli, Sampieri, Donnalucata, Acate e Santa Croce Camerina, si ritiene che le unità attualmente in organico nelle predette stazioni siano sufficienti, in considerazione della estensione territoriale e del numero degli



abitanti di ogni comune, né appare opportuno contrarre l'organico esistente presso il comando tenenza carabinieri di Modica, in quanto quest'ultima risponde ad una struttura ordinativa del territorio che tiene conto, oltre che di esigenze operative, dell'intensità demografica di quella giurisdizione, della presenza di numerosi uffici pubblici, nonché degli indici di criminalità.

È stato, invece, ritenuto più rispondente ad una maggiore funzionalità dei comandi carabinieri nella provincia, sia per lo svolgimento dell'attività operativa sia ai fini di una più efficace vigilanza da parte dei nuclei operativi e radiomobili, trasferire i comandi delle stazioni di Scicli, Sampieri e Donnalucata dalla giurisdizione della compagnia di Ragusa alla tenenza carabinieri di Modica.

Tale passaggio è avvenuto con provvedimento del comando generale dell'arma carabinieri del 15 gennaio 1980.

*Il Ministro:* ROGNONI.

**SANTI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie apparse sulla stampa nazionale che davano per certa l'acquisizione da parte dell'ENI della Cokitalia di Cairo Montenotte (Savona) che occupa circa 500 lavoratori e successivamente pubblicavano che l'ENI aveva ritenuto opportuno soprassedere ad ogni decisione a seguito delle dichiarazioni della Direzione generale delle partecipazioni statali che smentiva le dichiarazioni e gli impegni del Ministro Lombardini comunicati ai sindacati e ai parlamentari che si erano interessati al problema della Cokitalia. L'interrogante chiede se alla luce di quanto emerso in riferimento alla Direzione delle partecipazioni statali, che ha dimostrato aperto dissenso sugli indirizzi del Ministro, lo stesso non intenda chiarire la reale sostanza delle posizioni che sempre ricadono sui lavoratori e sulle loro famiglie.

E' ingiusto che determinate politiche aziendali, le sole responsabili di situazio-

ni economiche e sociali, continuino ad essere pagate dalle forze del lavoro. Inoltre si ritiene che la posizione iniziale, e cioè quella dell'acquisto dell'ENI per un coordinamento generale delle 4 cokerie interessate, sia non solo sostenibile ma confortata dall'attuale crisi petrolifera che obbliga il settore ed il paese a un riesame globale della politica nazionale del coke.

Il Ministro aveva a suo tempo assicurato periti, amministratori locali e regionali, parlamentari, che le valutazioni iniziali della SAMIN sarebbero state riviste.

In questi giorni alla notizia che la Cokitalia non avrebbe chiuso con deleterie ripercussioni sul piano sociale ed umano sembra ci sia stato un ripensamento che viene da tutte le forze interessate rifiutato e duramente contestato.

Si chiede pertanto al Ministro una immediata e sollecita risposta né evasiva né elusiva ma chiara e precisa che risponda agli interessi produttivi e che in ultima analisi ricerchi le responsabilità ai vertici della conduzione aziendale, considerando che la Cokitalia è dotata di un impianto del tutto ultimato per l'erogazione del gas di cokeria alla centrale ENEL di Vado Ligure del costo di 15 miliardi di lire, che è del tutto inutilizzato a causa della scarsa produzione che viene mantenuta volutamente nello stabilimento di Cairo Montenotte. (4-02243)

**RISPOSTA.** — È stato affidato ad un apposito gruppo di lavoro, presieduto da un sottosegretario di Stato, l'incarico di esprimere un parere in merito al prevedibile andamento del mercato del coke.

Le prospettive della cokeria di Cairo Montenotte potranno essere definite solo quando la commissione avrà concluso i suoi lavori e si potrà quindi disporre di un parere articolato da sottoporre nuovamente all'ENI, affinché l'ente, nella sua autonomia gestionale, possa approfondire i termini del problema rispetto alla valutazione a suo tempo espressa dalla controllata società SAMIM.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

SARTI, BERNARDINI, CARRA E TRI-  
VA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere —

relativamente ai trasferimenti di terreni edificabili e di diritti di superficie che i comuni pongono in essere in applicazione della legge n. 865 del 1971 « programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica » —

se non ritenga erronea la interpretazione in atto da parte di alcuni uffici IVA secondo la quale tali trasferimenti, dal 1° aprile 1979, sono assoggettabili ad aliquota normale (articolo 2 - comma terzo, punto c) del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1979, n. 24).

Tali trasferimenti costituiscono atto dovuto da parte dei comuni per conseguire gli scopi di interesse generale voluti dalla legge e, come tali, sembrerebbero dover rientrare nelle « attività non commerciali » e quindi fuori del campo di applicazione dell'IVA per gli enti pubblici, comuni, eccetera (articolo 4, comma secondo del decreto del Presidente della Repubblica citato);

si chiede quale sia il trattamento tributario applicabile. (4-00656)

RISPOSTA. — Le cessioni di aree edificabili e le costituzioni di diritti di superficie sulle medesime sono operazioni che hanno oggettivamente natura commerciale e che i comuni effettuano in alternativa con altri soggetti passivi di imposta su un piano di sostanziale parità con i medesimi.

Pertanto, sia le cessioni di aree sia le costituzioni dei relativi diritti di superficie sono assoggettabili, con l'aliquota normale del 14 per cento, all'imposta sul valore aggiunto, come si è già avuto modo di precisare con la circolare del 3 agosto 1979, n. 25.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

SCIASCIA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nel febbraio del 1979 ho inviato un espresso indirizzato alla signora Fiora Pirri al car-

cere di Messina e che la signora Pirri non lo ha mai ricevuto —

se tale espresso impostato nella cassetta di via Pirandello a Palermo è stato mai registrato dall'ufficio postale o se la magistratura lo ha trattenuto senza avvisare né il mittente né il destinatario. (4-00870)

RISPOSTA. — Dalle indagini effettuate a cura della competente direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni per la Sicilia, è emerso che l'espresso, proveniente da Palermo e diretto alla signora Fiora Pirri, ristretta nella casa circondariale di Messina, è stato normalmente avviato per il recapito in data 13 febbraio 1979, ma non risulta accettato dalla direzione dell'istituto in quanto, in base al regolamento carcerario, l'oggetto non conteneva l'indicazione del mittente.

Non essendo stato possibile quindi effettuare il richiesto recapito a mezzo fattorino telegrafico, la lettera in questione, a norma del regolamento postale, è stata avviata all'ufficio centro corrispondenze di Messina, presso il quale un incaricato delle carceri provvede giornalmente al ritiro di tutte le corrispondenze dirette all'istituto.

Atteso che la consegna di dette corrispondenze ordinarie compresi gli espressi postalizzati (cioè non potuti recapitare a mezzo fattorino) avviene in assenza di qualsiasi formalità, non si è in grado di stabilire se la missiva in questione sia stata effettivamente consegnata.

Ad ogni modo, per completezza di informazione, si rende noto che agli organi della direzione provinciale delle poste di Messina non risulta notificata da parte della magistratura alcuna disposizione relativa al recapito delle corrispondenze dirette alla signora Pirri e che la direzione della casa circondariale sopraindicata ha altresì assicurato di non aver impartito, nel periodo cui si riferisce l'interrogante, alcuna disposizione intesa a limitare la distribuzione della corrispondenza in arrivo ai detenuti.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* DARIDA.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se siano allo studio iniziative dirette ad arrestare la perdita di competitività della nostra esportazione ortofrutticola, che, dal 1977 al 1978 ha subito una flessione in quantità del 14 per cento (del 6,8 nei primi sette mesi del 1979 rispetto al corrispondente periodo del 1978). Si tratta di una situazione certamente allarmante, aggravata dal fatto che nel contempo l'importazione in Italia di ortofruttili esteri è invece aumentata del 45 per cento.

Non v'è dubbio che il rafforzamento della presenza straniera sul mercato italiano sia dovuto all'insufficiente protezione alla frontiera, la quale, dopo le numerose agevolazioni concesse dalla Comunità ai paesi terzi, non è più in grado di tutelare i nostri prodotti da una concorrenza spesso condotta con metodi anormali. È pertanto auspicabile che da parte italiana si prosegua nell'azione intrapresa in sede CEE per migliorare i sistemi di protezione alla frontiera che devono essere resi non meno efficaci di quelli istituiti a favore delle produzioni di tipo continentale. Al contrario, la perdita di competitività dei nostri prodotti sui mercati esteri sembra piuttosto il risultato della mancata realizzazione sul piano interno di misure volte a sostenere lo sforzo esportativo, che non può essere lasciato allo spontaneismo e alla intraprendenza (certamente encomiabili) dei singoli operatori economici.

A causa della crescente e agguerrita concorrenza internazionale, è infatti necessario che la produzione ortofrutticola italiana venga orientata sotto il profilo delle scelte e degli *standards* qualitativi e sostenuta mediante appropriate strategie commerciali, in grado di assicurare al paese nuove quote di mercato mondiale.

È inconcepibile che l'Italia si mostri incapace di meglio utilizzare la « vocazione mediterranea » della propria agricoltura, per contenere l'imponente *deficit* agroalimentare che, nel 1978, ha raggiunto la cifra di 4.870 miliardi di lire, pari al 2 per cento circa del reddito nazionale.

(4-01481)

RISPOSTA. — Le cause della contrazione delle nostre esportazioni ortofrutticole verificatasi nel 1978 (e in parte anche nella prima metà del 1979) rispetto al 1977, vanno ricercate principalmente nei seguenti fattori:

a) nel notevole calo della produzione, dovuto al pessimo andamento climatico del 1978. La più ridotta disponibilità di prodotto si è poi prevalentemente orientato verso il mercato interno, sul quale è stato possibile spuntare prezzi più remunerativi che sui mercati di esportazione;

b) nella progressiva lievitazione dei costi di produzione e commercializzazione, che ha aggravato la già scarsa competitività dei prodotti italiani rispetto a quelli dei paesi concorrenti, specialmente del bacino Mediterraneo e dei paesi dell'Europa orientale eccedentari per tale settore (Ungheria, Romania, Bulgaria) e di alcuni degli stessi *partners* comunitari (Olanda e Francia);

c) nel continuo aumento del numero dei paesi produttori-esportatori con un potenziale di offerta globalmente sempre più ampio e diversificato come specie;

d) nella inadeguatezza delle nostre strutture produttive e commerciali e, di conseguenza, del livello qualitativo, che in molti casi risulta inferiore a quello delle produzioni estere concorrenti;

e) nell'arretratezza della organizzazione dell'attività esportativa, esercitata da una pleora di aziende di esportatori, in molti casi neppure sufficientemente qualificati dal punto di vista professionale e privi o scarsamente provvisti dell'attrezzatura tecnica necessaria per il condizionamento e la conservazione dei prodotti;

f) nella ristrettezza del sostegno promozionale pubblico di cui ha finora beneficiato il settore, a fronte dei massicci sostegni assicurati invece alla concorrenza estera.

Il Governo, consapevole di tale situazione generale della nostra ortofrutticoltura, intende perseguire il recupero della competitività e il rilancio del settore, attraverso specifiche azioni politico-programmatiche, a livello comunitario e nazionale.

A livello comunitario, il Governo, tenuto conto che il mercato della comunità assorbe il 75 per cento circa delle nostre forniture all'estero, tende a far comprendere la necessità di un programma articolato, inteso ad incidere organicamente sotto il duplice profilo strutturale e di mercato, per far fronte al notevole divario esistente tra i costi di produzione e commercializzazione dei prodotti italiani e quelli delle produzioni concorrenti.

A questo proposito, è il caso di rammentare che, da uno studio della Commissione della CEE, è risultato che i costi di produzione comunitari in confronto con quelli della Grecia sono superiori del 122 per cento per le pesche, del 78 per cento per le arance, del 57 per cento per le mele e del 35 per cento per i limoni. Analoghe differenze, anche se più attenuate, si registrano nei confronti delle produzioni spagnole.

Nel breve periodo, l'azione del Governo è intesa a rendere operante, anche per i prodotti più tipicamente mediterranei, il principio della preferenza comunitaria e, più in generale, ad ottenere un riequilibrio della politica agricola comune, attualmente impostata e gestita in modo nettamente vantaggioso per le produzioni agricole continentali.

Intanto, il Ministero non ha mancato, per quanto di sua competenza, di intervenire ripetutamente presso gli organi della Comunità sollecitando il potenziamento delle misure comunitarie di sussidio alle esportazioni ortofrutticole, nonché provvedimenti di carattere restrittivo nei confronti delle importazioni di frutta nella Comunità, in provenienza dai paesi terzi.

Non è tuttavia possibile ostacolare l'afflusso di prodotti ortofrutticoli in provenienza dai paesi membri, e ciò in virtù del principio basilare che garantisce la libera circolazione dei prodotti nell'ambito della Comunità.

Comunque, le esportazioni italiane di prodotti ortofrutticoli nei primi undici mesi del 1979 hanno avuto un sensibile sviluppo, essendo aumentate in valore a 1.389 miliardi di lire circa rispetto ai

1.126 miliardi circa del corrispondente periodo del 1978.

In sede nazionale, il Governo è impegnato ad attuare la legge 27 dicembre 1977, n. 984, intesa ad incidere in modo significativo sulle condizioni strutturali della nostra ortofrutticoltura ai livelli produttivo, di condizionamento e trasformazione, nonché di mercato.

A livello produttivo, il piano agricolo nazionale pluriennale, di cui alla citata legge, persegue i seguenti indirizzi e obiettivi generali:

1) contenute espansioni delle superfici, in funzione delle prospettive di assorbimento dei prodotti da parte del mercato ed in rispondenza alle specifiche vocazionalità territoriali. Si prevedono 38 mila nuovi ettari circa per le coltivazioni frutticole rispetto alle superfici coltivate nel 1977 e 40 mila nuovi ettari circa per le produzioni orticole, riferite allo stesso anno;

2) riconversione delle colture verso prodotti di maggiore rispondenza a requisiti di qualità ed estensione dei calendari di maturazione;

3) razionalizzazione delle tecniche colturali, con particolare riguardo alla difesa fitosanitaria ed alla raccolta dei prodotti;

4) costituzione di centri per l'approvvigionamento di materiale di moltiplicazione sano e qualitativamente certo.

A livello di trasformazione e condizionamento dei prodotti, il piano agricolo nazionale è orientato verso:

1) la costituzione di cooperative e loro consorzi per la realizzazione e gestione di centri di conservazione, selezione ed imballaggio, allo scopo di assicurare una più costante uniformità dei prodotti;

2) la promozione di iniziative cooperative per la gestione degli impianti di trasformazione dei prodotti;

3) interventi di particolare riguardo nei confronti dei trasporti, tenuto conto degli effetti condizionanti che gli stessi hanno sulla conservabilità dei prodotti e

degli aspetti limitativi nei confronti delle produzioni meridionali.

A livello di mercato l'azione del Governo è rivolta ad attuare interventi specifici per favorire soprattutto le esportazioni. Tale azione si articola in tre direttrici principali:

1) aiuto alla costituzione di associazioni di esportatori per favorire la concentrazione della produzione (su 2.132 esportatori soltanto il 13 per cento commercializza sopra il limite minimo di 30 mila quintali annui, indispensabile per una sana gestione) la continuità di rifornimento, una più qualificante professionalità;

2) riconsiderazione delle organizzazioni per il controllo di qualità dei prodotti esportati;

3) incentivazione delle attività promozionali delle vendite sui mercati esteri.

A quest'ultimo proposito, si fa presente che, nel 1979, il Ministero del commercio con l'estero, su un totale di stanziamento, nel proprio bilancio, di lire 2.544 milioni per l'intero settore agricolo alimentare, ha destinato ben 585 milioni ai soli prodotti ortofrutticoli. Per il 1980, su uno stanziamento complessivo di lire 2.725 milioni, il comparto ortofrutticolo assorbirà la cifra di 624 milioni di lire. Al complesso delle iniziative promozionali che il predetto Ministero realizza direttamente, con i propri fondi, affidandone la pratica attuazione all'Istituto per il commercio estero, vanno poi aggiunte tutte le iniziative che lo stesso Istituto realizza su incarico di questo Ministero e di talune Regioni, come quella siciliana, che si affidano all'ICE per la realizzazione di specifiche campagne promozionali a favore delle esportazioni di prodotti locali.

E da aggiungere, infine, che i prodotti ortofrutticoli sono sempre presenti nelle principali fiere internazionali del settore agricolo, cui l'Italia partecipa con un proprio stand quali, ad esempio, la *Settimana verde* di Berlino ed il *Salone dell'alimentazione* di Parigi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORA.

SERVADEI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se è vero che, oltre agli USA, anche un paese membro della CEE — la Francia — si accingerebbe ad applicare misure restrittive all'importazione di calzature dall'Italia. L'iniziativa sarebbe dovuta alle pressioni esercitate dai produttori francesi del ramo i quali lamenterebbero un'eccessiva concorrenza del prodotto italiano effettuata, a loro avviso, anche a prezzi *dumping*.

Ove la notizia riferita dai nostri operatori risponda a verità, l'interrogante desidererebbe conoscere:

a) se le procedure comunitarie consentono di ripristinare, con tempestività, la libertà degli esercenti nel settore calzaturiero (ove tale libertà venisse violata) e risparmiare così ai produttori interessati danni ingiusti e rilevanti;

b) se, al fine di scoraggiare la pericolosa tendenza all'uso di restrizioni quantitative nazionali, sia opportuno replicare con misure di ritorsione, che dovrebbero anche indurre la Commissione europea ad esercitare una maggiore vigilanza sul rispetto della libertà negli scambi commerciali reciproci.

L'interrogante ritiene assurdo che ad oltre quindici anni dalla completa apertura delle frontiere interne, si consenta a singoli Stati membri di applicare misure restrittive del tipo del famigerato « visto tecnico » francese, che produce in pratica effetti più gravi d'una restrizione quantitativa perché non vincolato né al limite di quantità né al limite di tempo.

(4-02606)

RISPOSTA. — Questo dicastero condivide il punto di vista dell'interrogante circa l'inammissibilità degli ostacoli tecnici agli scambi del tipo frequentemente usato dalla Francia per contrastare le nostre esportazioni.

Per quanto riguarda le esportazioni di calzature lo scrivente non è a conoscenza di ipotesi francesi in merito alla istituzione di visti o altre misure similari.

Qualora si avessero elementi chiari ed ufficiali su una tale possibilità, fatti tutti

i possibili tentativi per scongiurare tali provvedimenti in via bilaterale, non si mancherebbe, come già fatto in precedenti occasioni, di adire la Commissione CEE invitandola a far rispettare il trattato di Roma, senza trascurare, qualora vi si fosse costretti, di prospettare eventuali misure di ritorsione da parte italiana.

*Il Ministro:* MANCA.

SILVESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Governo è intenzionato a porre in essere qualche iniziativa a favore dei docenti di esercitazioni didattiche presso gli istituti magistrali ancora in attesa della sistemazione in ruolo.

Per sapere in particolare se il Governo non ritenga di istituire un ruolo speciale transitorio ad esaurimento al fine, appunto, di sanare l'annosa situazione di precarietà. (4-02305)

RISPOSTA. — Relativamente al problema sollevato dall'interrogante sembra opportuno rifarsi alla normativa vigente al riguardo. La circolare ministeriale del 16 ottobre 1945, n. 34 che illustra i programmi degli istituti magistrali annota: sono assegnate 2 ore agli alunni della quarta classe.

La circolare ministeriale del 12 dicembre 1945, n. 40 dispone che tali esercitazioni saranno effettuate sotto la guida e la responsabilità del docente di pedagogia, il quale sarà coadiuvato da un provetto insegnante elementare o direttore didattico, messo a disposizione dal provveditore agli studi, e già in servizio di ruolo nella scuola elementare da almeno 10 anni.

Più tardi, l'articolo 4 della legge del 2 dicembre 1967, n. 1213 riguardante l'impiego di personale direttivo e docente delle scuole elementari in attività parascolastiche, e l'ordinanza ministeriale del 6 maggio 1968, n. 232 inquadrano e disciplinano definitivamente anche le categorie degli insegnanti elementari assegnati presso gli istituti magistrali per le esercitazioni didattiche.

Per tale motivo non si può definire precario e in attesa di sistemazione in ruolo un personale che non potrebbe essere assegnato presso gli istituti magistrali se non fosse già da molti anni di ruolo nella scuola elementare e né si può affermare che tale personale svolge funzione docente, quando la legge stessa definisce l'attività da esso svolta attività parascolastica.

Tutto ciò premesso si ritiene che non esistano i presupposti che consentano di prendere l'iniziativa richiesta dall'interrogante.

*Il Ministro:* SARTI.

SPATARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come si intende motivare da parte dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi il grave ritardo con cui vengono trasmessi i telegrammi in alcune sedi della provincia di Agrigento, in cui si verifica addirittura che un telegramma in partenza da Canicattì in data 12 settembre viene recapitato al sottoscritto, la cui residenza insiste a soli cinquanta chilometri da Canicattì, in data 18 settembre.

Si chiede di conoscere, inoltre, considerata la frequenza di questi inammissibili ritardi, quali provvedimenti si intendono assumere per accertarne le cause e individuarne i responsabili materiali, al fine di restituire al servizio quella serietà e puntualità che gli utenti si aspettano. (4-00897)

RISPOSTA. — In ordine a quanto segnalato nell'interrogazione cui si risponde sono stati disposti tempestivi accertamenti ispettivi. Le indagini hanno consentito di appurare che il telegramma, del quale si lamenta il ritardato recapito, risulta accettato, con il n. 337, dall'ufficio principale di Canicattì, alle ore 14 del 12 settembre 1979 ed indirizzato a Spataro onorevole Agostino Ioppolo Giancascio.

Il telegramma, per errore dell'ufficio accettante, è stato trasmesso a quello di Ioppolo (Catanzaro) causando, in tal mo-

do, un ritardo di sei giorni nella consegna del dispaccio.

La direzione provinciale delle poste di Agrigento, a seguito della proposta formulata dal funzionario inquirente e condivisa dalla direzione compartimentale della Sicilia, ha inflitto a carico del responsabile del disservizio la sanzione pecuniaria dell'ammenda diffidandolo, nel contempo, dal compiere per l'avvenire ulteriori infrazioni di tal genere ed esortandolo ad espletare le mansioni affidategli con maggiore senso di responsabilità.

Per quanto concerne, poi, i frequenti ritardi nel recapito dei telegrammi in alcune sedi della provincia di Agrigento, si fa presente che non è possibile accertarne la fondatezza per la genericità con cui è formulata la doglianza.

Ad ogni modo non può sottacersi che, presso la suindicata direzione provinciale non risultano acquisiti agli atti reclami o segnalazioni di disservizi telegrafici, per cui, può fondatamente presumersi che il fatto prospettato dall'interrogante, pur di per sé deprecabile, non sia che un caso insolito ed isolato.

*Il Ministro:* DARIDA.

STEGAGNINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza del tentativo in atto da parte di numerosi comuni del litorale Tirrenico ed in particolare di quello di Bibbona, Rosignano Solvai, e Castagneto Carducci, tendente ad eliminare i numerosi campeggi esistenti motivandone la decisione con un presunto migliore utilizzo del territorio e delle pinete litoranee, che sembra invece nascondere interessi di carattere edilizio-speculativo.

A parere dell'interrogante, se tale iniziativa dovesse attuarsi verrebbe preclusa tale forma di vacanza a migliaia di cittadini non abbienti con gravi e negativi riflessi di carattere sociale e turistico per le popolazioni della Toscana.

Quali iniziative intende prendere per il mantenimento di tali insostituibili strutture turistiche. (4-00560)

RISPOSTA. — A questo Ministero non sono demandate competenze specifiche in materia di utilizzazione delle zone costiere, anche laddove questa investa la dislocazione di strutture campeggistiche.

Sull'argomento di cui all'interrogazione sono stati per altro richiesti i necessari elementi di informazione al competente assessorato della Regione Toscana ed ai comuni menzionati nell'interrogazione stessa.

A tutt'oggi solo il comune di Castagneto Carducci, ha inviato nota di risposta che si trasmette in copia all'interrogante.

Si fa riserva di inviare più completa risposta quando i necessari elementi di informazione saranno pervenuti a questa Amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* GARGANO.

STEGAGNINI, CERIONI, FALCONIO E ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

i mutilati e gli invalidi del lavoro percepiscono dall'INAIL la rendita vitalizia il cui adeguamento alla scala mobile e alla dinamica salariale è fissato per legge ogni triennio;

l'assegno personale continuativo di lire 35.000 erogato ai super invalidi per l'accompagnamento, era prima pari a circa un terzo della rendita ed oggi è ridotto a solo un undicesimo della medesima, quali iniziative intende assumere per allineare l'importo di tali vitalizi all'aumento del costo della vita, restituendo alla benemerita categoria un più adeguato trattamento economico e quindi migliori condizioni di vita. (4-01555)

RISPOSTA. — L'assegno per assistenza personale continuativa, istituito per il settore industriale dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 gennaio 1947, n. 14, come speciale maggiorazione della rendita nei casi di inabilità permanente assoluta nei quali sia indispensabile un'assistenza personale continuativa, ha

assunto con la legge 3 marzo 1940, n. 52 il carattere di prestazione integrativa della rendita.

L'importo attuale di 35.000 lire è stato fissato dalla legge 19 gennaio 1963, n. 15 e confermato dall'articolo 76 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

In relazione alla richiesta dell'interrogante se si intendano assumere iniziative per adeguare tale importo all'aumento del costo della vita, si rende noto che questo Ministero a conclusione dei lavori di un gruppo di studio per le modifiche da apportare al citato testo unico, n. 1124, ha predisposto uno schema di disegno di legge il quale prevede, tra l'altro, che l'importo dell'assegno in argomento sia elevato a lire 100 mila e che il medesimo venga rivalutato nella stessa misura percentuale e con la stessa decorrenza con cui sono rivalutate le rendite da infortunio sul lavoro o da malattia professionale.

Il predetto schema di disegno di legge sarà trasmesso quanto prima, per il preventivo concerto alle altre amministrazioni interessate.

*Il Ministro: FOSCHI.*

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intende svolgere tutte le opportune azioni per l'installazione immediata di un ripetitore TV a Monte S. Angelo a fine di evitare l'inconveniente lamentato dalle popolazioni — che minacciano di non pagare il canone TV — della mancata ricezione dei programmi TV, malgrado le promesse della RAI-TV di installare un ripetitore sul monte Spigno. (4-01133)

RISPOSTA. — Sono stati eseguiti accertamenti tecnici, dai quali è risultato che la ricezione dei programmi televisivi è normale in oltre il 90 per cento del centro abitato di Monte Sant'Angelo.

Per la restante parte sussiste qualche difficoltà, che rende precaria la ricezione, specialmente per i programmi della seconda rete televisiva. Si tratta di un problema che è tenuto ben presente da parte dei competenti uffici della concessionaria RAI, i quali — pur non essendo previsti, al momento, interventi per nuovi impianti in tempi brevi — nulla tralasceranno per pervenire ad una soluzione soddisfacente appena possibile.

Intanto, recentemente, si è provveduto ad eliminare alcuni disturbi alla ricezione dei segnali della prima rete TV, disturbi provocati da emittenti locali che riguardavano il canale A della banda prima, utilizzato dal trasmettitore di Monte Caccia dal quale è, appunto, servito l'abitato di Monte Sant'Angelo.

*Il Ministro: DARIDA.*

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che da tempo è stata avanzata richiesta per l'istituzione di una succursale dell'ufficio postale a Gravina per esigenze comprovate di densità di popolazione e di estensione della città e che il Ministro competente assicurò nel 1974 la disponibilità per tale istituzione —; se intende inserire nelle prossime iniziative di succursali l'adempimento dell'impegno per Gravina che non è stato tenuto in considerazione nelle istituzioni di succursali a datare dal 1974. (4-01314)

RISPOSTA. — Sulla base di intese sindacali raggiunte nel giugno 1979, è stato stabilito di procedere all'istituzione di uffici postali solo se sussiste il rapporto di un ufficio ogni 15 mila abitanti.

Ciò al fine di assicurare un'equa e razionale distribuzione territoriale degli stabilimenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni garantendone la presenza in quelle zone dove maggiormente ne è avvertita l'esigenza. Detta determinazione, di natura transitoria, sta tuttora formando oggetto di accurato riesame da parte dei competenti organi, nel-



l'intento di pervenire a conclusioni definitive, adeguate alle crescenti necessità dell'utenza.

Non appena sarà stata adottata una disciplina di ordine generale sulla materia, verrà conformemente definita la pratica relativa all'istituzione di un ufficio postale nel comune di Gravina di Puglia che, allo stato dei principi oggi vigenti, non potrebbe avere esito favorevole.

*Il Ministro:* DARIDA.

**TATARELLA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'azione che il Ministro intende svolgere per eliminare gli inconvenienti dei disservizi telefonici nei comuni di Manfredonia e Siponto, tenuto presente che:

a) a Manfredonia è inidonea la collocazione dell'attuale posto pubblico in un bar della periferia, mentre per le esigenze dell'importante centro marittimo, turistico e commerciale dauno è necessario un servizio pubblico telefonico in una « zona centrale e in locali idonei » come ha fatto rilevare l'Azienda di soggiorno e turismo;

b) a Siponto, centro turistico e residenziale, manca addirittura un posto telefonico pubblico anche stagionale.

(4-01695)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti svolti il posto di telefono pubblico di Manfredonia è risultato adeguato alle attuali esigenze dell'utenza sia per quanto riguarda l'idoneità dei locali, sia per la sua ubicazione.

D'altra parte, la struttura della telefonia pubblica in Manfredonia è tale da rendere normalmente agevole l'accesso al servizio da qualunque zona delle località, dove, oltre al citato posto telefonico pubblico e ad un altro notturno, sito presso l'albergo Santa Maria delle Grazie, sono attivi 142 apparecchi a disposizione del pubblico, 16 dei quali in cabine stradali.

Per quanto riguarda Siponto, si fa presente che, in effetti, il servizio di quel po-

sto telefonico è in atto temporaneamente sospeso a causa dell'avvenuta disdetta del rapporto contrattuale da parte del titolare della gestione.

Tuttavia, sia il comune, sia i competenti organi dell'azienda di Stato per i servizi telefonici e della concessionaria si stanno attivamente interessando per la ricerca di un nuovo gestore al quale affidare lo svolgimento del servizio. Va, comunque, tenuto presente che anche Siponto è dotata di una struttura telefonica pubblica sufficiente a soddisfare le necessità della popolazione (circa 200 residenti). In detta località sono infatti attive 6 cabine stradali e 10 apparecchi stagionali a disposizione del pubblico per coprire le maggiori esigenze derivanti dal movimento turistico nei mesi estivi.

*Il Ministro:* DARIDA.

**TATARELLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato delle indagini relative al teppistico incendio doloso avvenuto nella notte del 25 febbraio 1980 ai danni della federazione del MSI-destra nazionale di Foggia e le misure preventive da adottare a tutela delle sedi del MSI-destra nazionale della provincia di Foggia alla vigilia delle elezioni regionali che costituiranno motivo di tensione a danno del MSI-destra nazionale in Capitanata.

(4-02636)

**RISPOSTA.** — Le indagini, tuttora in corso, esperite da personale della questura di Foggia e dell'arma dei carabinieri in merito all'episodio cui l'interrogante si riferisce, non hanno finora consentito di acquisire indizi o utili elementi di informazione per la individuazione dei responsabili dell'incendio doloso, per cui la questura ha trasmesso alla procura della Repubblica un rapporto giudiziario a carico di ignoti.

Si precisa, per altro, che la sede della federazione MSI-DN è inclusa fra gli obiettivi particolarmente sensibili ai fini della vigilanza generica degli organi di polizia.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

Tale vigilanza viene rafforzata anche con servizi fissi in concomitanza di pubbliche manifestazioni o particolari situazioni ambientali.

*Il Ministro:* ROGNONI.

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere i motivi che impediscono la sollecita definizione della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Luigi Cascarella, nato a Catanzaro il 23 gennaio 1909, residente in Rue Balzac n. 20, Schoneck (Mosella) Francia, posizione n. S/442082.

L'interrogante fa presente che il Cascarella inoltrò domanda di pensione tramite il competente organismo estero nel gennaio del 1972; detto ente inoltrò il formulario E 23 all'INPS di Catanzaro il 3 marzo 1972 e l'Ispettorato regionale per la Calabria - Ufficio convenzioni internazionali dell'Istituto, rispose in data 3 marzo 1978, protocollo 25-2-6701, a sei anni di distanza, al CRAVTS di Strasburgo confermando il diritto del richiedente alla pensione. Da quel momento l'interessato non ha più avuto notizie.

(4-02593)

**RISPOSTA.** — La domanda di pensione di vecchiaia inoltrata dal signor Luigi Cascarella nel gennaio 1972, tramite gli organismi francesi, è stata respinta, con provvedimento del 9 aprile 1975, per insufficienza contributiva. L'interessato infatti, assicurato in Italia per sole 18 settimane, non raggiungeva i requisiti (780 contributi settimanali) per la concessione della pensione di vecchiaia in regime autonomo italiano, né poteva usufruire del cumulo con i periodi assicurativi francesi, ostandovi il disposto dell'articolo 28, paragrafo 2 del regolamento CEE n. 4, che permetteva la totalizzazione soltanto in presenza di almeno sei mesi (26 contributi settimanali) di assicurazione. Contro detto provvedimento l'interessato ha presentato ricorso nell'agosto 1977, chiedendo l'accREDITAMENTO dei contributi figurativi per servizio militare. Sulla base di detto accREDITAMENTO

l'Istituto ha proceduto ad una nuova istruttoria della pratica.

L'ente assicuratore francese, il 14 giugno 1978, ha inviato solo parte dei dati relativi alla propria prestazione, chiedendo nel contempo il blocco degli arretrati liquidabili a carico dell'assicurazione italiana.

Si è reso necessario un supplemento di indagine circa gli importi della pensione estera dal 1° luglio 1972, che ancora non permette la liquidazione definitiva del prorata di pensione italiana.

Per non prolungare ulteriormente le attese dell'interessato, è stata però disposta la liquidazione di una prestazione provvisoria, che potrà essere pagata nei ratei correnti fino alla determinazione dell'importo effettivamente spettante.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* FOSCHI.

**URSO GIACINTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il licenziamento in tronco di Tina Fiorino, che si è assentata dal lavoro per partecipare ai funerali del suo fidanzato Michele Tatuelli ucciso l'8 gennaio scorso a Milano dai terroristi. Tina Fiorino lavorava, pare senza libretto di lavoro e senza assicurazioni sociali, presso la ditta Fena di Parabiago. (4-02520)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti eseguiti dall'ispettorato provinciale del lavoro di Milano è risultato che la signorina Forino (non Fiorino) Fortunata (Tina) è stata occupata in qualità di operaia alle dipendenze della ditta *Data Line* società a responsabilità limitata con sede in Milano via Passo di Fargorita, 11 dal mese di aprile all'agosto 1979 e Fena società a responsabilità limitata di Parabiago (Milano) dal settembre 1979 al giorno 8 gennaio 1980.

Il 22 dicembre 1979 la predetta Forino chiedeva di poter fruire di un periodo di ferie e si recava a trascorrere le festività natalizie al paese di origine da dove

avrebbe dovuto rientrare il 2 gennaio 1980. In continuazione di tale data, però, rimaneva assente dal lavoro per indisposizione.

Di tale malattia, protrattasi fino al 6 gennaio 1980, ne dava comunicazione alla Ferna tramite una sua parente, senza giustificarla con il relativo certificato medico. Riprendeva il lavoro il 7 gennaio 1980 prestando la propria attività per l'intera giornata, ma il giorno successivo, appena presentatasi al lavoro veniva invitata a sospendere la propria prestazione in attesa di successive istruzioni. La Forino senza reclamare prendeva atto della decisione. Dopo tale fatto, quando ormai la lavoratrice era rientrata in Milano, in ditta perveniva una telefonata con la quale veniva comunicata, alla parente ivi rimasta, Liucci Adele, la notizia che il fidanzato della Forino, agente di pubblica sicurezza era stato ucciso in Milano ad opera di una banda di criminali.

Da quanto sopra esposto e dagli accertamenti esperiti in merito emerge che il licenziamento della Forino era stato già predeterminato e che per puro caso il licenziamento e la morte del fidanzato siano avvenuti nella stessa giornata. Si può escludere quindi un nesso causale con la sua assenza per i funerali del fidanzato. È stato infine accertato che la lavoratrice è stata assunta al lavoro non per tramite dell'ufficio di collocamento presso entrambe le ditte avanti indicate, e non è stata registrata sui regolamentari libri paga e matricola.

Per tali infrazioni i responsabili legali delle aziende sono stati deferiti alla competente autorità giudiziaria.

*Il Ministro: FOSCHI.*

URSO SALVATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che alcuni istituti bancari, operanti in Sicilia, a proposito del credito agrario di esercizio, abbiano disposto l'erogazione del 50 per cento delle somme spettanti con tasso agevolato e dell'altro 50 per cento con tasso del 17,50 per cento, adducendo a giustificazione « l'insufficienza dei fondi disponibili ».

Si chiede quale provvedimento si intende prendere al fine di fare applicare la normativa sul credito agrario agevolato che, appunto, non prevede simili procedure. (4-02928)

RISPOSTA. — Si premette che la concessione, in Sicilia, di incentivi su prestiti e mutui di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, a seguito del trasferimento alle Regioni dei relativi adempimenti amministrativi, già riservati a questo Ministero, è di esclusiva competenza della Regione siciliana.

Nel merito, poi, si osserva che l'ammissibilità al credito agevolato dei prestiti di esercizio viene disposta nei limiti degli appositi stanziamenti previsti nei bilanci regionali. Pertanto, nulla vieta che, a fronte della insufficienza di fondi, vengano adottati dalla Regione provvedimenti restrittivi, che limitano il credito agevolato a determinate aliquote del volume delle domande presentate.

Aggiungasi, infine, che le norme vigenti in materia di credito agrario non fanno obbligo di concedere prestiti a tasso agevolato, riservando all'organo competente la facoltà di accordare o meno l'incentivo pubblico.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali accertamenti siano stati compiuti in ordine agli esami di abilitazione ai servizi viaggianti svoltisi presso la direzione provinciale PT di Catanzaro nel marzo 1978, esami inficiati da gravi irregolarità tra cui in particolare quella relativa all'ammissione di agenti, nonostante il parere contrario del compartimento PT di Reggio Calabria, che non avrebbero potuto partecipare ai detti esami non avendo compiuto l'anno di applicazione presso l'ufficio di posta ferroviaria. (4-01355)

RISPOSTA. — Agli esami di abilitazione per i servizi viaggianti, svoltisi presso la direzione provinciale delle poste di Catan-

zaro, sono stati ammessi soltanto gli agenti in possesso del requisito di appartenenza agli uffici di movimento da almeno un anno, valutando, a tal fine, anche i periodi di precedente applicazione presso gli stessi uffici.

Ciò posto, si precisa che, a seguito di segnalazione dell'organizzazione sindacale FIP-CGIL in ordine ad alcune irregolarità che si sarebbero verificate durante lo svolgimento degli esami, sono stati disposti immediati accertamenti che non hanno, tuttavia, consentito di raggiungere prove obiettive circa la sussistenza dei fatti segnalati.

Di tali fatti, e degli accertamenti eseguiti, in data 16 agosto 1978 è stato inoltrato, da parte del funzionario ispettivo, apposito rapporto al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro che ha iniziato un procedimento giudiziario tuttora in corso.

Si soggiunge, per quanto superfluo, che qualora in tale sede dovessero essere accertate eventuali responsabilità, questo Ministero non mancherà di adottare i provvedimenti di propria competenza.

*Il Ministro: DARIDA.*

*VALENSISE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali siano i criteri con cui viene attribuito il lavoro straordinario presso l'ufficio di Catanzaro ferrovia per il quale sono previste 35 ore di straordinario per ogni dipendente, mentre sembra che la previsione non sia rispettata. (4-01357)*

*RISPOSTA. — Le prestazioni oltre l'orario d'obbligo presso l'ufficio poste-ferrovia di Catanzaro, sono limitate al personale in servizio notturno nella sezione raccomandate, in presenza di effettive esigenze del settore.*

Presso la sezione aeroportuale di Lamezia Terme, particolari esigenze organizzative del servizio, rendono necessaria la erogazione di tre ore di straordinario a ciascuna unità ivi applicata.

Ciò stante ed al fine di livellare i guadagni individuali, non senza contenerli nei limiti annuali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica del 6 ottobre 1977, n. 1150, il personale viene applicato in quest'ultimo settore con rotazione periodica.

La direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Catanzaro ha precisato che, sempre in presenza di reali esigenze di servizio, è possibile effettuare prestazioni cottimizzate nel settore della ripartizione della corrispondenza e che tutti i dipendenti che ne facciano richiesta, senza alcuna discriminazione, sono ammessi ad effettuare tale lavoro.

Si assicura, infine, che nessun dipendente applicato presso l'ufficio in parola ha superato il limite di guadagno consentito nell'arco dell'anno e che il maggior introito realizzato da alcuni dipendenti rispetto ad altri è dovuto alla riluttanza di questi ultimi a prestare servizio straordinario di notte o presso la sezione aeroportuale, per evidenti motivi di disagio che tali prestazioni comportano.

*Il Ministro: DARIDA.*

*VALENSISE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se intende accogliere le vivissime aspirazioni dei messaggeri postali di Catanzaro i quali chiedono di essere impiegati sul treno 8968 in partenza da Catanzaro alle ore 23,37 con destinazione Roma-Termini e di potere arrivare sino a Roma, richiesta il cui accoglimento risponde a criteri di equità nella distribuzione delle maggiori remunerazioni dalle quali essi messaggeri postali sono attualmente esclusi non essendo mai impiegati su lunghi tratti, con conseguente sperequazione rispetto ai colleghi di altre sedi. (4-01358)*

*RISPOSTA. — L'aspirazione del personale viaggiante di Catanzaro ad essere utilizzato sul treno notturno diretto a Roma non può essere accolta in quanto non risponde alle esigenze organizzative del servizio di trasporto degli effetti postali di tale*

località. Infatti i pacchi e le stampe sono trasportati con autoarticolati — piombati e senza scorta di messaggeri — che fanno sosta allo scalo di Lamezia per le operazioni di carico e scarico.

Per la corrispondenza da e per Catanzaro si utilizza la flotta aeroportuale notturna che fa scalo all'aeroporto di Lamezia.

Pertanto un servizio di trasporto postale a mezzo ferrovia, con partenza da Catanzaro alle 23,37 ed arrivo a Roma alle 8,07, si aggiungerebbe ad altri collegamenti ferroviari a lungo percorso in transito allo scalo di Lamezia senza alcuna utilità pratica per il servizio; nel caso in cui con esso si volesse sostituire il trasporto a mezzo aereo ne conseguirebbe soltanto un notevole aumento di tempi occorrenti per il collegamento.

*Il Ministro:* DARIDA.

VALENSISE, SANTAGATI, RUBINACCI E MENNITTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che numerose imprese, enti pubblici e privati si trovano in notevole ritardo nella compilazione dei modelli 101 e che il personale dell'amministrazione finanziaria e dei comuni saranno impegnati per le elezioni amministrative dell'8 giugno — se non ritiene opportuno spostare i termini per la denuncia dei redditi dal 31 maggio al 30 giugno. (4-03289)

RISPOSTA. — Non si ritiene che sussistano condizioni obiettive tali da giustificare la proroga al 30 giugno 1980 dei termini di scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi o dei modelli 101, fissati dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 nel testo modificato dall'articolo 16 della legge 13 aprile 1977, n. 114. Ed invero la distribuzione dei modelli per le dichiarazioni dei redditi si trova in avanzatissima fase di esecuzione e verrà completata al più presto.

Risulta poi che è ormai in fase di conclusione l'inoltro a tutti gli interessati dei

modelli 101 da parte dell'INPS ed anche la consegna dei medesimi ai dipendenti statali in servizio o in pensione. Né sembra determinante infine la evidenziata circostanza relativa all'impegno per le elezioni amministrative dell'8 giugno 1980.

In effetti alla data in cui si svolgeranno le elezioni amministrative saranno già scaduti i termini per la presentazione delle dichiarazioni, ed inoltre non sembra che l'Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI) sia favorevole alla proroga; del resto, com'è noto, il contribuente per esercitare il proprio dovere può presentare la dichiarazione dei redditi per l'anno 1979 o inviare il modello 101 anche attraverso il servizio postale.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

ZANONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che impediscono l'attivazione del servizio di teleselezione da Lecce per le « chiamate » internazionali.

A tal proposito, l'interrogante fa notare come tale situazione danneggi notevolmente gli operatori economici della suddetta città e ancor più le numerose famiglie di emigrati. Costoro, infatti, sono costretti ad attendere intere giornate per poter ottenere una comunicazione.

(4-02806)

RISPOSTA. — In Puglia, fin dal 24 settembre 1978, è stata attivata nel distretto telefonico di Bari la teleselezione da utente con l'Austria, il Belgio, la Francia (limitatamente alla zona regionale di Parigi), Repubblica federale di Germania, la Gran Bretagna, la Svezia e la Svizzera.

Nel corso del 1980, salvo imprevisti, le teleselezioni da utente per i collegamenti internazionali, sarà estesa anche agli altri distretti telefonici compreso, quindi, quello di Lecce.

Si informa, infine, che subito dopo si provvederà a collegare in teleselezione detti distretti anche con il Lussemburgo, Malta e la Spagna.

*Il Ministro:* DARIDA.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che recentemente i sindacati confederali e lo SNALS hanno siglato un accordo di massima per la sistemazione in ruolo degli insegnanti precari;

considerato che tale accordo risulta essere lacunoso al punto che non tutte le categorie di operatori della scuola hanno approvato l'intesa di massima raggiunta;

evidenziato, infatti, che l'accordo di cui trattasi non tiene in alcun conto gli insegnanti precari della scuola elementare che da anni vivono una situazione ambigua ed aleatoria perché non è più stato bandito il concorso magistrale;

rilevato che, tuttavia, tale accordo soddisfa le esigenze di una parte di questi insegnanti precari, cioè « i permanentisti »;

tenuto conto che appare incongruo l'aver immesso in ruolo un insegnante precario di applicazioni tecniche e di educazione artistica che ha lavorato per 6 ore settimanali in un corso di tipo C, laddove sono state ignorate le aspettative dei maestri che per lo stesso tipo di corso C hanno insegnato per 12 ore e 1/2 —

a) quale sia l'impegno del Governo per la sistemazione in ruolo degli insegnanti precari della scuola elementare;

b) se il Governo intenda finalmente istituire il « tempo pieno » anche per la scuola elementare, reclutando il personale tra quello « idoneo » e tra quello che abbia prestato almeno due anni di servizio;

c) se intenda istituire il ruolo « scuola popolare » così come fu fatto per le scuole carcerarie;

d) se intenda adottare provvedimenti per lo « svecchiamento » dei quadri insegnanti della scuola elementare.

(4-02757)

del personale della scuola, svoltesi nei mesi scorsi tra Governo e sindacati, confederali ed autonomi, hanno condotto, in data 28 febbraio 1980, alla predisposizione di uno schema di disegno di legge il quale prevede, tra l'altro, la graduale immissione in ruolo degli insegnanti precari dei vari ordini di scuola, e quindi anche della scuola elementare, che siano in possesso di determinati requisiti.

Come da anticipazioni fornite da alcuni organi di stampa, in un recente incontro con le organizzazioni sindacali, è stato assunto l'impegno di sottoporre, quanto prima, alla approvazione del Consiglio dei ministri, il citato disegno di legge, fatte salve, ovviamente, le decisioni che sullo stesso saranno in seguito adottate nella competente sede parlamentare.

È noto, inoltre, che nella seduta del 18 aprile 1980, il Consiglio dei ministri ha, intanto, approvato un disegno di legge, col quale vengono prorogati, anche per il prossimo anno scolastico, gli incarichi annuali conferiti al personale docente, non docente ed educativo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica.

Quanto sopra premesso, si precisa poi, con riferimento al punto b) dell'interrogazione, che l'esperimento del tempo pieno nella scuola elementare è stato istituito fin dal 1972, con la legge 24 settembre 1971, n. 820; naturalmente lo sviluppo di tale modulo non può che essere graduale, essendo in parte legato alla presenza di strutture ed attrezzature, di cui gli enti locali — cui competono i relativi oneri — non sempre dispongono.

Quanto agli altri provvedimenti sollecitati dall'interrogante e che andrebbero, comunque, esaminati d'intesa con il Ministero del tesoro, è da ritenere che l'attuale delicata fase congiunturale ne scongiuri, per il momento, l'adozione.

*Il Ministro:* SARTI.

RISPOSTA. — Le lunghe e complesse trattative, per la soluzione dei problemi